Anno 64 — C. C. colla Posta — TORINO, Giovedì 18 Dicembre 1930 - Anno IX — MATTINO — Num. 300 *

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Nel comune e settimanali	L. 52	27	14	L. 150	76	39
Coll'ediz. del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	89	45

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 4
Ogni numero Cent. 20
Telefoni da "La Stampa"
40-946 40-947 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca e — Servizio la Cronaca —
40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 6,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 (per) - Piccoli Avvisi, concessi in testa nelle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca - I divertimenti - Onomastico, L. 25 per linea corpo. Pagamento anticipato. L'amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 1 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni: Pubblicità Italiana: 40-039 - 10-048

La crociera atlantica è cominciata

L'entusiasmante partenza dei quattordici idrovolanti, al comando di Italo Balbo, dalla laguna di Orbetello - La prima tappa compiuta attraverso una violenta tempesta - Quattro apparecchi attardati raggiungeranno stamane a Cartagena il grosso della flottiglia

Il grande volo

Prima della partenza per la crociera transatlantica il Ministro dell'Aeronautica, generale Balbo, ha consegnato all'« Agenzia Stefani » il seguente articolo:

La crociera transatlantica che ha inizio stamattina è la terza in ordine di tempo che compie l'aeronautica italiana ma nei confronti delle due precedenti è immensamente più difficile. La prima si svolse sui cieli del Mediterraneo occidentale e fu di Km. 2800, la seconda percorse tutti i cieli del Mediterraneo orientale, da Roma all'Odessa per un complesso di chilometri 4667; quest'ultima dall'Italia al Brasile sarà di circa Km. 10.400. Per la crociera transatlantica vi è una sola tappa, quella Carthagena-Kenitra, inferiore ai 1000 Km., le altre sono tutte superiori ai 1000: quella oceanica giunge ai 3000.

Gli apparecchi sono come già l'anno scorso quelli ordinari da bombardamento marittimo: gli « S 55 » ormai noti e gloriosi in tutto il mondo. Ma per affrontare tappe di gran lunga superiori a quelle previste per l'autonomia normale dell'apparecchio, il costruttore ha dovuto procedere ad importanti modificazioni dell'installazione dei serbatoi e nella struttura stessa degli scafi, inoltre i due motori che vengono impiegati questa volta sull'« S 55 » non sono più gli « Asso » delle precedenti crociere ma due *Fiat* « A 22 R » di 12 cilindri, raffreddati ad acqua e disposti su due file convergenti ad angolo di 80 gradi della forza di 650-600 HP. con riduttore che permette di stabilire fra il motore e l'elica un rapporto di 1 a 2. Il peso complessivo dell'apparecchio a pieno carico è di circa 10.000 chili di cui 4800 possono essere impiegati per il carico utile.

Speciale attenzione è stata data agli strumenti di precisione per i quali si è potuto sfruttare anche l'ultima conquista della scienza. L'apparecchio radio di cui ogni idrovolante è fornito è anch'esso un piccolo capolavoro; agisce ad onda corta e a onda lunga come radiotelefono e radiotelegrafo ed è stato costruito dalla Direzione sperimentale d'aeronautica. Esso pesa Kg. 35 ed ha un raggio di 900 Km. circa in volo con onde lunghe e 3000 a onde corte. Infine essendo previsto sulla costa atlantica di Bolama un decollo notturno e per tutta la prima fase del viaggio un volo a lume di luna si è fornito ogni apparecchio di speciali sistemi illuminanti per gli eventuali ammaraggi forzati. Poichè il concetto fondamentale della crociera è quello di addestrare il personale a un tipo di navigazione meno in formazione che non sia inferiore per sicurezza e garanzia di risultati alla navigazione marina è previsto per tutta la durata della crociera l'impiego degli istrumenti classici, la bussola e il sestante come unico mezzo di cui il personale navigante deve servirsi per compiere le singole tappe; da questo punto di vista si può dire che ogni apparecchio può essere paragonato a una minuscola nave da guerra completa e perfetta in tutte le sue parti che abbia quale elemento per la navigazione l'aria invece dell'acqua.

Il personale prescelto per la crociera transatlantica consta di 56 uomini: 4 per ogni apparecchio; un primo e un secondo pilota, un motorista, un radiotelegrafista. In questi 56 sono compresi gli equipaggi officina che giungeranno soltanto a Bolama. Per un'impresa di questo genere si richiedono qualità eccezionali d'ordine fisico e d'ordine morale. Fedele però al mio programma di provare e valorizzare la massa dei piloti militari non ho voluto fare appello agli *Assi*: ho chiesto invece all'Arma il personale adatto e volontario al 100 per 100. Sono infatti persuaso oggi più che mai che l'Aeronautica militare non possieda soltanto un piccolo numero di campioni ma che possa disporre nella maggioranza dei suoi quadri di piloti capaci, se provati, di trasformare in regola l'eccezione di un tempo. Ho detto che era necessaria un'intensa preparazione.

Il 93° gruppo di Orbetello si è trasformato in una vera scuola speciale di navigazione dove il personale della futura crociera atlantica è stato raccolto fin dai primi giorni del gennaio 1930. Dopo quasi 12 mesi di volontaria clausura, durante la quale agli studi teorici si è di continuo alternato l'allenamento pratico del volo diurno e notturno nelle più svariate condizioni di cielo e di carico, si può oggi affermare con sicura coscienza che il personale destinato alla crociera transatlantica è all'altezza della situazione. Il comandante della scuola di Orbetello è stato il tenente colonnello Maddalena coadiuvato dal maggiore Longo che lo sostituì durante tutto il periodo in cui il comandante Maddalena era impegnato per conquistare all'Italia il record di distanza in circuito chiuso.

I giovani che affrontano oggi la rotta dell'Oceano sanno che un nuovo cielo di gloria sarà acquistato all'Italia il giorno in cui le ali dei loro velivoli ne avranno trasportato i colori di là dal mare che divide il nuovo dal vecchio continente; la nobiltà della meta ha reso lieve l'anno di disciplina durissima, di studio intenso, di fatica di rischio.

Quanto costerà la crociera? Ecco una domanda che molti italiani si faranno certamente in questi giorni. A conti fatti e tenendo calcolo del preventivo di tutte le spese anche minime la cifra non potrà superare i tre milioni di lire. Essa è paradossalmente piccola in confronto al costo dei semplici *raids* compiuti da un solo apparecchio.

Come si è potuto ottenere questo resultato? Debbo dire che all'industriosa e scrupolosa cautela amministrativa del Ministero dell'Aeronautica hanno fatto riscontro slanci generosi; così abbiamo potuto ricevere in puro e semplice omaggio la benzina: tutte le centinaia di tonnellate di speciale carburante che occorrono per la crociera: molta larghezza è stata seguita da altri che hanno compresa la grande portata morale dell'impresa. A crociera finita lo Stato pagherà con lettere di ringraziamento ed attestazioni a mia firma. E gli apparecchi? Se, come si spera, essi riusciranno a transvolare l'Oceano, una volta giunti a Rio de Janeiro questi apparecchi non avranno a loro passivo che 70 ore di volo, si potranno quindi considerare giustamente come nuovissimi e intatti: come tali potrebbero essere vantaggiosamente venduti sul posto, dico vantaggiosamente non soltanto dal punto di vista del Ministero che li potesse vendere ma anche degli acquirenti che li comprassero. Le 70 ore volate sarebbero state giustamente impiegate come il migliore dei collaudi. Dopo 70 ore il motore diventa più sciolto ed efficiente. Nel caso non si potessero vendere gli apparecchi di là dall'Atlantico non sarà difficile al Ministero di fare con la Società di navigazione un accordo per imbarcarli sui piroscafi di ritorno in Italia senza procedere al loro smontaggio completo. Anzi sono già intercorse trattative per trasportare sui piroscafi gli apparecchi completi con tutto il gruppo dei galleggianti dei motori e col solo smontaggio delle ali e della coda. In questo caso il trasporto in patria dei gloriosi idrovolanti non dovrebbe costare più di 10.000 lire per ciascuno. Resta un'ultima ipotesi: che qualche apparecchio andasse perduto. In questo caso l'Aeronautica risentirebbe un danno notevole, ma sarebbe ingiusto attribuirne la causa alla crociera. Nell'esercizio quotidiano del volo è preventivata la perdita e il deterioramento del materiale. Anche se i dodici apparecchi volassero quindi sui cieli della penisola per l'attività normale ordinaria dell'armata dell'aria potrebbe verificarsi il caso di un danno uguale a quello a cui oggi si pensa. Il rischio di perdere un apparecchio in volo non aumenta affatto per l'impiego di esso nella crociera.

Non mancano coloro che alla vigilia della grande impresa si domandavano perchè mai il Ministro dell'aria assuma in persona il comando del gruppo atlantico e affronti i rischi ed un volo tanto audace. Dirò che io sono, e non soltanto da oggi, della opinione che l'Arma del cielo ha bisogno sopratutto della virtù e della forza dell'esempio. Io non posso ammettere di ordinare ad altri la dedizione completa ed assoluta di se stessi a una causa che mette in giuoco l'onore e la vita senza dare per conto mio tutto me stesso alla causa medesima. Quando alcuni mesi fa venne in Italia il tenente Williams rimasi colpito da una immagine che quel grande pilota del nuovo mondo mi espresse con una frase nella quale così bene si riassume lo spirito semplice efficacemente rappresentativo della mentalità americana: L'aeronautica si guida con un filo che si tira andando avanti e non si può spingere dall'indietro. Bisogna che chi la comanda si assuma insomma tutte le responsabilità e affronti anche l'eventualità del sacrificio supremo. Ma, mi si dice, questo non è compreso in ogni caso nei compiti di un Ministro. Il ragionamento sarebbe vero se io fossi soltanto il Ministro dell'Aria.

Innanzi tutto un Ministro fascista ha più alti doveri: però io sono anche il comandante dell'Arma e come tale le mie funzioni rientrano perfettamente nell'ordine ideale rappresentato nella metafora del tenente Williams. Piuttosto occorre che io, con grande franchezza e semplicità, senza ombra di falsa modestia, ma con eguale fermezza, avverta gli italiani che così non debbono illudersi che l'impresa riesca al cento per cento. Se è vero che nel 1928 riuscimmo a percorrere i tremila chilometri della crociera sul Mediterraneo occidentale trasportando sessantuno idrovolanti senza alcun incidente alla base stessa da cui erano partiti; se è vero che nel 1929 lo stormo dei trentacinque grossi apparecchi da bombardamento percorse trionfalmente e senza incidenti il giro del Mediterraneo orientale, bisogna tener presente che in questa terza crociera noi non avremo più da percorrere brevi tratti di cielo marino con la possibilità di raggiungere rapidamente la prossima costa, ma ci troveremo di fronte all'oceano infido, immenso, sconfinato. Per collegare la costa dell'Africa con quella del Brasile non avremo, oltre agli strumenti ordinari di navigazione, che il nostro cuore e la nostra volontà, la cui orgogliosa e indomita forza è decisa a sfidare e a vincere la sfinge atlantica. Chè se io portassi, invece di dodici, sei o sette apparecchi sollanto da Bolama a Rio de Janeiro l'aeronautica militare già avrebbe scritto la sua più bella pagina.

E le vite degli uomini? Quando si è sicuri di aver fatto tutto il possibile per garantire coi mezzi che la scienza e l'esperienza mettono a nostra disposizione, noi, soldati dell'aria, abbiamo il dovere di non preoccuparcene a cominciare s'intende dalla nostra. Quando le bianche ali del velivolo si sollevano dalla terra e dal mare verso il cielo, noi non abbiamo più il tempo e il modo di pensare a quello che abbiamo lasciato dietro di noi sul breve spazio di zolla terrena che raccoglie i nostri affetti più cari: l'unico scopo della vita diventa allora la perfetta esecuzione dei compiti che la Patria ci ha affidato. Qualunque sia l'esito che ci attenda, noi siamo tranquilli. Io che conosco bene, posso dirlo, la organizzazione aeronautica militare e civile di tutto il mondo, affermo recisamente che al momento presente se qualche altra nazione volesse arrischiarsi per la strada che noi stiamo per tentare potrebbe forse fare quanto noi, ma non mai meglio di noi. Con questa convinzione stringo i motori e decollo verso gli orizzonti marini già inondati dalla luce dell'aurora.

ITALO BALBO.

Da Orbetello a Cartagena

Roma, 17 notte.

L'Agenzia « Stefani » comunica:

« Alle ore 7,45 il primo apparecchio dei partecipanti alla Crociera Atlantica, pilotato dal gen. Balbo, ha decollato, seguito dagli apparecchi della squadriglia nera. Poi, alla distanza di 20 secondi l'uno dall'altro, hanno decollato gli altri apparecchi in formazione di squadriglia: per prima la squadriglia bianca e successivamente quella rossa e quella verde e i due apparecchi-officina. Il tempo è buono.

« Ore 8,28. — Gli apparecchi hanno sorvolato l'Asinara.

« Ore 10,47. — Gli apparecchi hanno segnalato che, all'altezza una zona di piovaschi, trovano ora tempo migliore e proseguono in perfetta formazione.

« Ore 11,55. — Per radio da bordo dell'apparecchio del generale Balbo: Tutto procede regolare, con tempo piovoso.

« Ore 16. — Dopo 8 ore di volo gli apparecchi della Crociera Transatlantica sono stati investiti presso le Baleari da una violenta tempesta. Otto apparecchi sono giunti regolarmente a Los Alcazares (Cartagena); gli altri quattro, invece, unitamente ai due apparecchi-officina, hanno ammarato e sono ormeggiati alla Baia Rio dell'isola di Maiorca, donde raggiungeranno domattina a Los Alcazares ».

Levata di aquile

Orbetello, 17 notte.

La grande crociera atlantica è incominciata. Alla contr'ala, in formazione superba, le dodici aquile sono balzate su con uno slancio meraviglioso, e si sono avventate con impeto sulla rotta azzurra, iniziando sotto i migliori auspici la fantastica galoppata per le vie del cielo, il viaggio che unirà tre continenti, violerà col frugare, non mai prima udito, di dodici cuori di acciaio pulsanti all'unisono le infinite solitudini dell'oceano, porterà ai nostri fratelli dissemínati per il continente nuovo il saluto rombante della patria lontana.

Chi ha avuto la ventura di assistere a quella partenza, chi ha visto dileguare lontano, all'orizzonte ancora fosco di ombre e di caligini, la linea sottile, sempre più sottile dei velivoli fuggenti, non dimenticherà certamente l'emozione irresistibile che prese tutto il piccolo gruppo di salutanti — ufficiali, autorità, giornalisti, umile gente di Orbetello, assiepati presso il pontile di imbarco — raccolti qua e là in piccoli gruppi per il lungo lago addossati alle pareti delle case dai contorni ancora indistinti e dall'aspetto quasi sonnolento; non dimenticherà l'accento appassionato, il colorito nuovo, la forza prepotente e inconsueta con cui le lapore umani sillabe di Viva l'Italia! proruppero da poche centinaia di petti ancora intirizziti dai vapori della gelida notte trascorsa all'aperto.

Pareva che quello scarno drappello di spettatori volesse concentrare in quel semplice grido tutta una folla inesprimibile e tumultuosa di sentimenti, i sentimenti varii e possenti che si erano agitati in tutti i cuori durante i preparativi della intensa vigilia, pareva che quella piccola turba avesse vergogna e confusione di essere così scarna e limitata, e cercasse di nascondere la esiguità del numero con lo slancio centuplicato della passione, tendendo di far scaltire ai partenti, in quel grido che nessuna delle parole contenute, ma che tutti forse indovinarono, come in una di un saluto e di un augurio più solenni, più grandi, maggiormente propiziatori: il saluto e l'augurio della Nazione intera, che non poteva darsi materialmente convegno quaggiù ai margini della torpida laguna di Orbetello, ma era presente in ispirito, e segue e seguirà le vicende di questo volo, in cui si cimentano per la sua grandezza ed il suo onore i suoi figli migliori, con cuore gonfio di orgoglio e di riconoscenza.

Fino alle 4 l'idroscalo, che si protende sul mare con le sue vaste piattaforme di cemento sulle quali il cupolone gli scheletri possenti delle grandi gru, è rimasto immerso nel più profondo silenzio.

L'ultimo tocco alla preparazione

Il lavoro preparatorio si era svolto nei giorni della febbrile vigilia, durante i quali per tutta la vastissima conca non era stato che un affannoso andirivieni di motoscafi di rimorchio, di battelli, di chiatte, di cisterne di benzina, di barconi carichi di materiali, un ronzio di motori, un urlare confuso e un affaccendarsi di uomini. Stamane invece tutto è già in perfettissimo ordine: solo elemento vivo nella immobilità della laguna è il passo cadenzato delle sentinelle: l'ancora sommerso di un motoscafo carico di avieri e di carabinieri in servizio di vigilanza, fasci di luci che con movimento ritmico corrono metodicamente e pazientemente da sinistra a destra e isolano a volta a volta tutti gli apparecchi ormeggiati in linea nel vasto bacino, facendone emergere dalla tenebra densa, le masse argentee e scintillanti.

Un pò di animazione è portata dal sopravvenire dei primi equipaggi che si recano a bordo. Gli specializzati, i motoristi ed i radiotelegrafisti sono i primi elementi del quadro che si stenderà fra poco ai nostri occhi. Quattro motoscafi, uno per squadriglia, attendono attraccati al pontile, dal quale si prolunga una breve gettata.

I parenti vi si dirigono accompagnati da un piccolo nugolo di amici e famigliari che li salutano con slancio affettuoso. Siamo ai primi commiati, e i motoscafi si allontanano, percorrono gli allineamenti degli apparecchi e ad ognuno lasciano parte dei loro carico umano. Sulla grande apertura alare, in piedi, gli uomini sono già al lavoro prodigando le loro cure preziose ai motori ancora incappucciati, passando e ripassando con mano esperta sui congegni più riposti e più delicati, scrutando con occhio sicuro le più intime fibre dei formidabili e delicati organismi. Vigila il lavoro il sottotenente Dumonte, capo motorista della crociera, recandosi in motoscafo da un apparecchio all'altro là dove la sua opera direttiva, il suo consiglio di tecnico esperto si rendono necessarii. Gli apparecchi — fra i quali i motoscafi continuano a tessere la loro spola in faticabile — si distendono in lunga fila per circa un chilometro, dal limite orientale del bacino fin quasi ai primi lumi dell'Argentario con la prua verso l'abitato di Orbetello, e la poppa verso il tombolo di Feniglia che separa la laguna dal mare. Bellissimo è questo schieramento d'apparecchi dall'elegante linea caratteristica simile a grandi uccelli acquatici.

Le squadriglie in linea

Le quattro squadriglie sono perfettamente riconoscibili dal diverso colore delle grandi fasce che tagliano trasversalmente le loro ali: fascie nere per alcuni apparecchi, bianche, rosse e verdi rispettivamente per gli altri. Nella formazione di volo la squadriglia nera prenderà il comando e passerà in testa. Le altre seguiranno nell'ordine, stampando sulla volta celeste i colori della bandiera d'Italia. La squadriglia nera è quella del gen. Balbo ed occupa la posizione centrale; la squadriglia bianca e la rossa si distendono sulla nostra destra. La squadriglia verde più vicina è ormeggiata a sinistra verso la costa marenmana. Ciascuna squadriglia è di tre apparecchi, ma la prima e l'ultima sono rinforzate da un apparecchio di riserva. Saranno quindi 14 i piloti che Balbo condurrà al grande cimento e la superba cavalcata per la immensità degli spazi celesti sarà aperta e chiusa da una formazione di 4 idrovolanti. Ogni squadriglia ha un motto. La rossa ha tutte due le parole con cui Ulisse racconta a Dante il suo meraviglioso viaggio: « Nè mistmi per l'alto mare aperto ». La bianca e la verde hanno scelto motti latini: « Ulterior sit iter » dice quella della prima, « quella dell'alloro » Diana dianis vincentibus coronae ». La squadriglia del comando ha assunto tutti e tre i motto delle altre.

Poco dopo le 5 cominciano a ungere i piloti. La scena si popola. L'oscurità più densa grava sulla laguna e sulle montagne circostanti. Ma non è certo la luce che manca intorno a noi. Una corona di lampadine rossastre corre sulla architrave dei capannoni, e sottolinea le semplici architetture delle palazzine imbandierate. Una batteria di sei fotoelettriche proiette su tutta la spianata fasci abbaglianti. Dalle terrazze degli edifici i grandi occhi ottenti dei riflettori scrutano il cielo. Un bianco chiarore intenso circonda il grande pennone della piattaforma, presso il quale una compagnia di avieri sosta sull'attenti, e un ufficiale con il tricolore in mano si appresta ad eseguire la caratteristica cerimonia dell'alza bandiera. E' un rito, questo, che in tutti i campi di aviazione militare si compie ogni mattino all'alba, ma stamane verrà anticipato perchè gli equipaggi possano partire dopo aver dato al cospetto della patria un saluto propiziatore.

Liete canzoni

I piloti sono tutti pronti per il volo: chi indossa la « combinazione » ermeticamente chiusa fino al collo, chi una semplice camicia di pesante pelle nera e marrone. Hanno ancora in capo il berretto che solo a bordo lasceranno per il casco, che alcuni recano in mano; altri hanno già riposto negli apparecchi. Tutti portano i gambali marrone che sono il segno distintivo dei partecipanti alla crociera e che permettono di riconoscere subito e assai facilmente chi è venuto per volare e chi il trova, più semplicemente ed anche meno eroicamente, per assistere alla partenza. La tensione dei piloti porta una ventata di giovandila, giovanissimi, giovani e anziani. In questo caso, anziani sarebbero quelli che cavalcano già la trentacinquina. In un mondo di tutti giovani l'anzianità non può essere che relativa. Ma una specie di goliardica letizia sembra affratellare tutti quanti, una gioia profonda splende in tutti gli occhi e lo scintillio degli sguardi, la spigliatezza esuberanza delle parole, spirano un'aria di festa allietante comunicativa che rallegra e rinvranca.

Se nei giorni scorsi, durante l'imperversare della bufera mediterranea, un'ombra di ansia e di disappunto si poteva leggere nei volti dei crocieristi, oggi nulla più frena la libera espansione della loro felicità. Le condizioni atmosferiche sono ovunque buone i bollettini meteorologici provenienti dalle varie stazioni della zona della prima tappa, sono rassicuranti. La partenza sarà data questa volta! In tale atmosfera cameratesca fioriscono le canzoni! E' il tenente pilota Leone che dà il segnale, i compagni gli si raccolgono intorno e intonano vecchi canti alpini: « Là, sui monti — ove nel sereno — coglieremo una bella alpina... ».

Il canto si diffonde, sale lento e grave nell'aria; poi è la volta di note più gioconde. Si intona una lieta romanza di motivi assai facili a strofe e antistrofe, che ha per oggetto le prodezze amatorie degli aviatori: « O bella mora — se vuoi venire — questa è l'ora di far l'amor ».

E così di seguito. La « bella mora » sembra che accetti poi apertamente che « bisogna lasciarmi stare — che sono fatta da maritare » Al che gli aviatori rispondono in coro: « Se sei da maritare dovevi dirlo prima — non ti stare con l'aviatore ».

Il comandante

Con questi canti si inganna il tempo dell'attesa ed anche il freddo che è veramente mangente: « Fortuna — ci serva qualcuno — che noi andiamo verso la stagione calda ».

Ma ecco che uno squillo di « attenti » annunzia l'arrivo di S. E. Balbo. Il Quadrumviro giunge accompagnato dal Sottosegretario on. Riccardi che indossa la divisa di ufficiale della Milizia, dal capo di Stato Maggiore generale Valle, e dal comandante Maddalena. E' quale ha già fatto alcune brevi apparizioni sul pontile sopra una bicicletta (« Che abbia le ali anch'essa? » aveva domandato qualcuno). Dietro di loro è un folto gruppo di autorità e di spettatori. Vediamo fra gli altri l'on. Gianferrari, il console della Milizia Candelori, che l'altro giorno offrì a S. E. Balbo uno speciale distintivo del Dux per incarico del vice-segretario del Partito on. Bocchi, il console generale Mastromattei, il colonnello Tedeschini capo di gabinetto del Ministro, Arturo Ferrarin, il comm. Di Marzio segretario generale della Confederazione dei sindacati dei professionisti e degli artisti, il gr. uff. Umberto Klinger presidente della Confederazione nazionale dei sindacati fascisti dell'industria, il segretario federale di Ferrara, comm. Chierici e molti ufficiali dell'Aeronautica.

Questa non è che una piccola rappresentanza del foltissimo stuolo di autorità accorso a salutare i partenti, per tutta la giornata di ieri e l'altro ieri durante la forzata sosta degli apparecchi; vero pellegrinaggio che ha portato ai colatori l'espressione più autorevole della solidarietà nazionale ed anche internazionale. Fra gli altri, nella mattinata di ieri, vennero i Quadrumviri De Vecchi e De Bono, il cui saluto per Balbo fu particolarmente caldo ed affettuoso; l'addetto militare ed aeronautico di Spagna, in rappresentanza del Paese che accoglierà per primo i transvolatori, e l'ambasciatore del Brasile in rappresentanza del Paese che è la mèta della crociera. Quest'ultimo rimise a Balbo una lettera messaggio per il Presidente della Repubblica, Getulio Vargas; ed un dono personale per lui: una carta del Brasile del 1700 di alto valore storico.

Infine è corso pure all'aeroporto il Sottosegretario on. Pierazzi, latore di un dono gradilissimo, un ricco guidone di combattimento offerto dai fascisti maremmani.

Verdoni, pettirossi, colombi

S. E. Balbo raccolto nella piazza impercettibile, con in mano il casco ed un leggero frustino, partecipa alla letizia generale. Egli è così fra i più vivaci. Si trattiene affabilmente con gli ufficiali, scherza coi giornalisti, diffonde ovunque l'onduto irresistibile del suo buon umore ed un senso di raddoppiata fiducia nelle sorti dell'impresa. A Ferrarin dice:

— Passeremo in quattordici la via che tu già percorsa dal vostro solitario apparecchio.

Poi gli spiega come gli equipaggi abbiano battezzato « verdoni » gli apparecchi della squadriglia verde, pettirossi quelli della rossa, colombi quelli della bianca e merli quelli della nera.

— Merli, bene intesa — soggiunge scherzosamente Balbo — sono gli apparecchi, non i piloti.

Anche Balbo non nasconde la sua soddisfazione per il ristabilimento delle condizioni atmosferiche. Egli comunica anche di aver ricevuto un nobilissimo telegramma del padre del tenente Ambrosino, morto durante i voli di allenamento per la crociera. Infatti il padre dello sventurato pilota ha dato anche altri figli all'aviazione. Egli aveva telegrafato in questi termini:

« Eccellenza Balbo - Orbetello — Domani mattina mentre grande crociera partirà, noi saremo a messa a pregare per tutto e per tutti. Vi ringrazio del pensiero gentile e vi mando anche l'abbraccio di Magdalin - F.to Ambrosino ».

L'on. Balbo aveva risposto:

« T. Ambrosino - Livorno — I suoi figli sono con noi ».

Ora si svolge la cerimonia dell'alza bandiera. La scena si fa ad un tratto silenziosa. I piloti si dispongono a gruppi, di fianco al pennone. Balbo, Valle, Maddalena, al centro. Il gruppo degli spettatori più lontano dall'altra parte. Suona l'attenti; tutti stanno il braccio nel saluto romano e rigidi nella persona volgono il capo verso il tricolore che sale sulla cima del pennone, investito dalla luce dei fari. E' un attimo di intensa commozione.

« Tutti a bordo ! »

Il tempo stringe. Terminata la breve cerimonia, è la voce maschia di Balbo che risuona imperiosa:

— Tutti a bordo!

Ogni comandante raggiunge il suo posto. Il gruppo dei piloti si scompone. Ciascuno è attorniato da un gruppo di amici, che lo salutano, lo stringono da ogni parte, se ne contendono le strette di mano, lo baciano e lo abbracciano. I ciao, gli arrivederci, i « buon viaggio », gli « in bocca al lupo » si incrociano da ogni parte, in dieci accenti diversi. Tra questi commiati si arriva sul pontile senza accorgersene. Qui attendono i motoscafi ed i sacchi della corrispondenza, con grande quantità di posta da rimettere alle R. Ambasciate e ai Consolati, e di cartoline e di francobolli commemorativi della crociera. Presso ogni motoscafo c'è un uomo, che grida a raccolta:

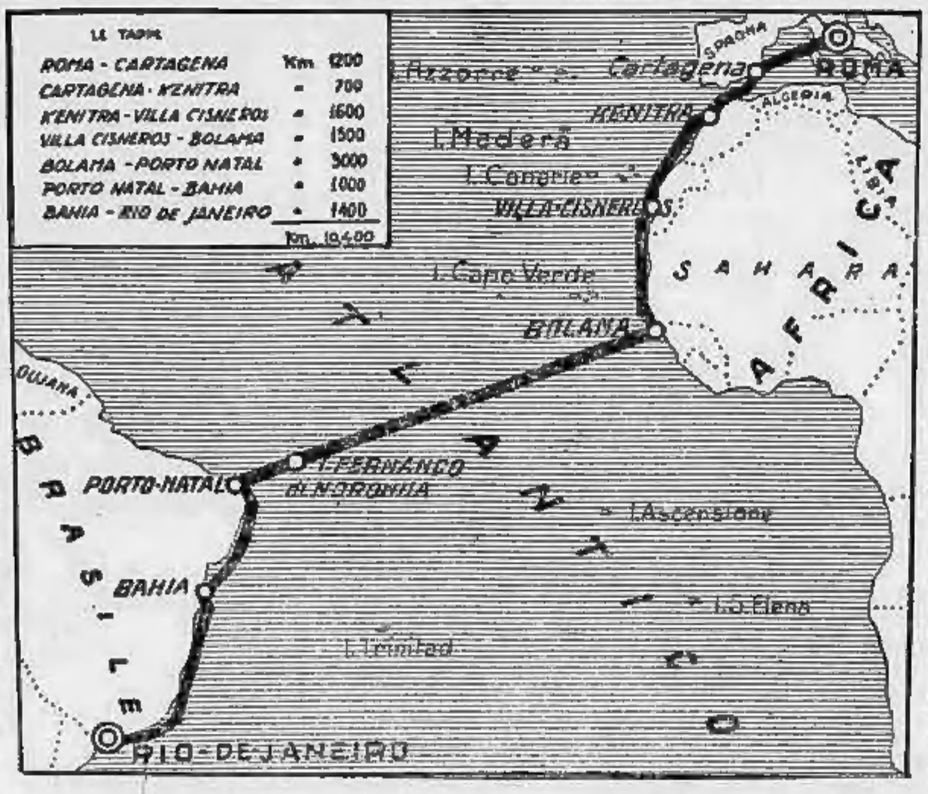
— Squadriglia rossa! Squadriglia verde!

I piloti si portano nelle varie direzioni. Si sente chiedere:

— Dov'è il motoscafo della nera?

— Dov'è il sacco di posta della bianca?

In un attimo le imbarcazioni sono cariche di gente e si allontanano se-



loci, mentre da bordo si scorge tutto un agitarsi festoso di braccia e di berretti, cui si risponde da terra con pari effusione. Qualcuno dei partenti rivolge agli ufficiali che sono rimasti a terra l'esplosivo, bizzarro e caratteristico saluto dei cacciatori di Orbetello:

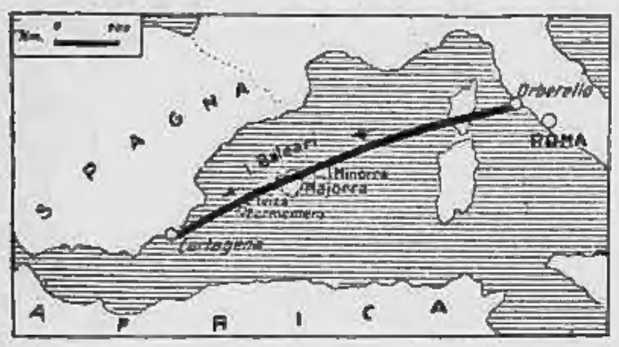
— Per la 16.a squadriglia tr ov, tr ov, tr ov, zazà, zazà, zazà, bum!

Dal pontile si risponde:

— Per la squadriglia rossa, eja eja eja, alalà!

L'aria è ancora oscura, ma i primi chiarori annunziatori dell'alba si diffondono ad Oriente, colorando le cime dei colli maremmani. I riflettori continuano a mettere sulla laguna ondate di luce e d'ombra. Il cicaleccio si attenua, si spegne e non si ode più che un brusio confuso e l'ansare dei motoscafi. All'infuori di Balbo, di Maddalena e di Valle, nessuno dei partenti è più sulla riva.

Ognuno ha preso il suo posto nell'interno delle macchine alate. Di fuori non è possibile scorgere nulla di quello che si svolge nelle cabine. A tutti par di vedere gli equipaggi che verificano il livello dell'olio, controllano la quantità di essenza imbarcata, danno una occhiata fuggevole alle provviste dei viveri, passano in rassegna le istruzioni e le carte di bordo, provano per l'ennesima volta l'apparato degli organi di comando. Tutto si indovina, nulla si distingue, all'infuori del movimento dei timoni che si alzano e si abbassano a destra e a sinistra quasi volessero sgranchire le giunture.



Gli equipaggi

Con Balbo, nel primo apparecchio della squadriglia nera, hanno preso posto il capitano pilota Stefano Cagna, suo aiutante di volo, il tenente radiotelegrafista Gaetano Venturini ed il sottotenente motorista Gino Cappannini, con l'ala il capitano Attilio Biseo, suo aiutante di volo, il maresciallo radiotelegrafista Giovanni Corsaccini ed il sergente maggiore motorista Erminio Gadda; con Maddalena il tenente Fausto Cecconi, il sottotenente motorista Giuseppe Damonte ed il sergente radiotelegrafista Cesare Bernazzani. Questa squadriglia di S. E. Balbo ha assunto per motto: «Ala mia mi ser l'alto mare aperto»: le sue sole cioè con cui Ulisse racconta a Dante le sua meravigliosa impresa.

Della squadriglia bianca sono nel l'apparecchio del capitano Alfredo Aprosi, il capitano pilota Guido Bontà, il tenente motorista Campanelli Ernesto ed il maresciallo radiotelegrafista Mario Piferi. Nell'idro del capitano Luigi Boer sono il tenente pilota Danilo Barbiellini, il sergente motorista Felice Nensi ed il sergente maggiore radiotelegrafista Ercole Imbasciati, seguono, nell'apparecchio del capitano Emilio Draghelli, il ten. pilota Leonello Leone, il sergente maggiore motorista Bruno Bianchi ed il primo aviere radiotelegrafista Carlo Giorgetti.

Squadriglia rossa. Il comandante Giuseppe Marini ha con sè il capitano pilota Alessandro Miglia, il maresciallo motorista Salvatore Bergidi ed il serg. radiotel. Davide Giuliani. Nel secondo apparecchio, col capitano Ugo Balsterchi che, sono il tenente Luigi Galio, il primo aviere motorista Amedeo Girotto ed il sergente maggiore radiotelegrafista Francesco Francioli. Nel terzo apparecchio il capitano Enea Recagno ha con sè il tenente Renato Abbriata, il sergente maggiore motorista Pelo Luigi ed il sergente radiotelegrafista Francesco Mancini.

Il maggiore Ulisse Longo, comandante della squadriglia verde, ha a compagni il tenente Silvio Napoli, il sergente maggiore motorista Ottilio Gasparri, il primo aviere radiotelegrafista Giuseppe Virgilio. Compagni del tenente Letterio Cannistracci, nel secondo apparecchio della squadriglia verde, sono il tenente Vercelloni Alessandro, il serg. magg. motorista Giuseppe Mangeri e l'aviere scelto radiotelegrafista Alfredo Simoncelli. Nell'ultima idrovolante verde sono, col tenente Jacopo Calò Carducci, il serg. magg. pilota Ireneo Moretti, il sergente motorista Augusto Romin ed il primo aviere Tito Mascioli.

Gli equipaggi dei due apparecchi di riserva sono così costituiti.

Apparecchio della squadriglia nera: capitano Renato Donadelli, tenente Piero Ratti, radiotelegrafista sergente Gregori, motorista sergente maggiore Perini, apparecchio della squadriglia verde: tenente Giuseppe Taucci, tenente Luigi Questa, sergente maggiore motorista Zana; radiotelegrafista primo aviere Berti.

Il saluto di Balbo

Balbo lascia un momento il ponte accompagnato da Valle e da Maddalena per recarsi a consultare nella palazzina di comando le ultime segnalazioni meteorologiche. Eccole ora di ritorno. Le notizie sono rassicuranti. Se ad Orbetello la giornata imminente si annuncia splendida con cielo limpidissimo, in tutto il Mediterraneo le condizioni sono pure buone. E' venuto il momento di spiegare le ali.

Un rosso motoscafo reduce dalla tinta di volo riaccosta nuovamente al ponte. Balbo saluta i presenti familiarmente e riceve strette di mano e in «bocca al lupo», acclamazioni e applausi. Poi salta sul motoscafo con Valle e Maddalena. Da centinaia di petti erompe un grido entusiastico:

— Per Balbo e per la Crociera aerea, eja eja eja, alalà!

Balbo si irrigidisce sull'attenti, porta la mano alla visiera e risponde:

— Per la Patria, per il Re, per il Duce!

Un altro formidabile «alalà» risuona alto nell'aria.

Poi, via! Il motoscafo fila verso il centro dello schieramento, deponendo volta a volta sui loro apparecchi Maddalena, Balbo e Valle. Trascorre ancora qualche tempo, il più lungo della partenza per i piloti che attendono impazienti nell'interno delle cabine. Queste ultime battute sembrano d'una lentezza esasperante. Infanta dileguano le tenebre sulle alture della costa ed un chiarore sempre più nitido si diffonde su tutto il lago. I contorni delle montagne e delle case emergono precisi e si spengono le luci dei fanali e dei riflettori che fino a poco tempo fa proiettavano pulviscoli abbaglianti vaganti alla superficie delle acque.

La partenza si approssima! Un grido viene lanciato da apparecchio in apparecchio:

— Eliche in moto!

Siamo al preludio dell'orchestra fragorosa che si scatenerà fra poco. Ecco infatti che l'esempio del primo idrovolante è seguito immediatamente dagli altri. Sono uno, due, cinque, tutti i quattordici «Savoia» della crociera che iniziano la danza vorticosa. La tempesta dei loro motori scuote l'aria. Questo fragore gigantesco ci scuote fino nelle più intime fibre ed il nostro cuore sobbalza. Vorremmo empire l'orecchio di questo strepito caro in questo momento come la più bella delle melodie. E' questa la voce della Patria che nei prossimi giorni empirà di sè gli immensi silenzi delle distese oceaniche, che farà volgere in alto gli sguardi dei passeggeri dei grandi piroscafi sulle tradizionali rotte atlantiche, che richiamerà sui litorali di tre continenti gente stupita e ammirata, che accenderà nobili di entusiasmo e di riconoscenza dovunque batta un cuore italiano.

La volo

Siamo agli ultimi istanti. Il fragore si fa più alto e assordante. Gli apparecchi rotolano intorno agli ormeggi. L'epidermide liquida della laguna si increspa. Gli apparecchi sembrano sul punto di strappare gli ormeggi. Passano uno, due, tre minuti di tensione e di emozione.

Il segnale viene dato dalla cabina del comandante:

— Mollate gli ormeggi.

E' il via. Da riva non c'è tempo di vedere come si svolge l'operazione; scorgiamo l'apparecchio di Balbo scattare, lanciarsi in avanti, eseguire una conversione verso l'Argentario, girare lungo la sinuosità del Tombolo, passare di fianco a noi in distanza e procedere a velocità sempre crescente. Gli altri apparecchi della squadriglia nera si mettono sulla sua scia, sollevando ondate gonfie di spuma, commuovendo tutta la superficie del lago. Con identica manovra, in formazione di linea, seguono le squadriglie bianca, rossa e verde. Duecento, cinquecento, settecento metri! Scorgiamo l'apparecchio di Balbo alzarsi. Eccolo ora levarsi gradatamente, prendendo quota, sfiorare le colline della costa e dirigersi con lieve conversione al centro a sud-ovest verso il Tombolo di Feniglia e il mare, cercando la rotta.

Il primo apparecchio, quello di Balbo, si è alzato esattamente alle 7,45; l'ultimo, il verde, del maggiore Ulisse Longo, che chiude la meravigliosa marcia, si è sollevato alle 7,50.

Ora sono appena le 8. Non vediamo più che una serie di minuscole libellule in formazione di pattuglia: una squadriglia, lontane, lontane da noi, sulla estrema linea dell'orizzonte.

ENRICO MATTEI.

Un messaggio augurale di D'Annunzio

Roma, 17 notte.

Sono corse voci all'estero che Gabriele d'Annunzio fosse gravemente infermo. La notizia è completamente falsa; il comandante gode ottima salute. Infatti in questi giorni la seguito con vivo interesse le notizie sui preparativi della crociera atlantica, e prima della partenza ha inviato a S. E. Balbo un nobile messaggio di augurio.

La propaganda dell'A. C. «Gino Lisa» per la Crociera aerea transatlantica

Il comitato di propaganda per la Crociera Aerea Transatlantica costituito dall'Aero Club «Gino Lisa» e presieduto dal Podestà dott. Paolo Thaon di Revel, sta provvedendo perchè la cittadinanza torinese venga informata con la maggiore rapidità e con la massima precisione sull'andamento della grandiosa impresa aerea che tutto il mondo segue con rispettosa ammirazione.

Ha così preso accordi con la direzione dell'E.I.A.R. la quale darà notizia della Crociera con trasmissioni che avverranno quotidianamente col seguente orario: ore 8,15, 9,35; 12,50, 13, 16,25, 16,35; 20,15, 20,30; 23,55.

L'Aero Club «Gino Lisa» invita quindi tutti i proprietari degli esercizi pubblici provvisti di apparecchi radio a far funzionare i loro apparecchi nelle ore sopraassegnate in modo che il pubblico possa ricevere tempestivamente le notizie.

Agli esercenti saranno inviati appositi cartelli da tenere ben esposti e sui quali saranno segnate le ore nelle quali la E.I.A.R. trasmetterà le ultime notizie sul grande raid.

Presso l'Aero Club «Gino Lisa» sono intanto in vendita distintivi, cimelli, modellini dell'apparecchio transatlantico, ed altri oggetti-ricordo dell'avvenimento che sono stati coniati per l'occasione.

Un dono del Principe Umberto al Comune di Genova

Genova, 17 notte.

S. A. R. il Principe di Piemonte, con gratissimo gesto ha fatto pervenire al Podestà, offrendola in dono al Comune di Genova per i civici Musei, una interessantissima serie di sei acquarelli raffiguranti ufficiali della Milizia della Repubblica di Genova del 1794. I sei pregevoli acquarelli che recano la dedica al Marchese A. G. Brignole Sale sono stati destinati ad arricchire il museo Brignole Sale di Palazzo Rosso.

Il podestà senatore Broccardi ha fatto pervenire a S. A. R. i sensi di profonda riconoscenza per il munifico dono che viene ad integrare il cospicuo materiale riferentesi alla storia della Repubblica marinara.

La battaglia odierna alla Camera francese

Parigi, 17 notte.

Grande attesa per la seduta di domani alla Camera. Riuscirà il Ministero Steeg a vincere la battaglia e rimarrà sul terreno al primo scontro? Ecco quello che sino a questo momento nessuno può dire. Il Presidente del Consiglio ha impiegato i quattro giorni di tregua assicuratisi in un attivo lavoro di persuasione per attrarre a sè gli elementi indecisi dell'antica maggioranza: ma anche l'opposizione non è rimasta inattiva, di guisa che quello che si è potuto guadagnare in un settore è probabilmente stato perduto negli altri.

La dichiarazione ministeriale sarà, date le circostanze, prudentissima e ridotta all'impronta a propositi di politica conciliativa e fattiva. Il documento sarà breve. Il nuovo Gabinetto vi esporrà la sua volontà di compiere l'opera di organizzazione del mercato dei valori per proteggere nel modo più efficace il pubblico risparmio; si dichiarerà disposto a far votare il bilancio 1931-32 nei limiti normali, di condurre a buon fine il progetto di attrezzamento nazionale presentato dal Ministero Tardieu e di continuare la riforma delle finanze dipartimentali e comunali. Per quello che concerne la politica interna, la dichiarazione insisterà sulla necessità della pacificazione e della «détente».

Dopo la lettura della dichiarazione, il Gabinetto chiederà alla Camera il voto immediato del progetto di credito presentato dal Ministero Tardieu per venire in aiuto ai pescatori del litorale bretone vittime delle tempeste di settembre.

Nulla nel programma sopraindicato sembrerebbe offrire il fianco a una offensiva. Ma i moderati e la destra hanno troppo chiaramente annunciato il loro proposito di battere Steeg in qualunque caso per avere bisogno di giustificare con motivi programmatici la loro ostilità. Le interpellanze finora presentate non hanno l'aria troppo pericolosa, in quantochè nessuna di esse emana dai gruppi dominanti dell'antica maggioranza, ma quasi tutte provengono da membri di gruppi del centro, quelli in cui l'indecisione sull'atteggiamento da adottare verso il Governo è maggiore. Una di tali interpellanze porta la firma del socialista Paul Ponro, e non può essere fonesta giacchè i socialisti sono sostanzialmente favorevoli al Ministero e la loro tattica — astensione o voto favorevole — sarà determinata dalla tattica altrui al solo scopo di salvare il Gabinetto col mezzo più sicuro.

In quanto ai repubblicani di sinistra (gruppo Tardieu) è inutile avvertire che si sono pronunciati per il voto contrario. Un fatto singolare che può avere la sua importanza è, viceversa, l'atteggiamento dell'Unione repubblicano-democratica e gruppo Marin. Lungi dallo schierarsi senz'altro con gli avversari del Ministero, questo gruppo ha fatto sapere oggi che aspetterebbe, per adottare una linea di condotta, la lettura della dichiarazione ministeriale. Se in cosa è vera, le sorti del Gabinetto potrebbero non essere poi così disperate come alcuni suoi avversari pretendono, giacchè il gruppo Marin conta oltre un centinaio di membri e se davvero fosse escluso il pericolo di vederlo votare contro, Steeg potrebbe forse accontentarsi dell'astensione dei socialisti, cosa che gli farebbe guadagnare molti voti al centro e che potrebbe aiutarlo a salvarsi. La decisione dei marinisti, se autentica, non deve sorprendere eccessivamente, giacchè non va dimenticato che tanto Barthou quanto Laval nei loro tentativi di formazione di un Gabinetto avevano finito con l'abbandonare l'idea di chiedere il loro concorso, di guisa che al vecchio Marin potrebbe benissimo non dispiacere di provare a Tardieu che allo stesso modo che si poteva fare un Ministero con Tardieu senza unione repubblicano-democratica, non vi è ragione perchè non si debba lasciare vivere un Ministero dove non figurano nè Tardieu nè unione repubblicano-democratica.

Tutte queste decisioni di tattica verranno in ogni caso prese domani alla Camera all'ultimo momento, ossia durante la sospensione della seduta che seguirà la lettura della dichiarazione da parte di Steeg alla Camera e di Chéron al Senato, ed è precisamente in tale circostanza che risiede l'impossibilità di prevedere sin da ora come le cose finiranno.

G. P.

Stipendi e prezzi

La relazione al Senato sui provvedimenti del Governo

Roma, 17 notte.

E' stata distribuita al Senato la relazione della Commissione per l'esame della conversione in legge del decreto legge 24 novembre 1930, recante riduzioni di stipendio e di altri emolumenti dei dipendenti statali nonchè del personale degli enti pubblici locali, delle Opere nazionali, degli Enti parastatali e delle Associazioni sindacali, conversione che sarà discussa dal Senato nella seduta di domani.

Il problema affrontato

«E' superfluo ricordare — scrive il sen. Ilario nella sua relazione — come nonostante le sensibili riduzioni di prezzi all'ingrosso quelli al minuto non abbiano seguito lo stesso ritmo discendente, quanto meno fino alla data dei provvedimenti oggi in esame; e poichè i prezzi al minuto sottanto hanno efficienza pratica per la larga schiera dei consumatori che è poi quella di tutti i cittadini, in realtà il costo della vita, nonostante qualche attenuazione, non si è ancora adeguato al valore stabilizzato della lira. Non è qui il caso di scendere a disputa su argomento così complesso e delicato. Un lato solo del problema va rilevato, in quanto può dirsi fuori contestazione: ed è che una delle cause, forse la principale, che ha ritardato ed ostacolato fin qui la riduzione dei prezzi dipende dalla misura del principale fattore della produzione, quale è la retribuzione del lavoro, in ispecie questa espressione nel suo più largo significato. Qui ci siamo trovati fino ad oggi di fronte ad un circolo vizioso. Da un lato evidenti ragioni di equità sembravano sconsigliare la riduzione della retribuzione del lavoro prima che gli altri costi si fossero equamente ridotti. Ma questi alla loro volta non potevano ridursi se prima non si fosse ridotto il principale elemento del costo.

«Il Governo ha coraggiosamente affrontato il problema, se non per tutti i lavoratori, per una larga categoria di essi, ed è notevole e confortante il fatto che il provvedimento è stato accolto con senso di consapevolezza e di disciplina da tutte le classi interessate, comprese le più modeste che maggiormente ne sopliscono la ripercussione. E' però da riflettere che esse la sola riduzione degli stipendi degli statali sarebbe stato provvedimento parziale ed incompleto, così anche estese le riduzioni ad altre categorie di lavoratori, per quanto numerose, il provvedimento non cesserebbe di essere incompleto se il programma che dobbiamo proporci non fosse generale per un livellamento di tutti i costi. Ma di ciò il Governo ha avuto una visione chiara e tempestiva, e difatti subito dopo il decreto, anzi insieme con l'attuazione di esso, ha ingaggiato una battaglia di cui già si possono valutare i primi risultati per adeguare il costo di tutte le merci e di tutti i servizi ad un livello comune in relazione al valore della lira stabilizzata. Certo, chi giudicasse con la mentalità di altri tempi i fatti che per opera di questa intensa azione di governo si sono svolti e si stanno svolgendo in ogni campo di attività economico-sociale non potrebbe nascondere un senso di sorpresa e di perplessità. Sorgerebbe naturale la domanda se possa legittimamente influire sui corrispettivi di contratti in corso o renderli obbligatoria l'osservanza di prezzi determinati all'infuori di precise disposizioni di legge e di calmiere stabilite dalle competenti autorità. Ma chi così giudicasse si porrebbe fuori della realtà, dimenticando o mostrando di disconoscere la profonda rivoluzione operata dal Fascismo anche nel campo dell'attività economica.

L'organizzazione economica dello Stato

«Nel giro di pochi anni, attraverso difficoltà infinite e inconvenienti inevitabili, si è iniziato uno dei più grandiosi avvenimenti della storia di questi ultimi tempi: l'organizzazione economica dello Stato, organizzazione che si è aggiunta a quella politica per completarla e integrarla. Non è soltanto la legge in senso politico che domina il fatto economico. Questo è sotto l'egida di una nuova organizzazione, che si compenetra anch'essa nello Stato e che si riassume nel concetto dello Stato corporativo: concezione ardita e innovatrice, che presenta necessariamente gli inconvenienti e le deficienze di tutti i grandi istituti quali si delineano nei primordi della loro formazione, ma che già per vari sintomi mostra di consolidarsi e di svilupparsi. Ed è precisamente per effetto di queste nuove energie della Nazione che la battaglia per la riduzione dei prezzi ha potuto essere ingaggiata e che, come tutti ci auguriamo, potrà essere vinta se persisteremo con saviezza e con prudenza. Ecco perchè il decreto assurge a provvedimento di eccezionale importanza. Anzi, può considerarsi come uno dei più notevoli del Regime se, come è doveroso, lo contrapponiamo con tutta l'opera che con il consenso e sotto la guida delle stesse autorità governative si sta compiendo per la riduzione dei prezzi nel campo fattivo dell'azione al di fuori e al di sopra della stessa attività legislativa.

«L'ampia portata del decreto, che deve essere vagliato nell'insieme e nello spirito che lo anima, non consente l'analisi del dettaglio. Si è osservato che il decreto si applica anche agli impiegati degli enti locali, i quali non ebbero gli ultimi miglioramenti concessi a quelli dello stato; che diverse sono le condizioni di ambiente in cui i funzionari esplicano le proprie mansioni, specie quelli residenti all'estero, dove non si ripercuotono gli effetti della nostra battaglia sui prezzi, e che, infine, stante la grande varietà degli istituti parastatali e degli altri enti, diverse sono le condizioni del trattamento economico dei rispettivi dipendenti, e che neppure sarà possibile eliminare completamente ogni sperequazioni con le facilità date ai singoli Ministri dall'ultimo capoverso dell'art. 4, a causa appunto della diversità sostanziale di tali istituti.

«Ma questi rilievi, come si è detto, sono di dettaglio; e se all'atto pratico vi saranno inconvenienti, potranno via via essere eliminati o attenuati; e comunque dobbiamo guardare alla meta perchè, questa raggiunta, non saranno stati che momentanei i sacrifici ogni sopportati dagli impiegati con spirito di devozione e di patriottismo».

Movimentata assemblea di proprietari di case di Milano

Milano, 17 notte.

I proprietari di case milanesi hanno compiuto, oggi, verso i giornalisti, un gesto assai poco simpatico. Stamane, alle ore 10,30, era convocata, nel salone dell'istituto dei ciechi, in via Vivaio, l'assemblea straordinaria dei soci della Federazione della proprietà edilizia. Ma il gran numero dei partecipanti e la scarsa capacità dell'ambiente hanno indotto la presidenza ad accogliere l'invito della maggioranza e a rinviare l'assemblea, convocandola in sede più adatta.

Già nella breve seduta antimeridiana, da parte di alcuni soci, si era chiesto a gran voce l'allontanamento dei giornalisti dall'aula, mentre il presidente dell'assemblea, avv. Casciato, aveva illustrato la opportunità della presenza dei giornalisti, ed aveva soggiunto: «Noi lavoriamo alla luce del sole, e non ci macchieremo di una colpa, che potrebbe essere male interpretata dalla pubblica opinione. Noi qui siamo per studiare problemi capitali, che riguardano non soltanto il presente ma l'avvenire».

Dopo che queste parole erano state applaudite fragorosamente, la seduta era stata tolta e rinviata, per le 14 del pomeriggio, al Teatro Lirico.

Qui, l'avv. Osculati, premessa una rapida relazione, ed affermato che, se è lecito che si debbano fissare le modalità di applicazione delle norme legislative, non è ormai lecito considerare inadeguatamente la decisione presa dalle gerarchie per la riduzione del 20 per cento sugli affitti, lamentano questioni di dettaglio che vengono ampiamente discusse.

Mentre si inizia un nuovo dibattito sulla questione delle sopratasse, un signore che ha preso posto in un palco e che si qualifica per il tenente Lindasio, proprietario di casa ed ex-combattente, si scaglia violentemente contro la stampa, rivolgendosi ai giornalisti, presenti perchè invitati dall'Associazione fascista della proprietà edilizia ad assistere all'assemblea. Moltissimi si associano clamorosamente alle parole, eccessivamente vivaci, dell'interruttore; taluni, anche, lasciando i loro posti si dirigendosi verso il tavolo della stampa. Non potendo intervenire oltre il contegno dell'assemblea, i giornalisti a questo punto hanno lasciato la sala.

Il *Secolo Sera* fa poi seguire il seguente commento:

«Non fa certo onore ad una categoria, che si vanta di dare il «la» della disciplina e della correttezza alle classi dirigenti, l'atteggiamento assunto di fronte ai rappresentanti della stampa fascista, che erano stati invitati ad assistere ai lavori dell'assemblea dei proprietari di case. Essi hanno mancato così ai loro più elementari doveri di ospiti, di soci di un'associazione fascista, e di cittadini che si ritengono talmente sulla giusta via da non aver bisogno di suggerimenti o di biasimi. L'allontanamento dei giornalisti, richiesto insistentemente fin da stamane e provocato con parole e gesti minacciosi, prova che invece i proprietari di case hanno bisogno di essere energicamente guidati, e che, in realtà, nel discutere i loro interessi, non desiderano controlli al di fuori di quelli indispensabili delle gerarchie, soprattutto da parte di chi intende giudicare equamente i fatti e difendere, se occorre, gli interessi della cittadinanza. Mentre noi continueremo imperturbabili a seguire la linea di condotta che la nostra coscienza di scrittori fascisti ci impone, in un momento così delicato, protestiamo energicamente contro gli schiamazzatori del Lirico, i quali hanno preferito dare un così triste spettacolo, invece di addivenire serenamente, con vero spirito collaborazionista, alla auspicata conclusione. L'incidente ci è servito comunque a renderci conto, come l'avvocato Osculati desiderava, di quali siano le disposizioni di taluni proprietari di case, i quali vorrebbero insegnare a noi, che serviamo il Regime con la dedizione completa e disinteressata di tutti noi stessi, ad essere patrioti.

«La Patria è sacra e come tutti i santi non va nominata invano».

Il ribasso del costo della vita in Tripolitania

Tripoli, 17 notte.

(O.). - L'azione poderosa che il Regime ha svolto per il ribasso del livello economico nazionale fino all'adeguamento a quota 90 ha avuto sensibili ripercussioni nella nostra Colonia, che per merito del Governo locale, del Municipio e della Federazione Fascista, si è subito inquadrata nei ranghi procedendo quindi di pari passo colla Madre Patria.

S. E. il Governatore della Libia, Maresciallo Badoglio, segue con vivo interesse il processo di adeguamento ed uno degli scorsi giorni si è recato al mercato all'ingrosso ed in quello al minuto delle granaglie e verdure per rendersi personalmente conto dell'influenza dei generi e del funzionamento per la fissazione delle tariffe di vendita.

Dopo importanti riunioni avvenute al Palazzo del Governo sotto la presidenza del vice-Governatore, S. E. Ruvo, e colla partecipazione delle principali autorità, sono state concretate sensibili riduzioni su tutti i generi di smercio, sulle case, sui ristoranti, ecc. Tali riduzioni, promosse a cura del Municipio e della Camera di Commercio, sono in buona parte già effettuate e lo saranno fra breve al completo.

Per le pigioni è stato diramato dal Podestà di Tripoli, comm. Perugini, un formale invito a tutti i padroni di immobili ad operare un ribasso non inferiore al 30 %: vi hanno subito aderito in gran numero gli interessati fra cui moltissimi padroni indigenti che hanno dimostrato di comprendere il comandamento dell'ora e la precisa volontà del Regime. Così dicasi per i commercianti italiani, ebrei ed arabi che in massima parte hanno finora risposto all'invito analogo della Camera di Commercio. L'azione approderà certamente entro breve tempo a sicuri e completi risultati.

Abbonamenti per il 1931

Abbonamenti semplici

La Stampa

(6 numeri settimanali)

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Col. L.	52,—	27,—	14,—
Estero »	150,—	76,—	39,—

(unificazione dei tornali)

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Col. L.	60,—	31,—	16,—
Estero »	175,—	89,—	46,—

Ai prezzi di cui sopra inferiori a 100 lire aggiungere lire 20, ed a quelli superiori a lire 70 per tasse di bollo a carico dell'abbonato.

N. B. — **Ai nuovi abbonati annuali il giornale sarà inviato gratuitamente dalla data di sottoscrizione sino al 31 dicembre corr.**

FACILITAZIONI

PER GLI ABBONAMENTI ALL'ESTERO

Tutti coloro che si trovano in Austria, Belgio, Cecoslovacchia, Danimarca, Danzica (Città Libera), Egitto, Finlandia, Francia, Germania, Lettonia, Marocco Francese, Lussemburgo, Norvegia, Olanda, Romania, Svezia, Svizzera, Ungheria e Lituania, possono sottoscrivere l'abbonamento al nostro giornale pel tramite delle Uffici Postali di loro residenza col vantaggio di inviare solo un lieve supplemento sui prezzi di abbonamento per l'interno. Occorre però che le richieste siano fatte qualche tempo prima dell'inizio dell'abbonamento perchè non ci pervengono direttamente, ma ci sono trasmesse dal Ministero delle Comunicazioni di volta in volta che le riceve dagli Uffici Postali accludenti.

Abbonamenti cumulativi

Prezzi da aggiungere a quelli del nostro quotidiano per le seguenti pubblicazioni illustrate:

IL MATTINO ILLUSTRATO

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Col. L.	15,30	8,10	5,20
Estero »	34,30	18,30	10,30

TUTTI GLI SPORTS

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Col. L.	15,30	8,20	5,10
Estero »	34,30	18,30	10,20

MODELLA

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Col. L.	12,20	7,10	5,10
Estero »	26,30	14,10	8,10

(Nei suddetti prezzi sono già compresse le tasse di bollo e di quietanza).

Ogni abbonato a LA STAMPA può sottoscrivere l'abbonamento cumulativo anche con più di una pubblicazione illustrata.

A coloro che faranno abbonamenti cumulativi e ne verseranno subito l'importo annuale faremo spedire gratuitamente i numeri che si pubblicheranno dal giorno del ricevimento dell'abbonamento a tutto il corrente mese.

Per semplificare la rimessa degli abbonamenti, risparmiando nello stesso tempo le spese di spedizione, i nostri abbonati possono anche versare l'importo sul nostro conto corrente postale che porta il N. 2-1200

I piani regolatori delle grandi città

In una interessante discussione a Palazzo Madama

La convenzione per l'autostrada Torino-Milano approvata

Roma, 17 notte.

Il Presidente FEDERZONI dichiara aperta la seduta alle ore 16. Al banco del Governo sono i Ministri Giuliano, Mosconi, Rocco e Di Crollalanza.

Conservare

La seduta si inizia con lo svolgimento di un'interpellanza del sen. SILVESTRI al Capo del Governo e Ministro dell'Interno, ed ai Ministri della Educazione Nazionale e dei Lavori Pubblici per sapere se non ritengano opportuno disporre che i piani regolatori, totali o parziali, delle grandi città, abbiano ad essere preventivamente esaminati e discussi, come si è fatto per Roma, da commissioni locali di speciale competenza, le quali, avuto riguardo sia ogni cosa ed in particolare al carattere storico e tradizionale della città stessa, abbiano esposto il loro motivato parere in argomento.

L'oratore osserva che nello spirito della legge del 1865 il piano regolatore non significava quello sventramento che si fa ogni volta nelle vecchie città, abbattendo interi quartieri per costruire enormi palazzi che nuocciono all'aspetto estetico e al carattere delle città. Occorre conservare la fisonomia delle nostre città, ciascuna delle quali si può dire presenta speciali caratteristiche: al questa necessità purtroppo non si è tenuto conto in parecchi casi. Si pensi alla piazza del Duomo di Milano la quale era molto diversa da quella attuale e dove la mole del Duomo dominava veramente; allo sventramento del quartiere di S. Lucia a Napoli; al centro di Firenze, che conservava l'aspetto medioevale; alla costruzione a Padova di una grande strada dalla stazione al Caffè Pedrocchi; alla sparizione della vecchia Via Rizzoli a Bologna e alla costruzione a Varese di quell'enorme palazzo dove ha sede un istituto di credito; alla fossa intorno al Milano che fu ricoperta nonostante che sul viale che ne è nato ottenuto, il movimento non sia particolarmente intenso.

L'oratore conclude osservando che il culto del passato è nel cuore di tutti, e che distruggendo le vecchie città nostre allontaniamo da esse tutte quelle persone che vi ricercavano un ambiente che in altri paesi non esiste: dall'amministrazione dei nostri monumenti nasce il ricordo dei grandi che l'Italia ha generato, e l'amore per la nostra terra (*Applausi, congratulazioni.*)

TANARI, per fatto personale, spiega come egli sia stato il principale fautore dell'allargamento della Via Rizzoli di Bologna. Non si è solo permessa una migliore regolarizzazione del traffico cittadino, ma si sono abbattute una quantità di case poco decorose, senza con ciò distruggere alcun edificio che avesse carattere storico o artistico (*Approvazioni*).

Il Ministro: un accenno a via Roma

DI CROLLALANZA, Ministro dei Lavori Pubblici, rileva che il sen. Silvestri ha segnalato molti inconvenienti avvenuti negli ultimi decenni in varie città, ma il Governo fascista ha dato prove tangibili di quanto abbia presenti le esigenze dell'arte e la necessità di salvaguardare i monumenti storici.

L'opera grandiosa svolta in Roma per rimettere in luce antiche testimonianze di periodi aurei della nostra storia, liberando monumenti come il Foro di Augusto ed il Teatro Marcello dalle casupole che li nascondevano, è dovuta infatti ad un'attività specifica del Governo fascista. L'oratore non consente col sen. Silvestri nel malinconico rimpianto della vecchia Santa Lucia, «chiesa» della Napoli di una volta che se appariva caratteristica agli stranieri, serviva loro anche per parlare di un'Italia meschina (*Applausi*). Tutti abbiamo i nostri rimpianti del passato, e vogliamo conservare gli aspetti più notevoli, ma tutti sentiamo anche il bisogno di respirare più liberamente, di conciliare le esigenze della storia e della archeologia con quelle dell'igiene e della vita moderna. Tutti vogliamo far sì che l'Italia non sia un immenso museo, ma una Nazione vera e vivente (*Applausi*).

L'oratore riconosce che si possono essere stati degli abusi negli sventramenti, ma si deve escludere che nell'accoglimento di richieste di sventramenti e nell'applicazione di determinati piani regolatori si sia voluto distruggere memorie del passato. Circa il pagamento delle indennità di esproprio, il Governo fascista, nell'applicazione di alcuni piani regolatori come quelli di Brescia, Milano, Trani e qualche altro, si è preoccupato di non abusare della legge e di temperare la legge esistente nella determinazione delle indennità. Conclude osservando che a Torino è stato consacrato il diritto di preferenza per i proprietari che intendono ricostruire secondo le esigenze del nuovo piano regolatore: è evidente che questo diritto non può essere esercitato dal proprietario di una piccola casa, che dovrebbe costruire un grande edificio e non si riunisce in consorzio con altri. Così, se non si fosse permesso alle varie società edilizie di svolgere una libera ed intensa attività, Roma non sarebbe oggi quella che è. Quanto alla concessione di proroghe, si è cercato di contenere il nuovo termine nel minimo indispensabile di tempo.

L'oratore afferma che il Governo non ritiene opportuno obbligare le amministrazioni comunali a ricorrere al parere di una speciale commissione per l'adozione di nuovi piani regolatori, e ciò perchè la facoltà di riconoscere l'opportunità o meno dello studio e della adozione di un nuovo piano regolatore rientra evidentemente nei poteri ed attività delle amministrazioni comunali. A Roma il Governatore in un certo momento ha creduto opportuno di nominare una commissione di sua fiducia: questo metodo non soltanto non è pericoloso, ma è anzi consigliabile. Da parte sua il Stato ha i suoi organi di controllo artistico i quali compiono egregiamente le loro funzioni. In linea generale, poi, si deve assolutamente escludere che ci sia una spiccata tendenza a voler distruggere ad ogni costo il passato in nome di pretese esigenze avveniere. Anzi prevale una tendenza diametralmente opposta: il Governo fascista ha dato non dubbia prova dei suoi sentimenti di rispetto verso tutto ciò che è meritevole di essere conservato. L'anno scorso, ad esempio il Ministro dell'Educazione Nazionale inviò a Bari una commissione di artisti, archeologi e funzionari, i quali vollero che non fosse toccata una zona della città la cui demolizione sarebbe stata ad ogni modo consigliata da esigenze igieniche e dallo sviluppo del porto. Anche per Milano il Ministro provvide all'invio di una competente commissione per l'esame del progetto del piano regolatore, che era stato compilato dal comune. L'oratore conclude affermando che il Governo, pur riconoscendo ed apprezzando le preoccupazioni che hanno mosso il sen. Silvestri, è convinto che le salvaguardia dei monumenti e delle opere d'arte sia ben affidata agli appositi organi di tutela e non vi sia pertanto ragione di crearne dei nuovi i quali non farebbero che accrescere gli intralci. Assicura l'interpellante che le sue parole verranno ad accrescere il senso di responsabilità del Governo ogniqualvolta ad esso venga sottoposto un progetto di piano regolatore (*Applausi*).

SILVESTRI ringrazia il Ministro della sua risposta.

Prestiti agrari di esercizio

Il PRESIDENTE dichiara esaurita la interpellanza, ed indice la votazione per la nomina di un membro della commissione di finanza: dalla votazione risulta nominato il sen. Petitti di Roreto. Comunica che il sen. Bastianelli ha presentato le dimissioni da membro della commissione per l'Alta Corte di Giustizia e che, a norma del regolamento, è chiamato a far parte della commissione stessa il sen. Millosevich. Quindi il disegno di legge concernente le disposizioni per la coltivazione di vigneti ibridi produttori diretti è approvato con alcuni emendamenti proposti dalla commissione ed accettati dal Governo; e si passa alla discussione del disegno di legge per la proroga di taluni prestiti ag

L'Ammiraglio

Ammiro, senza riserva, Nicolò Sbercioni, uomo da tutto, che una larga regione del lago conosce con il soprannome di « ammiraglio ».

La sua flotta, veramente, consiste in una barca nuova da passeggeri, ch'egli chiama con il vezzo appellativo di « lancia », d'un altra barca di età matura passata al servizio mercantile, e d'un terzo ed ultimo legno ch'egli ha denominato « gondola ». E su questa gondola bisogna indugiarsi un po' perchè essa assomiglia alla leggera imbarcazione veneziana più a poco quanto un bue ad una libellula. L'ancuta, con un monticone d'albero in mezzo su cui si issa una vela quadrata fatta di quattro canovacci di sacco cuciti insieme, rimane per intere ore immobile per mancanza di vento sufficiente a spingerla: ma si ostina a trasportare materiale da questo a quel paesino delle sponde. E se gli interessati si lagnano del ritardo, l'ammiraglio risponde che paghino la benzina ed il servizio sarà più rapido; perchè — ancora sempre l'ammiraglio — la « gondola » è fornita di uno dei più potenti motori che si trovano oggi sulle acque.

E' proprio per questa ragione che talvolta si vede la « gondola » avvolta dal micidiale fumo della sua poppa lottare eroicamente contro le onde, sbuffando, sternutando, tossendo con uno strepito che giunge alla sommità dei monti. In questi casi, se taluno si avvicina all'ammiraglio rimasto a terra, per domandargli un servigio, egli, con molta severità, risponde:

— Non posso muovermi. Ho la « gondola » al largo.

Ed accompagna le parole con un gesto panoramico, che, preso alla lettera, farebbe per lo meno immaginare l'Oceano Atlantico.

Una volta poi diretta con ordini secchi e precisi la manovra dell'ormeggio, avendo tutta la flotta al sicuro, egli si mette interamente a vostra disposizione.

Grande affabilità si nasconde sotto il suo vestito annoso: una giaccaccia avuta in dono da un commendatore in una circostanza memorabile; un paio di calzoni spioventi con abbondanza su due scarpacce, che, a giudicare dalla forma concava parrebbero anch'esse più adatte alla navigazione che al passo, il tutto sormontato da un berretto gallonato già appartenente ad un portiere d'albergo, il quale, un lustro e mezzo addietro, se ne disfece per cambiamento di divisa. Il nome dell'albergo ne venne strappato, naturalmente; ne rimasero, tuttavia, i galloni d'ammiraglio.

Qualunque cosa gli domanderete, non vi dirà mai di no. Con diligenza presso che meccanica, recita gli orari delle ferrovie dei battelli delle corriere, come orazioni; e si comporta sempre con il suo inalterabile stile, sia che gli si rivolga una massaia della montagna che torna dalla fiera carica di stoviglie nuove, come un turista che desidera una informazione.

Egli sa per vecchia esperienza di lacustre consumato, che l'abito non fa il monaco nè al pontile dell'imbarcadero nè al cancello della stazione ferroviaria, e che da una tasca di panno grosso scivola alle volte nella sua palma lesta, ma non svergognata, almeno tanto quanto da un taschino presuntuoso. La flotta non basta a sopperire ai bisogni della famiglia numerosa: dodici capi, oltre la signora ammiraglia. Doppiamente simpatico ed eroico il nostro Nicolò, il quale si è assunto di fronte alla vita tutte le responsabilità, caricandosene le spalle quadre e affrontando le intemperie con inalterabile coraggio. Si può anzi dire che la barca più difficile per la navigazione sia quella della famiglia, il cui equipaggio, ieri a ieri, era piuttosto un carico pesante che una svelta ciurma. Ed ecco Nicolò farla da comandante, nostromo, nocchiere, timoniere, tutto lui! E qui rattoppa una falla, il rabbercia una vela; un po' di catrame alle corde e un po' di sego agli argani. Dalla stretta delle necessità non si scappa; anzi essi si sormontano i limiti del possibile. Da ciò, l'assioma dell'ammiraglio: tutto l'occorrente deve scappar fuori da dieci braccia di lago e da tre chilometri di terraferma. Su questo raggio d'azione operare in intensità; non potendo svilupparsi oltre esso per estensione. Sia pioggia o vento, gelo o neve, sollcone o tepor d'aprile, dalla prima corsa del mezzo e del battello all'ultima, in moto tra i duecento indigeni del paesino, i venti passeggeri regnicoli, e i dieci turisti italiani o stranieri. Mai il senso sociale della vita ebbe più accorto, industrioso, abile interprete ed avvantaggiatore. Al confronto, diventano nulla il *savoir faire* d'un direttore di *grand hôtel* e il tatto d'un diplomatico. Qui si tratta di dominare non soltanto le acque del lago, ma la mobile marea degli animi. Conciliare l'esigenza del passeggero con la disponibilità della contrada; e, nel procurare il conforto richiesto da quello, non favorire in dismisura l'uno o l'altro rivenditore, od albergatore, o trattore. Distribuire piuttosto con equità la richiesta all'offerta, bilanciando con maestria di psicologo tutte le sensibilità e i bisogni dell'amor proprio e della tasca.

Perciò non sentirete mai l'« ammiraglio » nominare taluno del paese senza l'appellativo di « signore ».

— Vorrei radermi. Potrebbe indicarmi un barbiere?

Nicolò ha già squadrato l'interlocutore; e fiuto si è già formato un concetto sulle di lui possibilità economiche, sul di lui rango sociale e perciò anche sulle di lui esigenze igienico-profilattiche. Risponde quindi sicuro del fatto suo.

— Ecco, di signori barbieri in paese ve ne sono due. Tutti e due distintissimi, badiamo bene. Però, per lei, ecco, mi parrebbe consigliabile...

— E conduce a passo risoluto, dal parrucchiere più opportuno al caso, il cliente, non trascurando di far le lodi anche dell'altro «signor parrucchiere».

Lo stesso avviene per il «signor macellaio», il «signor droghiere», il «signor calzolaio». E se avete preso in affitto in collina una villetta per un paio di mesi, e cercate una domestica locale, l'«ammiraglio», informato a tempo, dopo gli approcci del caso, verrà, con garbo di modi e con voce intonata alla gravità della circostanza, a riferirvi come qualmente si sia da scegliere fra tre «distintissime signorine» delle quali può rendersi garante sia per dirittura morale, come per pulizia e diligenza.

— Tre personcine veramente aristocratiche — conclude, carezzandosi il pizzo grigio.

Perchè è anche, evidentemente, un principio indefettibile quello di magnificare senza riserva tutto quanto esiste entro la sua sfera d'azione. E, di più, di non sbalordire o mostrarsi disorientato dinnanzi alla richiesta più eccezionale.

Se un cittadino, irriducibile veterano dei «fox» e dei «tango» di tutte le sale da ballo di una città fornita, non può sopportare la pace invernale di dieci giorni di lago senza un violento desiderio di quei luoghi strepitosi, può rivolgersi anch'egli al nostro Nicolò. Il quale, pur non avendo grande competenza in materia, non si perde d'animo. Gli alberghi dei luoghi più noti delle sponde hanno chiuso da un pezzo i loro battenti, le ultime malinconiche orchestrine si sono ritirate al cader delle foglie, ebbene Nicolò non dorme sui desideri del *danseur* impenitente, e un pomeriggio di domenica in ghetta verso il fervore d'un locale che non pretende di supplire i lussi delle «halls», ma con un grammofono che chiuso in gabbia in un angolo non si stanca di rovesciar ballabili, permette ad un pubblico misto di ragazze di fabbrica, di cameriere in vacanza, di commesse e persino d'intellettuali maestrine, con cavalieri in giacca a in farsetto a maglia con calzettoni o stivaletti o stivaloni, oppure in divisa di guardia di Finanza o di marina d'acqua dolce, permette d'infiammarsi per tre o quattro ore di seguito pestando accanitamente su di un pavimento di mattonelle traballanti.

— Ella qui può divagarsi — dice Nicolò, introducendo l'ospite cittadino, mentre si toglie il berretto gallonato con la deferente severità d'un uomo cui più non si confanno quelle gioie giovanili.

E però, ecco, tra un servigio e l'altro, un approccio e un'intesa, un noleggio e un trasporto, con una pacolina a questi e un'altra ad un altro, già ha introdotto il suo primogenito nell'arte alberghiera; il secondo ragazzotto ha invece tendenze più spiccate per la navigazione; con ardimento precoce, gitta a palate il carbone nelle fauci ardenti di uno di quei battelli che quando il lago è colmo lo solcano con un'aria di transoceanica superiorità, e, quando è agitato, non si muovon neppure dalla sponda. Ma l'«ammiraglio» opina che si comincia così per diventare capitano di lungo corso. Come è modernamente d'avviso che la donna debba avere una posizione indipendente: e perciò la sua terzogenita pesta già la liquorizia nel mortaio di un chimico farmacista.

Ce ne sono altri nove da collocare. Nicolò non si confonde. Man mano che giungeranno all'età ragionevole, anche loro troveranno la loro strada. Forse il ritmo della vita più celere d'un tempo, porterà tutti e dodici i suoi figli lontano da questo lacustre paesello. Non importa. Sapendoli bene avviati, l'«ammiraglio», mentre la vecchia moglie gli preparerà il desinare, rimarrà volentieri solo a guardare con soddisfazione la sua «gondola» che «al largo» continuerà imperterrita a soffiare a sbuffare a sternutare lottando con le onde.

ROSSO DI SAN SECONDO.

Come si spegne la rivolta spagnuola

La Regina telefona a Londra: « Non esiste alcun pericolo. Tutto è assolutamente calmo e non v'è motivo di allarme » — Come si svolge lo sciopero generale nelle provincie — Ammutinamenti nella flotta? — Berenguer ammalato

Frontiera Spagnuola di Hendaye, 17 notte.

Le notizie che giungono dalla Spagna e la lettura dei primi giornali madrileni in arrivo alla frontiera confermano le impressioni che ci trasmisi ieri sera sul miglioramento della situazione. Lo sciopero generale è nettamente fallito. Da una minuziosa statistica ufficiale, la situazione del Paese nei confronti dell'agitazione operaia si può riassumere come segue: Provincie dove non vi è sciopero: Almeria, Almeria, Avila, Badajoz, Baleari, Burgos, Caceres, Cadice, Castellon, Cuenca, Gerona, Guadalajara, Huesca, Las Palmas, Lugo, Madrid, Malaga, Oviedo, Palenca, Pontevedra, Teneriffe, Segovia, Soria, Tarragona, Teruel, Toledo, Valladolid; provincie ove lo sciopero infierisce in certe località: Albacete, Ciudad Real, Guipuzcoa, Murcia; provincie in cui lo sciopero infierisce parzialmente nelle capitali: Cordova, Granada, Lerida, Siviglia; provincie ove lo sciopero è generale nelle capitali: La Coruña, Huelva, Jaen, Logrono, Navarra, Santander, Biscaglia, Saragozza.

A Valenza e a Barcellona

A Valenza e a Barcellona lo sciopero è poco esteso. Un numero abbastanza grande di fabbriche lavorano e si nota una tendenza netta al miglioramento. I commercianti hanno riaperto le porte dei loro negozi; le sale di spettacoli sono aperte; i tramvai, gli autobus e i tassametri circolano normalmente. Il carattere di questi scioperi non è di ordine professionale, ma essi si svolgono nella calma. I pubblici servizi sono rispettati. Il rifornimento delle città è assicurato. Provincie in cui il lavoro riprende: Leon, Salamanca e Zamora.

L'agitazione sarebbe, insomma, relativamente localizzata nelle provincie meridionali della penisola e in una parte del litorale del Golfo di Biscaglia. Il fatto che i distretti industriali più importanti siano fra quelli dove l'agitazione è minima o nulla del tutto, si può, a rigore, spiegare con la supposizione che lo spiegamento di forze sia quivi troppo imponente per lasciare alle masse la possibilità di muoversi, mentre nelle località meno importanti le manifestazioni riescono più facili per la minore pressione esercitata a difesa dell'ordine. Sta di fatto, comunque, che le notizie giunte qui da Barcellona tendono a presentare la situazione anche nella capitale della Catalogna come normale.

Ieri sera i giornali hanno ricominciato a uscire. I teatri si sono riaperti. Il movimento, specie nel centro della città e sulla Rambla torna intenso. Tramvai e taxi fanno il loro servizio solito e il solo segno di anormalità che si noti consiste nelle pattuglie a cavallo che di quando in quando percorrono le strade e stazionano nelle piazze principali.

L'aspetto calmo di Barcellona conferma dunque l'ottimismo delle notizie ufficiali. Anche a San Sebastiano, del resto, dove le giornate scorse erano state così agitate, la calma è tornata e ieri i funerali del sergente e della guardia di polizia uccisi negli ultimi tafferugli ebbero luogo senza suscitare manifestazioni di nessun genere, se se ne eccettua la manifestazione di cordoglio che volontariamente seguirono i due feretri. Bisogna notare del resto a tale proposito che da un punto all'altro della penisola questi segni di reazione da parte di elementi più equilibrati e ragionevoli della popolazione vengono moltiplicandosi.

Omaggi ai Sovrani

Al palazzo reale di Madrid migliaia di cittadini affluiscono da ieri coprendo un grosso registro di firme di omaggio al Sovrano. D'altra parte Alfonso XIII, recatosi oggi ad assistere alla cerimonia commemorativa del centenario di Simone Bolivar, liberatore dell'America spagnuola, ad onta del carattere lievemente ironico che tale celebrazione poteva rivestire nelle circostanze attuali, si è visto fatto segno ad entusiastiche manifestazioni da parte dei presenti. Alcalà Zamora, che avrebbe dovuto presiedere il Governo repubblicano in caso di vittoria, è stato arrestato.

La Banca di Spagna ha stanziato duecentomila pesetas per la sottoscrizione aperta a favore della Guardia Civica in segno di riconoscenza per i servizi da essa prestati al paese durante i recenti torbidi.

Ieri sera al palazzo di Buena Vista i Ministri hanno tenuto un Consiglio di Gabinetto per esaminare insieme il corso preso dalla crisi e le misure da adottare per il mantenimento della calma e la progressiva pacificazione degli animi. Il generale Berenguer, leggermente sofferente di influenza, non assisteva alla riunione, che fu presieduta in sua vece dal Ministro degli Interni. Fra le varie decisioni prese, pare siavi quella di trattenere nel Sud il battaglione della Legione straniera, che è stato fatto venire dal Marocco e che avrebbe dovuto, secondo il primo progetto, recarsi a Madrid.. Il provvedimento si spiega con l'impressione non lusinghiera che quella decisione aveva prodotto negli ambienti militari madrileni più ligi alla Corona, i quali avevano creduto vedervi una prova di sfiducia nel loro lealismo. Le prove di fedeltà date dalla guarnigione di Madrid in occasione degli incidenti dei Quattro Venti avrebbero persuaso del resto il Governo che l'arrivo alla capitale di altre truppe non si impone più, almeno per il momento. Un'altra decisione presa iersera è il ristabilimento delle comunicazioni telefoniche urbane e interurbane. Lo stato d'assedio verrà invece mantenuto senza alcuna attenuazione, almeno per il momento.

La sorveglianza alla frontiera

Alla frontiera francese più che mai infestata, da Hendaye a Perpignano, da agitatori politici spagnuoli e da profughi raccoltisi qui dopo gli ultimi avvenimenti, naturalmente la calma è più lenta a tornare, gli emigrati concorrendo con tutte le loro forze ad alimentare nella popolazione e fra loro medesimi il convincimento che la rivoluzione ripiglierà quanto prima e che la calma attuale è soltanto apparente. Il Governo spagnuolo per isolare meglio questi elementi torbidi che concorrono ad alimentare i focolai di sedizione, ha sospeso la pubblicazione della Voz de Guipuzcoa, organo repubblicano molto diffuso nelle provincie basche che servivano di collegamento fra i vari centri di agitazione della frontiera.

Il Governo francese, dal canto suo, ha rinforzato i presidi di gendarmeria di Cerbera, di Perthus e di Durg Madame, ordinando loro di disarmare le bande di ribelli che avessero per avventura a sconfinare sul territorio della Repubblica. E' da prevedere comunque che, salvo una recrudescenza dall'altro lato dei Pirenei, anche sulla frontiera franco-spagnuola la calma non tarderà a tornare. La peseta che gli scorsi giorni era caduta da 275 a 251, è risalita oggi a 255.

Colloquio con la Regina

Londra, 17, notte.

Le più contraddittorie notizie giungono a Londra sulla situazione in Spagna, da Madrid e da Gibilterra. La capitale annunzia che la calma e la normalità sono interamente ristabilite nel paese; Gibilterra comunica, per contro, che la situazione rimane molto grave. Stamane il Daily News pubblicava il testo di un messaggio ricevuto dal generale Berenguer in risposta alla richiesta di informazioni ufficiali rivoltagli telefonicamente dal giornale:

«Debbo confermare — diceva il generale Berenguer — che il Governo, avendo previsto i tentativi di San Sebastiano, Santander e Siviglia, e gli altri sobillatori di ieri all'accordarmo madrileno come seguito a infami tentativi di rivolta a Jaca, l'ordine è stato rapidamente ristabilito in tutto il paese. Franco e gli altri *leaders* del movimento hanno abbandonato i loro seguaci e sono fuggiti su quattro aeroplani in direzione del Portogallo. Ciò conferma l'impressione che il movimento rivoluzionario è completamente sfavorito per mancanza di appoggi nel paese, avendo gli elementi più vitali manifestato la loro adesione al Regime esistente e la loro fiducia nel presente Governo, il quale, appoggiato dalla unanime assistenza della pubblica opinione, continua imperterrito ad adempiere la sua missione».

« Il Re è uscito stamane... »

Lo stesso giornale annunzia poi di avere avuto un colloquio telefonico con la Regina di Spagna, la quale ha fatto al giornale queste dichiarazioni:

« Non esiste alcun pericolo. Tutto è assolutamente calmo e non vi è motivo di allarme. La sicurezza di tutti alla Reggia è completa. Il Re è uscito stamane per assistere ad una cerimonia e nel pomeriggio si recherà a visitare le Caserme reali. Vi prego di rassicurare Londra e dire a tutti coloro che hanno legami con la Spagna che la legge marziale è in vigore e che tutto è calmo. L'ordine e la tranquillità prevalgono attraverso quasi l'intero paese e sembra che la situazione tornerà ad essere normale fra brevissimo tempo. Vi prego di insistere sul fatto che la calma sta tornando nel paese e che sono infondate le notizie secondo le quali la Reggia si trova in pericolo ».

Le comunicazioni telegrafiche e telefoniche fra Madrid e Londra sono state riattivate nel corso della mattinata di oggi, ma i telegrammi giunti a Londra hanno più che altro interesse retrospettivo. Poco o nulla dicono sulla situazione attuale; ma si fondano per contro su alcuni particolari ignorati della insurrezione di ieri l'altro. Si apprende così oggi che non appena si udì a Madrid il ronzio dei motori degli aeroplani sui quali erano saliti Franco, il gen. De Liano ed altri ufficiali della milizia aerea, Re Alfonso corse sul tetto della Reggia insieme con il suo aiutante di campo e vi rimase seguendo con vivo interesse le evoluzioni dei velivoli nel cielo della capitale. Nessuno sapeva in quel momento quali fossero le intenzioni dei ribelli. Ma negli ambienti ufficiali si riteneva che gli aviatori intendessero bombardare la Reggia e gli edifici dei Ministeri. Finora non si sa però se Franco intraprese il suo volo senza altra intenzione che quella di inondare Madrid di manifesti repubblicani o se per contro rinunziò a bombardare la Reggia per timore di uccidere qualche centinaio di bambini che proprio al momento del raid si trovavano radunati a giuocare nel giardino di fronte al palazzo reale. Ma la situazione si avvia verso la normalità e il Governo sta stabilendo quale parte di responsabilità per gli ultimi gravi eventi incomba su alcune fra le più note personalità repubblicane arrestate nel corso dei tumulti a Madrid e altrove. Sono stati deferiti al Tribunale di guerra Zamora, la cui nomina a presidente del nuovo Governo repubblicano era annunziata dal maggiore Franco nel suo manifesto alla popolazione madrilena, e Maura, al quale l'aviatore aveva attribuito un po' troppo alla svelta il portafoglio degli Interni. Non si confonda a Madrid che lo sciopero generale continua in alcuni grandi centri della penisola, ma se ne riduce al minimo l'importanza. A Barcellona, per contro, la situazione sembra essere alquanto più seria, poichè sempre nuovi contingenti di truppe vi sono inviati dalla capitale. La vita nella città è quasi interamente paralizzata; i giornali sono soppressi e le strade deserte di pubblico sono occupate dalle truppe. Il Consiglio della Camera di Commercio, ha rivolto oggi un appello ai suoi membri perchè riaprano i negozi e contribuiscano così facendo a diffondere fra il pubblico fiducia e tranquillità.

Una coraggiosa telefonista

Il generale Berenguer, secondo un telegramma di stasera, è stato colpito da un attacco di infiammazione alle tonsille, con forte febbre, e i medici gli hanno ordinato un completo riposo per parecchi giorni. Egli tuttavia continua a sorvegliare la situazione ed a tenersi in costante contatto con i luogotenenti generali di tutti i distretti della penisola. Egli ha voluto ogni testimoniare la sua riconoscenza alla Corona alla signorina telefonista di Ayerbe, che durante la insurrezione di Jaca rimase al suo posto e trasmise a Madrid le prime informazioni sugli eventi fino al momento in cui venne scoperta dai ribelli e allontanata a forza dall'ufficio centrale telefonico. Alla telefonista il generale Berenguer ha fatto consegnare oggi un braccialetto in oro sul quale è incisa la data dell'ammutinamento, che potè essere domato a tempo grazie anche al suo eroico contegno.

A fianco di queste informazioni è necessario, per completare il quadro generale della situazione spagnuola, riferire quanto da Gibilterra apprendeva il corrispondente del Daily Herald. Egli asserisce che lo sciopero generale si è diffuso nella giornata di ieri a tutta la Spagna, eccettuata la sola capitale.

« Il generale Berenguer — aggiunge il corrispondente — continua a diramare comunicati nei quali asserisce che la calma regna nel Paese, ma messaggi da Madrid giunti a Gibilterra dicono per contro che molte provincie del nord e del sud sono in aperta rivolta. Non si smentiscono neanche le voci di un ammutinamento della flotta e si apprende anzi che le unità navali a Cadice e a Valenza hanno offerto il loro appoggio ai rivoluzionari. E' tuttavia difficile stabilire se questa rivolta della flotta continui oppure se è stata già soffocata ».

L'informatore dell'organo laburista asserisce poi, sempre in base a referti giunti a Gibilterra, che un secondo raid aviatorio sulla capitale è stato compiuto nel corso della giornata di ieri e nuovi manifesti rivoluzionari sono stati fatti piovere dall'alto su Madrid. Gli edifici ministeriali sono difesi da drappelli di soldati, e truppe in assetto di guerra partono senza interruzione alla volta del nord. Sembra poi che un rigoroso coprifuoco sia istituito a Madrid e che a nessuno sia permesso uscire dalla capitale senza uno speciale lasciapassare. D'altra parte risulta che misure eccezionalmente rigorose sono state introdotte ad Algesiras per il mantenimento dell'ordine e per agevolare lo sbarco dei contingenti richiamati dal Marocco.

A Gibilterra è giunta notizia che relazioni alquanto tese esistono fra le truppe regolari di Algesiras e i contingenti della Legione straniera, il cui arrivo nella città sembra essere stato interpretato dagli ufficiali come una mancanza di fiducia da parte delle autorità centrali nella lealtà delle truppe.

La situazione a San Sebastiano

Sulla situazione a San Sebastiano si possiedono stasera informazioni piuttosto dettagliate, trasmesse dall'inviato speciale del Daily Telegraph. In un telegramma in data di stasera egli riferisce di avere trovato a San Sebastiano una situazione abbastanza tesa. Vi rimane in vigore il regime di stato d'assedio, introdotto lunedì scorso in seguito ai tentativi fatti di demolire l'ufficio postale, quello dei telegrafi e il quartiere generale del Governatore civile. Non vi è a San Sebastiano un vero e proprio sciopero generale, ma le officine sono per lo più chiuse e così pure i negozi.

« Vi è pochissimo traffico per le vie — dice l'inviato del Daily Telegraph — e la popolazione rimane in attesa di nuovi eventi. Si attenderà per oggi lo sciopero generale in tutta la Spagna dell'Unione nazionale dei trasporti. Si apprende, intanto, che le carceri sono sovrappopolate di prigionieri repubblicani. Ieri le donne comuniste hanno manifestato a San Sebastiano contro la polizia e tentato finanche di precipitare nel fiume vari agenti, ma le manifestazioni sono state rapidamente represse.

Il Daily Telegraph apprende altresì stasera che il lavoro è stato ripreso in alcune città della Spagna, ma in altre lo sciopero continua. Ad Alicante, per esempio, gli scioperanti sono riusciti a smantellare le rotaie della linea ferroviaria per impedire il passaggio dei contingenti di truppe arrivanti dal Marocco. La città è completamente isolata e i treni sono stati impediti di partire dalla sassaiola della folla.

R. P.

La commemorazione di Bolivar

Il Capo del Governo presenzia la celebrazione all'Accademia

Roma, 17 notte.

La Reale Accademia d'Italia ha tenuto oggi una solenne seduta, dedicata alla celebrazione di Simon Bolivar, nella ricorrenza del primo centenario della sua morte. Alla cerimonia, svoltasi nella sala delle Prospettive, sono intervenuti gli Ambasciatori dell'Argentina, del Brasile, della Spagna, dell'Inghilterra, della Francia, degli Stati Uniti, i capi delle altre missioni diplomatiche e numerosi accademici. Erano presenti anche il Ministro della Real Casa, senatore conte Mattioli Pasqualini, in rappresentanza di S. M. il Re, il Presidente della Camera e Segretario del Partito S. E. Giuriati, S. E. D'Amelio, vice-Presidente del Senato, il generale Vaccari, comandante il Corpo d'Armata di Roma, in rappresentanza del Ministro della Guerra, il prefetto S. E. Montuori, l'avvocato Vecchini, segretario federale dell'Urbe, l'on. Bodrero, numerosi senatori e deputati.

Alle ore 17 è giunto alla Farnesina S. E. il Capo del Governo, accompagnato dall'on. Giunta, l'on. Mussolini, che è stato ricevuto dal senatore Marconi, presidente della Reale Accademia d'Italia, e dai vice-presidenti Sarfatti e Formichi, dal Ministro degli Esteri, S. E. Grandi, dal Governatore di Roma principe Boncompagni Ludovisi, all'entrare nella sala è stato salutato ossequiosamente dai presenti. S. E. Mussolini ha preso posto al tavolo presidenziale, avendo alla sinistra il senatore Marconi ed alla destra il principe Boncompagni Ludovisi.

Il discorso di S. E. Volpe

Il Presidente della Reale Accademia d'Italia, dopo aver dichiarata aperta la seduta, ha rilevato come nessuna città sia più degna di Roma per commemorare l'opera del grande condottiero patriota ed eroico liberatore dell'America Latina, ed ha iniziato l'accademico Gioacchino Volpe a rievocare le gesta.

S. E. Volpe ha delineato la figura di Bolivar, ricordando come nel 1806 egli sia venuto in Italia e, fermatosi a Milano, Venezia, Firenze, Napoli, abbia raggiunto quindi Roma, sul cui Monte Sacro giurò di fare libera la grande la sua patria. Dopo aver riassunta l'opera militare e politica che Simon Bolivar compì nel Venezuela, l'oratore ha accennato alla proclamazione della nuova repubblica federale, che chiamò della Grande Colombia, e le campagne per la liberazione delle provincie ancora tenute dagli spagnuoli, fino a che, nel 1830, cambiata la situazione interna ed internazionale, Bolivar rimise al Congresso tutti i poteri e si preparò a partire. La morte colse Simon Bolivar proprio quando il Congresso del Venezuela chiedeva il suo esilio.

A cento anni di distanza, nota l'oratore, tutti acclamano a Bolivar e nessun paese più dell'Italia può salutare con intimo consenso questa resurrezione. L'America fu scoperta da un italiano e l'Italia concorse, poi, alla formazione mentale degli uomini che leggiti si preparavano ad istituire una nuova vita politica. Venne poi la corrente migratoria, che fece della storia del sud-America, un po' la storia d'Italia.

Gioacchino Volpe ha terminato, ricordando che proprio oggi una ardimentosa schiera di eletti figli d'Italia ha spiccato il volo per l'America Latina, per portare a quei popoli il saluto del Re e del Capo del Governo d'Italia. L'oratore è stato vivamente applaudito.

Il Presidente, sen. Marconi, ha dichiarato quindi chiusa la seduta, ed il Capo del Governo, salutato dai presenti, ha lasciato l'Accademia. All'uscita dalla Farnesina, S. E. Mussolini è stato fatto segno ad una calorosa dimostrazione da parte di numerosa folla, che ne attendeva il passaggio.

La scoprimento della targa

Altra cerimonia era stata compiuta, a mezzogiorno, in piazza Bolivar, ove è stata solennemente inaugurata una targa in ricordo dell'eroe, di cui ricorre il centenario. Tra le autorità intervenute erano S. E. Fani, Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri, il vice Governatore conte D'Ancora, S. E. il Prefetto, i Ministri Talloni e conte Pagliano, e i rappresentanti della Columbia, dell'Equatore, del Panama, del Perù, della Bolivia, del Venezuela, il console Neri per la M.V.S.N., il prof. Munoz che dette il testo dell'epigrafe, incisa sulle lapide, numerose altre autorità e personalità. Il vice Governatore di Roma, salito sul podio eretto presso la lapide, non appena cadeva il drappo che la ricopriva, ha pronunziato un breve discorso.

Il Ministro del Venezuela, signor Parra Perez, a nome anche dei rappresentanti delle altre Nazioni bolivariane, ha preso il vice-Governatore di rendersi interprete presso la cittadinanza romana dei più vivi sentimenti di riconoscenza, per le onoranze che l'Urbe ha voluto tributare a Simon Bolivar.

La prima pietra del monumento

Altra cerimonia di particolare solennità è stata infine quella della posa della prima pietra sul piazzale prospiciente lo Stadio del P. N. F. del monumento a Simon Bolivar, che le Nazioni Bolivariane hanno offerto in dono a Roma. Alla cerimonia hanno assistito S. E. il Ministro degli Esteri on. Grandi, con il suo capo di Gabinetto dott. Chigi, ed altri funzionari del Ministero, il Governatore di Roma, il Prefetto, il vice-presidente dell'Accademia d'Italia S. E. Sarfatti, il segretario federale dell'Urbe avv. Vecchini, il dott. Perez, Ministro del Venezuela, ed i rappresentanti diplomatici di tutti gli Stati Bolivariani. Ha parlato dapprima il Ministro del Venezuela, il quale ha ricordato i molteplici vincoli che legano l'America Latina all'Italia ed a Roma ed ha ringraziato il Governatore per avere accolto con sentimento di così grande amicizia per le Nazioni sorelle e di così alta ammirazione per l'uomo che il monumento vuole ricordare, il dono che questo Stato ha fatto con devozione alla comune Madre-Patria.

Il Governatore ha quindi pronunziato un vibrante discorso nel quale ha rievocato la figura di Simon Bolivar, esprimendo la gratitudine dell'Urbe verso i reggitori delle Nazioni Bolivariane « per la loro generosa volontà di porre su questa via consolare la mole di un monumento che sarà come una pietra miliare sul cammino stesso della latinità ».

Dopo il discorso del Governatore, la pietra è stata calata nelle fondamenta e prima il Ministro del Venezuela, poi S. E. Grandi, il Governatore di Roma e quindi i rappresentanti degli Stati Bolivariani hanno gettato in di essa, con la cazzuola della calce. La cerimonia, brevissima, è stata quanto mai solenne e suggestiva.

La commemorazione a Genova

Genova, 17 notte.

Genova ha stamane solennemente commemorato il primo centenario della morte di Simon Bolivar. Per iniziativa dei consoli delle Repubbliche bolivariane Venezuela, Colombia, Ecuador, Perù, Bolivia, Panama è stata celebrata da mons. Maglia nella cattedrale di S. Lorenzo una solenne Messa cantata. Vi assistevano tutte le autorità cittadine e tutto il corpo consolare estero.

DOLORI DIGESTIVI durante la notte DOVUTI ALL'ACIDITÀ

L'INSONNIA, le notti agitate, sono spesso dovute a dei disturbi di stomaco prodotti da una eccessiva acidità, origine della fermentazione. Durante questo periodo il sonno diviene impossibile, ma voi potete però mettervi fine se vorrete malcuarvi col prendere della Magnesia Bisurata dopo il vostro ultimo pasto o prima di coricarvi. Così tratti di discordine digestive gravi e dolorose o semplicemente d'un leggero malessere, la Magnesia Bisurata, neutralizzando l'eccesso d'acidità, impedendo la fermentazione e mitigando le pareti irritate dello stomaco, vi darà immediato sollievo e vi farà ritrovare un sonno tranquillo e ristoratore. La Magnesia Bisurata si trova in vendita in tutte le Farmacie, in polvere od in tavolette, e non vi è nulla di migliore per calmare i dolori digestivi che disturbano il vostro riposo notturno e vi causano dei malesseri durante il giorno.

MAGNESIA BISURATA

Rimedio ottimo contro LA DISPEPSIA, LA GASTRITE, LA FLATULENZA, I GAS, I BRUCIORI DI STOMACO, L'ACIDITÀ e L'INDIGESTIONE.

Una maestra ci scrive:

"Sono da quasi trent'anni maestra in queste Scuole comunali, ed amando assai i bambini, non solamente ne educo la intelligenza e la volontà, sibbene ne curo anche lo sviluppo fisico.

E però parecchie volte mi occorse di consigliare l'uso del "Proton" quale ottimo e gradevole ricostituente per l'infanzia e la fanciullezza."

A - 977

Tipografia del giornale LA STAMPA

TEATRI

Al Teatro di Torino: *Gli spettacoli giapponesi*

I costumi splendidi, variopinti, smaglianti, le strane voci aspre o gutturali, i suoni bizzarri, sleganti, e modulati con un'intensità penetrante e inaspettata, la più vivace esteriorità, insomma, subito compresa e gustata, e già di per sè sufficiente a creare l'atmosfera rara e preziosa, a dare il tono fondamentale di questi spettacoli, di questo autentico, e non truccato, esotismo. Ma in breve ci si abitua alla diversità, o, meglio, a ciò che una così intima diversità subito oppone al nostro gusto; in breve si passa dalla piacevolezza del vedere, all'interesse vivo e imprevedibile del dramma e dello stile, e si giunge, senza sforzo, alla commozione e all'ammirazione. Dirlamo di più: ci si sente a tratti affascinati. Quel tanto di inafferrabile, di enigmatico che va unito alla forma e allo spirito di queste figurazioni, quel misterioso modo della sensibilità che noi sentiamo palpitare costretto nelle impeccabili immagini che ci passano innanzi, aggiunge non so che sottile e inquieta ricchezza di suggestioni alla nostra curiosità. La magia delle evoluzioni è operata con una precisione stupenda; e ben presto la fluida e possente espressività degli attori e attori magnifici ci propone tutta la ricchezza del sentimenti e dell'arte e della poesia di quelle genti singolarissime, con un'evidenza esemplare. Se pure il procedere è un po' lento, non ci si stanca di osservare e ammirare: ogni episodio ha un senso preciso, i particolari sono incisivi e toccanti, e la linea del discorso plastico e sonoro si svolge con un moto che possiamo definire solenne. Questi attori con il gesto, la maschera, l'atteggiamento, con piccole voci o rauchi gridi, con impercettibili sfumature e lievi tocchi magistrali, riescono a dire tutto ciò che vogliono. Le loro qualità acrobatiche sbalordiscono la forza della loro concentrazione drammatica; duellatori formidabili, si battono con agili scatti di felino e con una nobiltà senza pari: bilanciati tra una severa stilizzazione arcaica e un verismo pieno di sapore — « di aceto sapore — essi incatenano lo spettatore, avvincono irrimediabilmente l'attenzione al rotolare delle loro grandi spade o ai tramiti a mille lagrime dei loro volti di biacca. Un battito di ciglia che si ripete rapido, leggero e violento, che scande un ritmo precipitoso di rattenuto dolore, e il volto di biacca appare devastato. Una mossa sdegnosa del labbro, un fremito terribile, tra le palpebre socchiuse, e il gran pallore delle guancie esangui si oscura in un presentimento di strage. Superbi nei costumi d'oro e di seta, mostruosi come rossi e bruni crostacei, essi scendono in combattimento con certe mosse lente e larghe, che paiono fendere un'atmosfera densa e irreale; tosto i colpi scendono violenti, l'urto delle lame sprigiona scintille, e le maschere si trasfigurano in una bellezza fatta di gagliardia, di volontà senza pari, di austero e segreto entusiasmo. E lo spasimo della morte li coglie poi con mille trafitture raccapriccianti, con delle crudeli finezze che concludono la tragedia in un'angoscia paurosa e commovente.

La rappresentazione di ieri sera ha avuto un vivo successo. Il pubblico ha seguito con desta curiosità dapprima, poi con crescente interesse, e infine con viva partecipazione lo spettacolo, che si è iniziato con certe danze pittoresche e si è chiuso con alcune scene di un gustosissimo primitivismo, semplici e fantasiose, del repertorio Kabuki. Al centro era il dramma cavalleresco in quattro atti: *Bushido*, che ha dato modo ad attori come Tokuyiro Tsutsui, Isaku Isumi, Minoru Yamanaka, Karo Yamada, Momoyo Chigusa, di dimostrare tutta la loro valentia. Il dramma non è certo complicato: è ispirato essenzialmente, a un cotale sentimento dell'onora che domina, per antichissima tradizione, l'anima nipponica. Tra due maestri d'arme scoppia una ruffa: essi si battono innanzi al principe, loro signore; ma il vinto non sa adattarsi all'umiliazione della sconfitta; frenente, colto da inconteniibile furore, egli raggiunge per la strada il rivale e lo uccide. E' il principio di una lunghissima serie di guai. Non solo l'assassino morirà dilaniato dal rimorso, ma il figlio suo sarà vittima della vendetta del figlio dell'assassinato: e il servo di questi farà, per una suprema espiazione, il *Karakiri*. Orbene questa trama, nei fatti quasi banale, ma senza dubbio, per quello che abbiamo potuto intuire, sostenuta da concetti di una moralità, se pure a noi estranea, certo aristocratica e austera; questa trama ha avuto negli attori che abbiamo citato e nei loro compagni degli interpreti eccezionali. La profusione del pittoresco non è ciò che più ci ha colpito; bensì l'esatta proporzione dei mezzi espressivi alle esigenze del dramma, ora realistico — spaventosamente realistico — ora nobile, araldico, lirico. La ferocia dei guerrieri in lotta fu magnifica, ma il dolore della moglie dell'assassino raggiunse una delicatezza indefinibile — e la parte, come usasi nel teatro giapponese, era sostenuta da un uomo. In verità questi attori mettono ogni cosa in rilievo. Rallinati e barbari; convenzionali e istintivi; amorosi della realtà e ispirati da una inalberata fantasia: essi non rinunciano a nulla: dicono con la stessa accurata attenzione la parola che indoviniamo quotidiana — un saluto, un augurio, un complimento — e le parole supreme d'amore, di gloria, di morte; mettono lo stesso canto solo nel battagliare, nel vincere, nel morire, e nel sorseggiare la tazza di thè o nel cogliere un fiore. Ma quanta squisitezza rivelano da questa perfettissima incisività espressiva; e con quanta grazia essi seguono i passaggi da un momento all'altro del dramma. Passaggi lineari, poichè qui non si può parlare precisamente di prospettive, tutto essendo in primo piano, ogni episodio raccogliendo su di sè tutta la luce dello spettacolo. Nel primo atto di *Bushido* il duello tra i due maestri d'arme, l'elogio del principe ai vincitore nel gran silenzio di tutti i presenti e mentre il vinto se ne va prosternato e frenente, e poi la terribile scena della collera di questi, invano trattenuto dalla moglie implorante, furono cose di una bellezza sorprendente. Bellezza sottolineata ad ogni tratto da uno stile espressivo — vogliamo dire dal linguaggio, nel suo primordiale senso estetico — che sentiamo profondamente diverso da noi e dai nostri modi in ogni particella e congiunzione; diverso perchè nasce da una diversità profonda, interiore, ineffabile e allucinante. Esotismo, dunque, legittimo e piccante, eccitatore dell'intelligenza, e non appiacevole. E, via via, ad ogni scena il dramma acquistava in vigoria e comunicatività, fino all'ultima, che si apre gaia e ridente e si chiude in tragedia immane, condotta con una misura e un senso del ritmo davvero mirabili.

L'ultima parte — quella del repertorio kabuki, intitolata *Musmide* — fu, come abbiamo detto, di un'altra cosa, di un sapore, rarissimi e preziosissimi. Non fu solo lo sfarzo e il gusto meraviglioso dei costumi a provocare una così densa sensazione di bellezza lontana e irraggiungibile, ma anche e sopra tutto lo stile della recitazione, così spoglio, spezzato, rattenuto, i personaggi si muovevano in un primo piano ideale, senza sfondi; avvinti apparentemente, all'apparenza, dal legame del dramma, in realtà sciolti da ogni vincolo troppo umano. La solitudine totale — ognuno con il proprio volto, e con il proprio spirito ed un passo e un gesto e un ritmo inconfondibile — in solitudine loro era quella delle figure prime — le più umane e felici — del nostro fantasticare, che se in siamo compiute e totalmente espresse, ci dà la gioia e del dolore; immagini e simboli di una bellezza senza tempo, primordiale, candida, fabbrica.

Una cosa sola dobbiamo deplorare: i scenari pitturati a mala pittura, veristi o romantici, senza gusto e senza arte, stonatissimi. Gran peccato per una così bella e lieta serata. E' inutile aggiungere che gli applausi furono vivissimi, replicati, calorosi. Lo spettacolo si replica questa sera.

f. a.

All'Alfieri: *Casa mia, casa mia...*, di Pietri

Dopo *Primarosa*, che ha rappresentato una fortunata scorribanda nel mondo vago ai eccentrico dell'operetta coloniale moderna, il maestro Pietri, con questa *Casa mia* ritorna ad *Acqua cheta*, cioè a quel tipo di operetta che si avvicina alla commedia musicale, ritorna al concreto ed all'umano. E lo possiamo dire subito: è un felice ritorno. Pietri è « tagliato » per questo genere di lavori. Quello che la sua personalità di musicista ha di raccolto e di intimo, di delicato e di spontaneo si addice pienamente a colorire e a commentare persone ed episodi dell'ambiente popolano, che egli sembra predirigere. Con la sua spontanea e fresca vena sa cantarne la ingenua sentimentalità, con malizia tutta fiorentina sa coglierne, attraverso le scherzo ridanciano, la fondamentale bontà. Fra la gente del popolo Pietri si trova a suo agio. L'amore per il suo soggetto lo fa autore ispirato e facile, ma nello stesso tempo cauto, misurato, controllato. Si avverte la mano sobria, il tocco leggero. Nulla o ben poco è concesso all'andazzo della moda o all'amore della cosidetta originalità, che oggi, poi, è diventata una maniera come un'altra. La composizione, la proporzione, l'armonia sono la sua prerogativa. Ed è curioso notare tanta duttilità di linea e di stile in lavori a soggetto popolaresco, mentre altri maestri abbondano in squinternagini con soggetti a base di uomini in «frak» e dame in « decolletés ».

Questa *Casa mia*, data ieri sera all'Alfieri, ci conferma in pieno, o in misura anche maggiore del solito, queste peculiari doti del Pietri. Dignitosa sempre à la musica, finemente elaborata e di effetto sicuro. Cerca e raggiunge l'interesse e la commozione, attraverso una ispirazione sincera e una elaborazione tecnica che si mantiene signorile e sobria, anche a dispetto delle forme e dei gusti correnti. L'autore — sembrerà esagerata raffinatezza, ma è così — cerca il sorriso e non il riso: e lo dimostrano pagine serie e liete, ma mai volgari, quali quella della « pera cotta », della «serenata dell'ottavino » e del trombone » e del delicato « cucù ». In altre pagine — come nel nostalgico e accorato « addio » del finale del secondo atto — si può notare un accento melodico, un fervore lirico che sembra aspirare a creare qualcosa di più che non sia l'atmosfera imbrillantata e fatua della comune operetta. Ad ascoltare queste pagine, si direbbe che il maestro Pietri sia maturo per l'ascesa... E forse ha indovinato giusto chi dice che egli sta attendendo alla commedia lirica. Questa *Casa mia* ne è come il preludio, il ponte di passaggio.

E' piaciuta in essa, oltre alla dignità sostanziale, anche quella formale. Ieri sera si sono viste cose inaudite, e il pubblico non si è scandalizzato. Figuratevi. Le ballerine compiono più volte in scena, ma vestitissime, con le gonne lunghe e accollate fino al mento; e i duetti, le arie, le canzoni, persino una fresca marcia militare, non si chiudono coi soliti balletti che ci stanno come i cavoli a merenda, ma tutt'al più con un semplice passo cadenzato.

Al successo che, come dicemmo, è stato vivissimo, ha contribuito l'interpretazione. La Compagnia Ricciòli è fatta apposta per recitare questa fiorentina *Casa mia*, tolta dalla nota commedia di Augusto Novelli per cura di Angelo Nessi. Sempre spassoso e cauto il Ricciòli, festosa ed elegante Nanda Primavera, e dilettevoli i due « caratteristi », il Torricini e la Bassetti. Nelle parti cantate si sono fatti applaudire calorosamente il tenore Bocci e la soprano Sardi. Ottima la direzione del maestro Palma. L'operetta inizia da stasera le repliche.

AL VITTORIO EMANUELE si è avuta ieri sera una unica rappresentazione del « Barbiere di Siviglia » di G. Rossini. Il numeroso pubblico ha applaudito i motivi più popolari, evocando alle ribalta ad ogni cadere di sipario, il protagonista baritono Renato Mazzanti, in unione agli altri esecutori e al direttore d'orchestra maestro cav. Dalmonte. Questa sera verrà rappresentato « Rigoletto » con il baritono Renato Mazzanti e la signorina Nuccia Natali.

Nel Salone del Palazzo della Promotrice al Valentino avrà luogo quest'oggi, alle ore 16, un concerto di violino e pianoforte delle sorelle Maria Von Klenbgen e Adelaide Borgo, che eseguiranno brani musicali di Wieniawski, Vitali, Chopin, Zaoli, Couperin, Mozart.

AL CARIGNANO gremito di folla distinta ed elegante, ha avuto luogo ieri sera lo spettacolo in onore della signora Rina Govi che ha interpretato con brillante effetto una delle figure principali della commedia di G. Sveloni: «E bravo Michè» (Il Castigamatti), meritandosi unanimi e calorosi applausi ad ogni fine di atto.

Serate musicali a Palazzo Reale

Il quintetto strumentale di Parigi ha avuto l'onore di essere chiamato dai Principi di Piemonte a dar concerto a Palazzo Reale, ieri sera. Dame e gentiluomini torinesi erano invitati ad ascoltare musiche belle e interessanti. Il concerto si iniziò con un delizioso trio per flauto, violoncello e arpa di Rameau, tutto eleganza e delicatezza. Seguitono, per flauto e arpa, la *Fantasia* di Fauré, *La petit berger* di Debussy, una cantilena popolare indiana, mallosa e vivace; e, per flauto solo, *Syrinx* di Debussy. In tali pezzi l'ottimo flautista Le Roy aveva agio di mettere in valore la sua finissima e poetica maestria. Il concerto si chiuse col quintetto di Joseph Jongeu, che interessò molto compositore rappresentativo della contemporanea musica belga. S. A. R. la Principessa e S. A. R. il Principe di Piemonte manifestarono il loro compiacimento ai valorosi concertisti francesi.

L'ultima audizione musicale si era svolta otto giorni avanti alla presenza dei Principi di Piemonte, della Principessa Maria Adelaide, del Principe di Udine, del Duca di Bergamo. La violinista signorina Maria Balbis e il pianista maestro Sandro Fuga interpretarono opere per violino e piano di Porpora, De Palla, Pugnani e Kreisler e, per piano solo, di Chopin, Debussy e Fuga, ottenendo anche essi l'approvazione e i rallegramenti degli augusti ascoltatori.

L'organico dell'Istituto alessandrino per le Case popolari

Roma, 17, notte.

Con decreto 6 novembre 1930, su proposta del Ministero per i Lavori Pubblici, viene approvato il nuovo testo di statuto organico dell'Istituto per le Case Popolari di Alessandria.

Narcotizzato con un sigaro e derubato di 80 mila lire

Alessandria, 17 notte.

Si apprendono — attraverso i risultati delle indagini compiute dalla nostra Questura — i particolari raccapriccianti del furto effettuato, giorni sono, in un albergo della nostra città ai danni di un gioielliere belga, certo Carlo Schreiber, di Emanuele, di anni 30, da Anversa.

Tre mesi or sono l'agricoltore Camillo Poggio, di 40 anni, da Sizzano (Novi Ligure) si era recato a Parigi ove fece la conoscenza di un suo compaesano, non ancora identificato, il quale lavorava presso il connato dello Schreiber. Colà i due nostri connazionali interessarono il gioielliere belga a venire in Italia, e precisamente ad Alessandria, per fare acquisto di oggetti preziosi che, per particolari condizioni, si sarebbero potuti avere a buon mercato. Gli tracciarono un piano di facile attuazione, assicurandolo che la merce, d'ingente valore e rilevata con poca spesa, poteva essere rivenduta a prezzo notevolmente superiore a quello d'acquisto. Sedotto dall'idea di un ottimo affare, lo Schreiber, accompagnato dal compaesano del Poggio, venne in Alessandria, ove già da qualche tempo era ricoverato il Poggio Camillo, allo scopo di predisporre le vendita, e insieme presero alloggio in un albergo.

Poichè il Poggio doveva provvedere a mettere in relazione coi terzi per l'immediato acquisto della merce trattata, il belga riscosse un vaglia belga di 40.000 lire che, aggiunte ad altrettante 40.000 che aveva già con sè, dovevano servire allo scopo. Il Poggio non si fece attendere molto all'appuntamento fissato e si mise tosto a contatto collo Schreiber col quale, dopo un breve giro per la città, e sempre in compagnia del misterioso compaesano, si recò in un bar. Dopo una conversazione, venne offerto al gioielliere un sigaro: si fecero molti progetti, quindi rientrarono all'albergo per trattare le ultime modalità, mentre il Poggio rimase in istrada, in vicinanza dell'albergo, in attesa — egli disse — di eventuali comunicazioni. Senonchè lo Schreiber, appena giunto nella sua camera, fu colto da capogiro. Il sigaro probabilmente conteneva un narcotico che produsse momentaneamente l'effetto voluto dai due compari. Fatto è che l'incauto gioielliere, in preda a malessere, si tolse la giacca, nella quale teneva le 80 mila lire, per recarsi al gabinetto. Ritornato in camera, dopo un'energica rinfrescata, constatò la fuga dell'improvvisato amico. Di più, con lui erano sparite le 80.000 lire, e, naturalmente anche il Poggio che attendeva in istrada l'effettuazione del colpo del compare.

Noleggiata un'automobile, i due si erano eclissati e per qualche tempo non se ne ebbe più notizia. Senonchè le pazienti indagini della questura hanno portato al fermo del Poggio che negò ogni sua partecipazione al furto. Una scrupolosa perquisizione nell'abitazione dell'indiziato e del fratello suo Stefano, di 42 anni, in Serravalle Scrivia portava però a risultati positivi. In un sacco di grano vennero infatti trovate circa 20.000 lire, parte cioè del bottino fatto al gioielliere. In base a tali risultanze il Poggio Camillo venne arrestato e denunciato all'Autorità giudiziaria quale complice del furto e danno dello Schreiber, mentre il fratello Stefano deve rispondere di ricettazione.

L'autore materiale del furto che, in origine, probabilmente era stato archiviato come una truffa all'americana, non è ancora stato identificato.

La vecchia trovata morta a Milano vittima di un improvviso malore

Milano, 17 notte

La misteriosa fine della signora Flora Dresciani, di anni 85, abitante in via San Zeno, è trovata morta stesa in cucina dal fratello Giovanni, di anni 75, che con lei conviveva, ha messo in moto la Polizia per l'intera giornata. Come si ricorderà, pur essendo avanzata negli anni, la povera vecchia aveva subito violenze e attribuendo la morte ad una improvvisa emorragia cerebrale, intervista alcuni elementi sospetti erano emersi al primo momento. L'appartamentino si trovava in disordine con qualche mobile smosso e la portinaia aveva notato nel pomeriggio due individui che, qualificandosi per imbianchini, avevano per l'appunto chiesto della signora Bresciani.

Ieri notte stessa la Polizia procedette al fermo di tre muratori che givevano lavorato in quella casa. Ma dalle ulteriori indagini pare escluso in modo definitivo che si tratti di un delitto. I medici avrebbero confermato trattarsi di morte naturale. Si presume quindi che la povera vecchia, trovatasi sola in casa, sia stata colta da malore e rifiutata essa stessa, cercando prima di raggiungere il pianerottolo per invocare soccorso e poscia rientrando, abbia smosso i mobili per averne un appoggio. Poi stramazzando al suolo sarebbe deceduta in pochi istanti.

Un ingegnere modenese ucciso in una partita di caccia

Ferrara, 17 notte.

In questi giorni, a Mesola, nel bosco che fa parte dell'antica tenuta degli Estensi, hanno avuto luogo numerose battute di caccia al daino, al cervo, alla lepre ed al fagiano; alle battute hanno preso parte numerosissimi cacciatori, affluiti da molte provincie italiane. I risultati delle prime battute sono stati ottimi: parecchie centinaia di fagiani e lepri e decine di daini e di cervi sono stati sacrificati dai seguaci di Sant'Uberto.

Una mortale sciagura, ha però funestato la giornata di ieri. Una comitiva di cacciatori, verso le 17, stava per far ritorno, e si apprestava a bruciare le ultime cartuccie. Un grido, ad un tratto, ha richiamato la loro attenzione. Alcuni componenti la comitiva accorrevano sollecitamente verso un cespuglio e vi trovavano, armai cadavere, l'ing. Giuseppe Colinelli, di 45 anni, da Mirandola, che faceva parte del gruppo. Il povero ingegnere era stato colpito in pieno da una fucilata, che l'aveva freddato all'istante. Pur sembrando accertato che la tragica morte dell'ingegnere sia accidentale, l'autorità non ha potuto stabilire qual cacciatore abbia sparato il colpo fatale.

Un bimbo gravemente ferito mentre si balocca con una rivoltella

Grosseto, 17, notte.

A Montepescali è avvenuta oggi una grave disgrazia. I fratelli Loris e Amos Nencini, rispettivamente di 12 e 8 anni, rimasti in casa soli sono stati a giocare con una rivoltella che il Loris aveva trovata in un cassetto. Il Loris, ad un tratto, ha impugnato l'arma; ma essendo questa carica, ha premuto il grilletto ferendo gravemente il piccolo Amos, che è stato ricoverato moribondo all'ospedale.

Simula una rapina e finisce in carcere

Novara, 17, notte.

Un certo Pietro Parenti fu Angelo di anni 21, nativo di Abbiategrasso e residente a Casto, presentava denuncia ai carabinieri di essere stato aggredito e percosso da uno sconosciuto il quale l'aveva rapinato della somma di 1600 lire. Alla denuncia il Parenti aggiungeva una serie di particolari assai poco credibili. I carabinieri non indugiano a sospettare di lui e lo conducono con astuzia simulata in caserma per un certo scopo, che egli non sulle prime sospetta. Il Parenti è stato arrestato e denunciato.

L'avventura giudiziaria dell'illusionista

Condannato, per oltraggio, a 400 lire di multa e scarcerato

Il « re del divertimento » (così amava definirsi Mister Lakenar sui manifesti destinati a richiamare le folle ai suoi spettacoli di illusionismo) ha procurato ieri ai suoi amici fedeli ed agli *habitués* delle sale giudiziarie un intero pomeriggio di autentico divertimento. La conclusione dell'avventura giudiziaria toccata all'uomo enigma », a Mister Lakenar o per essere più esatti a aderenti alla realtà, a Riccardo Pasaglia fu Eugenio, trentatreenne, da S. Margherita Ligure, ha costituito in effetti un intermezzo allegro e spassoso.

I fatti sono noti. Mister Lakenar attira la sera del 9 dicembre al Teatro Italia, producendosi in esperimenti vari che egli classificava così: « saggi di illusionismo ». Ad un certo punto, uno spettatore al quale non era sfuggito il carattere diciamo così, artificioso di quegli esperimenti, insorse, gridando ad alta voce al trucco. Mister Lakenar lo rimbeccò vivacemente e per dimostrarsi che era capace di qualcosa di più, si accinse a... confezionare un trucco maggiore. Collocò un giovane animoso e volenteroso sugli scalmanili di due sedie, poi si sedette sopra al tapino figurando così di aver ridotto il soggetto in istato di catalessi. Ma il commissario di servizio in teatro, dott. Benedetto Tomasino, che già poco prima era intervenuto per attenuare l'illusionista, chiese un'altra volta di dietro alle quinte ed intimò a Mister Lakenar di smettere.

Oltraggio e minacce

Quale fu l'accoglienza fatta dall'illusionista al funzionario? La sentiremo fra poco, dalla voce dei testi. Ad ogni modo le espressioni che egli rivolse al funzionario furono tali da legittimare per questi l'arresto dell'illusionista « da legittimare, più tardi, per parte dell'autorità giudiziaria, l'elevazione di due distinte accuse di oltraggio a carico di Riccardo Pasaglia. Egli fu incolpato in primo luogo di avere pubblicamente offeso il decoro del commissario di P. S. Tomasino, in sua presenza ed a causa delle sue funzioni, apostrofandolo in teatro con la frase « Lei se ne vada perchè ne capisce niente »; poscia fu incolpato di avere consumato lo stesso reato, ma nella forma più grave, prevista dall'articolo 195 del C. P., « minacciando nei locali della questura lo stesso funzionario con l'atteggiarsi che se la sarebbe legata al dito e gliela avrebbe fatta pagare ».

Detenuto da quella stessa sera del fatto, mister Lakenar comparve ieri al cospetto dei giudici. Egli prese posto sul banco quando se ne è appena andata sotto il fardello di una condanna a *fattesse d'anges*. Disinvolto e sorridente, si siede, abbandonandosi il bavero della pelliccia, e componendosi in un atteggiamento pieno di dignità e di compunzione, indossa ancora il frak col quale si era presentato al pubblico in quella sera fatale e volge nostalgici ed accorati sguardi al giovanile pubblico che gremisce la tribuna e gli altri spazi dell'aula. Frammisti agli *habitués* di queste aule, sono numerosi studenti: coloro appunto che condiuvarono con esposa e gioconda volonterosità l'uomo enigma nei suoi esperimenti o saggi illusionistici. Mister Lakenar è difeso dagli avv. Farinelli e Barosio. Presiede il cav. Zanoni; P. M. il cav. Marinelli, cancelliere il cav. Beggiato. Richiamate le imputazioni e richiamati, ahimè, i precedenti penali dell'imputato (egli fu condannato, seppure in età assai giovanile, tre volte per furto), il Presidente passa all'interrogatorio:

« Signori giudici, signori giurati... »

— Sapete ora quali sono le imputazioni che vi si fanno. Difendetevi. Cosa avete da dire?

— Signori giudici, signori giurati — esordisce con tono magniloquente, che è presto poco il tono sollito dell'imbonitore, il « re del divertimento ». Ma l'avv. Barosio lo scuota e non far sfoggio di eloquenza. A far sfoggio di eloquenza — e pasal valorosamente — penseranno i patroni.

Imp.: — Prima di entrare a parlare degli episodi che hanno provocato il mio arresto, vorrei offrire delle spiegazioni intorno alle tre condanne che ho riportato negli anni della adolescenza...

— Lasciate andare — lo interrompe il Presidente — quelle condanne non danno luogo alla recidiva per il reato di cui dovete rispondere oggi.

Imp.: — La sera dell'8 dicembre lavoravo al Teatro Balbo. Lo spettacolo era andato bene...

Avv. Farinelli: — Fu il giorno dopo che si chiuse male.

Imp.: — ...quando un signore mi interruppe chiedendomi delle spiegazioni.

E mister Lakenar prosegue esponendo il suo « credo » e le sue possibilità artistiche. Si apprende così che egli non faceva dell'ipnotismo in senso reale e scientifico, ma dell'illusionismo. Vale a dire parodiava gli ipnotizzatori, giovandosi di pseudo-soggetti che già conosceva e che lo mediuivavano con tale perfezione da dare al pubblico l'illusione della realtà ipnotica. Per meglio mascherare il trucco e l'illusione, egli si avvicinava ai soggetti tenendo tra le mani qualche oggetto cabalistico, una boccetta, una bacchetta argentea, ecc.: ma ciò non era che una concorrente per la disinvoltura apparente del trucco. Orbene, dopo lo spettatore che aveva interrotto furono alcuni studenti a richiedere delle spiegazioni. Egli li convocò per il pomeriggio del giorno dopo all'albergo dove alloggiava. In quella riunione fu fatto dell'ipnotismo sul serio. Alla fine donò ai suoi alcuni biglietti per lo spettacolo che avrebbe avuto luogo alla sera. E tutti erano che avevano partecipato agli esperimenti in privato si trovarono la sera in teatro. La prima parte dello spettacolo si svolse ordinatamente, perfettamente.

Il poliziotto in teatro

— Al momento di passare alla seconda parte — continua l'imputato — si presentò in palcoscenico un signore che lo conoscevo già da Varazze. Feci col suo aiuto qualche esperimento, quando di dietro alle quinte sbucò il commissario osservandomi: « Badi che questo è ipnotismo ». Poichè so perfettamente che esperimenti di ipnotismo non mi posso fare, perchè me lo vieta la legge di P. S. e poichè effettivamente lo non faccio, come non ho mai fatto, in teatro, dell'ipnotismo, risposi: « No, cavaliere, questo non è ipnotismo ». E mi andò avanti. Ma ad un certo momento uno spettatore insorse: « Siete tutti d'accordo ». Io, che ho sempre il sorriso sulle labbra quando sono sul palcoscenico, gli risposi celiando: « Qui sopra siamo in tre. Non manca che lei per completare il quartetto ». Ma l'altro continuò a protestare e ad inveire. E allora si svolse un dialogo cruciato tra me e lui. Io l'avevo perfettamente riconosciuto: era uno di quelli a cui io avevo donato il biglietto per lo spettacolo, certo Cacciamalli. Gli dissi perciò che mi sembrava poco gentile il suo modo di fare. Intanto intesi una voce dal palcoscenico: « La finisca, io sospendo lo spettacolo ». Mi trassi indietro. Ma non potevo per altro lasciare le cose a quel punto. Il pubblico voleva una soddisfazione. Allora presi un giovanotto che mi vicino e dissi: « Con questo soggetto farò un esperimento più difficile ». Ma sottolineai intavia che anche questo esperimento era uno scherzo. Collocai così il giovanotto su due sedie e lo misi in uno stato rigido. Il pubblico applaudì, ma di lì a me intesi una voce: « Questo è un esperimento di catalessi. La dichiaro in arresto ». Senza voltarmi, perchè doveva badare al soggetto ed al pubblico, risposi: « Ma lei non ne capisce. Mi lasci lavorare: io soddisfo il pubblico ».

Pres.: — Queste parole vi furono dette dal commissario?

— Credo, perchè so che si trovava dietro le quinte. Ma io posso giurare di non averlo visto. Sul palcoscenico c'erano trenta o quaranta persone. Diedi quella risposta senza badare e d'altra parte non avevo affatto l'intenzione di offendere il funzionario. Chi, come me, calca da dieci anni i palcoscenici, ha molto rispetto per i funzionari di polizia, l'quali tante volte ci cavano dagli impicci.

Pres.: — Coscrhè sostenete di non avere neppure visto e riconosciuto il commissario?

— Ma non lo conosco neppure adesso. Quella sera l'ho visto per due minuti soltanto. Non si è trattenuto con me: non so perchè non abbia desiderio di parlare con me.

Pres.: — Veniamo al secondo episodio. La Questura aveva ancora oltraggiato il funzionario facendogli delle minacce.

— Quando fui portato in Questura mi misi a parlare con alcuni agenti che mi compassionavano. Io espost loro le mie difese morali, e, ritevendo il fatto che il mio disturbatore era rimasto libero mentre io ero stato portato dentro, esclamai: « Questa cosa bisogna che ma la leghi al dito ». In quell'attimo sopraggiunse il commissario, il quale mi annunciò che mi avrebbe trattenuto. Allora, pensando alla rovina che mi derivava, soggiunsi: « Andrò dal Prefetto, dal Questore e mi farò pagare le spese ». Posso giurare sul mio onore e sui miei bambini che io non ho detto altro e che non intendevo oltraggiare.

« Quando si sorride non si minaccia »

Pres.: — Non le avete minacciato dicendogli che gliela avreste fatta pagare?

— Io ho l'abitudine di sorridere. Quando si sorride non si minaccia.

Avv. Barosio: — L'imputato aveva qualche ragione particolare in quella sera per essere turbato ed agitato?

L'imputato risponde senza sottintesi. Quella sera — lui che beffava il pubblico — era stato beffato dal pubblico. Dapprima alcuni spettatori, attraverso la... trasmissione del pensiero, lo avevano obbligato a ripetere per infinite volte questo esercizio: svitare le lampadine elettriche della ribalta, cosicchè l'illusionista aveva finito colle scottarsi le mani (e mister Lakenar fa vedere al Tribunale le scottature non ancora guarite); poscia il *parterre* lo aveva fischiato e vituperato.

Mister Lakenar siede ed è introdotto il commissario dott. Benedetto Tomasino, il quale rievoca i fasti ed i nefasti di quella sera fatale. Dapprincipio dimido l'illusionista ad attenersi alle prescrizioni della licenza, la quale infatti gli esperimenti di ipnotismo. Poi, quando la causa suscitata dalle interruzioni di uno spettatore — lo studente e capitano marittimo Felice Cacciamalli — si scatenò nel teatro, così da dividere il pubblico in due fazioni, egli intervenne ancora per ammonire Il Lakenar a tenere un contegno più corretto e riguardoso verso gli spettatori. Fu allora che l'illusionista lo apostrofò con le parole: « Se ne vada. Lei non capisce niente ». In Questura, mister Lakenar rincarò la dose: « Lei si ricorderà di me per tutta la vita. Glielo farò pagare », esclamò all'indirizzo del teste ed alla presenza di altri funzionari.

Viene ora alla pedana uno dei compiacenti soggetti che si prestavano per gli esperimenti dell'illusionista: Alberto Palazzolo, un giovane studente dai modi disinvolti ma distinti. Un gagliardo, per dirla in una parola.

Avv. Barosio: — Il teste è quello che si prestò per l'esperimento di catalessi.

Pres.: — Allora non saprà nulla di quanto è accaduto.

Avv. Barosio: — Ma ora non è più in catalessi.

Teste: — Non lo sono più adesso come non lo ero nemmeno allora (*ilarità*).

« Non ha mai provato ? »

Ed il giovane spiega che per procurare a sè ed agli spettatori un po' di ilarità era salito sul palcoscenico per qualche saggio di illusionismo. Quando uno degli spettatori protestò, fu prescritto da Lakenar per l'esperimento di catalessi.

Pres.: — In che consiste questo esperimento?

Il teste lo spiega con una fresca ingenuità: — Consiste nel collocarsi sopra due sedie e nello stare duro duro... (*ilarità vivissima*). — Poi, con un candore che accentua l'ilarità del pubblico, il teste aggiunge rivolto verso il Presidente:

— Lei non ha mai provato?

— Non ho mai provato e non proverò mai — lo assicura bonariamente il Presidente.

Il giovane racconta poi di avere udito perfettamente le parole rivolte dal funzionario a mister Lakenar: « Questo esperimento è vietato. Lei non lo può fare », e la risposta data dall'illusionista: « Mi lasci stare. Lei non ne capisce niente ». L'intervento del commissario si ebbe appunto quando fu iniziato l'esperimento di catalessi. In questura il teste inviò poi l'illusionista esclamare che avrebbe messo in moto le sue conoscenze per farsi pagare i danni di quella serata.

Un altro studente, Carlo Lomello, allorchè declina le proprie generalità ed è richiesto della professione che è seguita, dichiara solennemente: Autodidatta. Fu tra coloro che salirono sul palcoscenico per gli esperimenti. Provandosi egli vicino al palchetto di proscenio, il commissario Tomasino lo interpellò: « Ma siete tutti d'accordo? ». Per non smascherare le batterie, il teste rispose negativamente. E fu forse un errore, perchè il commissario si convinse che facessero sul serio davvero. Ultimo teste, Adriano Celoria (tra i vari soggetti egli era uno dei più preziosi ed applauditi: eseguiva fra l'altro una gustosissima parodia di Antonio Gandusio) racconta d'avere inteso il commissario dott. Tomasino esclamare mentre si dirigeva sul palcoscenico: « Sapevo che questa sera andavo a finire così ». E il teste non intese che questo perchè dovette poi lasciare il teatro per recarsi alla stazione.

Altri cento testimoni!

Pres. al teste: — E allora, se non ha sentito altro, vada.

Avv. Barosio: — Ma abbiamo altri cento testimoni che hanno sentito. Se vuole che li facciamo sfilare...

Ma l'ora è tarda e la causa ormai è istruita. Prende a parlare il P. M. il quale sostiene che l'intervento del commissario Tomasino fu legittimo e doveroso: legittimo l'arresto dell'imputato: perfetto, nella sua obbiettività, il resto, o meglio i due reati commessi dal Pasaglia, per il quale richiede la pena di 6 mesi di reclusione e di 140 lire di multa. — Il fatto ha una particolare gravità — conclude il P. M. — per il luogo in cui fu commesso. Non si potrà quindi dire che ad una eccessiva severità siamo informate le sue richieste.

— Un'altra illusione — esclama l'avv. Farinelli, mentre l'avv. Barosio, prendendo per primo la parola in difesa dell'imputato, esordisce vibratamente: « Nè quattro mesi, nè quattro giorni, perchè in linea giuridica il reato di oltraggio non sussiste ». E l'oratore lo dimostra con abbondanza di argomentazioni che hanno riguardo alle obbiettive condizioni di fatto. Ma anche da un punto di vista più piano, semplice, umano, le parole dell'illusionista non possono considerarsi come integranti il reato di oltraggio. L'avv. Barosio chiede così l'assolutoria del suo difeso.

Una brillante ed efficace sintesi delle argomentazioni difensive fa infine l'avv. Farinelli ed il Tribunale pronuncia la sentenza: Riccardo Pasaglia è ritenuto colpevole, anzichè dei reati di oltraggio e di oltraggio con minaccia, di un unico reato di oltraggio semplice continuato ed è condannato a 400 lire di multa ed alle spese. Un applauso che il Presidente tosto reprime, scoppia tra il pubblico alla lettura della sentenza. Ma l'applauso si rinnova, fervido e nutrito, all'indirizzo dei difensori allorchè lasciano l'aula per procedere alle formalità che dovranno in serata portare alla scarcerazione dell'« uomo enigma », del « re del divertimento ».

F. A.

La domestica trovata morta nel canale I quesiti ai giurati

Venezia, 17 notte.

Al processo per la morte di Romana Longato a Santa Maria di Sala è finita oggi l'esposizione dei testi.

Nell'udienza pomeridiana sono stati formulati i quesiti da proporsi ai giurati. I quesiti contemplano il delitto di annegamento senza che se ne conosca l'autore; l'omicidio colposo nella ipotesi che la ragazza ritenuta morta sia stata immersa nel Luxoro per simularne l'annegamento determinandone così veramente il decesso; il suicidio per istigazione e l'abbandono di persona incapace di provvedere a se stessa per malattia o improvvisa alterazione mentale. Ma i difensori hanno sollevato incidente ed ha parlato per essi l'avv. Virotta rilevando che i giovani sono stati accusati soltanto di omicidio e escludendo che i quesiti possano contemplare altre ipotesi. Ha risposto il P. G.; domani il Presidente pron

Tutti gli sport in tutto il mondo

Intorno ai due matches fra Pignotti e Gardère

Il «fioretto», chiave della scherma

La «speranza» francese e il risveglio dei fiorettisti d'oltre Alpe -- Los Angeles appare all'orizzonte

Il 31 di ottobre Ugo Pignotti ha battuto a Parigi il Campione di Francia, Edoardo Gardère, per 12 a 11. Il 15, di dicembre, ad Alessandria, un match di rivincita ha messo ancora di fronte i due fiorettisti, e l'italiano è uscito nuovamente vincitore nel confronto con il migliorato punteggio di 12 a 8.

Non intendo parlare dello svolgimento dei due matches da un punto di vista tecnico perchè nè a Parigi nè ad Alessandria ero presente. Sui resultati, invece, si può dire qualcosa.

In Francia, l'orientamento spadistico della generazione del dopo-guerra ha tutto perduto terreno ai fiorettisti, tanto che i migliori prodotti di questo periodo non si sono mai sollevati sulla mediocrità. Svanita la chimera della scherma unica, rientrata in esecuzione spadistica nei suoi naturali e più limitati orizzonti, anche in Francia hanno dovuto accorgersi che il fioretto è la chiave della scherma. Ricordiamo quello che erano e quello che sono attualmente a quest'arma le gare di squadra dei dilettanti. Una volta Italia e Francia combattevano da pari a pari con alterne vicende; oggi l'Italia domina da padrona su tutte le Nazioni del mondo, Francia compresa. Mentre i nostri giovani fiorettisti stanno prendendo il posto degli anziani senza diminuire il prestigio della tradizione gloriosa, in Francia la grande squadra di Gaudin, Cattiau, Ducret e Labatut cerca invano gli uomini che possano sostituirla. Spariti dalla circolazione la maggior parte degli anziani, la Francia s'è trovata in una condizione di disagio. Noi che non abbiamo trascurato il fioretto portiamo in linea, con gli uomini ancor validi, i ventenni aggueritissimi mentre fra i francesi Cattiau, solo superstite dei vecchi fiorettisti, non trovava fra le nuove reclute chi fosse all'altezza del suo nome e del suo valore. E' questo il periodo del più netto predominio schermistico italiano. I Francesi, disorientati dal disastroso resultato di Amsterdam, sanno di non poter contare per molto tempo su Cattiau e cercano invano a Parigi e in Provincia gli uomini della riscossa. Ma la generazione è fiacca e soltanto fra i giovanissimi c'è qualche speranza. Per la speranza migliore si chiama Gardère.

Il ragazzo ventenne

Io vidi per la prima volta il ragazzo ventenne a principio di quest'anno, a Parigi, impegnato in un match di fioretto contro il nostro Verratti. Gardère vinse, ma più che la vittoria mi piacque e mi sorprese lo stile con il quale essa venne conseguita. Ad Amsterdam, dopo i valorosi anziani, i Francesi non avevano saputo presentare come riserve che Fischer e Gabriaud, due speranze nelle quali personalmente non avevo mai creduto. Gardère mi sembrò altra cosa: un giovane già arrivato ad una rispettabile forza, senza nessuno di quei tipici difetti d'impostatura che stroncano all'inizio l'uomo più schermisticamente dotato. Ci accorgemmo più tardi, a Liegi, che fra i giovanissimi Francesi c'era qualche altro elemento su cui valeva la pena di fissare l'attenzione, ma contro il parere di qualche critico d'oltr'Alpe e soprattutto a dispetto dei resultati, continuai ad aver fede nella classe di Gardère. Il giovanotto che d'altronde appena conoscevo e che non vedo da qualche mese, m'ha fatto essere. Ha vinto ad Algeri il Campionato di Francia davanti a Bougnol e a Lemoine e inaspettatamente ha fornito, l'ultimo giorno d'ottobre, una gran prova contro Ugo Pignotti. Si sapeva che il fiorentino, non ancora perfettamente ristabilito da una indisposizione capitata male a proposito, aveva acconsentito di incontrarsi con Gardère alla data fissata, soltanto per non mettere nell'imbarazzo gli organizzatori, ma comunque bisogna tener presente che la classe di Pignotti è indubbiamente quella dei migliori fiorettisti d'Italia e che, anche in mediocri condizioni fisiche, il Gardère caduto a Liegi in semifinale avrebbe dovuto essere largamente battuto. Invece la sorpresa fu grande quando lessi nei giornali l'andamento e il resultato del match: dopo un inizio equilibrato, Gardère si distacca e chiude la prima parte con 6 stoccate a 4. Alla ripresa, Pignotti riesce a diminuire d'un colpo il suo svantaggio (7 a 6), ma subito il Francese riprende la superba marcia segnando 10 a 7, 10 a 8, 12 a 8. Il match è alle dodici stoccate, e la vittoria sembra già conquistata da Gardère, ma Pignotti non cede e con una ripresa che ha del miracoloso rimonta pareggia e chiude l'incontro a suo favore con un sol colpo di differenza. Da Parigi m'è stato scritto che Pignotti non ha tirato male, ma che Gardère ha tirato benissimo. Siamo dunque di fronte a un deciso e improvviso salto in avanti del giovane campione di Francia, o bisogna pensare che Pignotti ha tirato al disotto del suo valore?

L'incontro di rivincita

Logicissimo è apparso quindi l'incontro di rivincita a cui Pignotti aspirava forse più dello stesso Gardère. Il resultato numerico è già stato pubblicato da questo giornale e forse i lettori lo ricordano: Pignotti, invertendo le posizioni di Parigi, ha chiuso la prima parte in vantaggio di due botte e ha tenuto costantemente la testa fino alla fine terminando il match con 12 stoccate a 8.

Il resultato è netto, il miglioramento è palese, ma non sarei del tutto sincero se lasciassi la mia impressione personale: Gardère ha dato a Pignotti, anche ad Alessandria, più filo da torcere di quanto c'era da aspettarsi. La chiusa del bel fiorettista italiano non si discute. Pignotti non è forse in progresso, ma non vale neppure una lira di meno di quello che valeva qualche mese fa. Fino ad oggi — a parte Cattiau — nessun fiorettista francese attualmente sulla breccia ha potuto mettere a dura prova i nostri migliori dilettanti. Gardère era considerato una promessa, Bougnol, Lemoine, Randoux e compagni erano al disotto dei nostri Universitari, Gabriaud e Fischer parevano morti prima di nascere. A Parigi si scrive e si dice questa penosa inferiorità e si fa tutto il possibile per colmarla. Un match a squadre ha opposto recentemente gli schermitori della Capitale a quelli della Provincia e Gardère è colui che ha ottenuto il miglior resultato. E' possibile che il giovane campione di cui sono un ammiratore valga più contro gli italiani che contro i connazionali, è possibile anche che Pignotti gli offra il gioco che meglio si adatta ai suoi mezzi o al suo temperamento, ma comunque il risveglio dei fiorettisti francesi non deve essere considerato con indifferenza. Sprofondarsi nella poltrona della nostra provata supremazia può essere un errore. Se in Francia si lavora per riguadagnare palmo a palmo il terreno perduto, in Italia occorre lavorare per conservare le posizioni guadagnate.

Il privato collettivo dei dilettanti italiani non è per ora insidiato, ma l'esempio di Gardère ci deve tener desti. Gardère è giovane, ha basi grandiose, ha possibilità enormi. Ai Campionati d'Europa, a Vienna, vincerebbe la gara di squadra e quella individuale, ma ai guardiamo più lontano. Los Angeles appare all'orizzonte. Non credo che neppure di qui a un anno Gardère e i suoi men noti giovani compagni possano incrinare il solidissimo blocco dei nostri fiorettisti, ma segnalare il pericolo che si affaccia non mi sembra inopportuno. La Francia e il Belgio rimontano faticosamente la corrente avversa. Il tempo passa per tutti e la generazione intermedia fra Cattiau e Gardère fa sentir meno la sua mediocrità o la sua assenza. In Italia, ove per fortuna si è rimasti fedeli alle tradizioni dell'arte, siamo ricchi di fiorettisti di tutte le età e lo straniero che volesse porre la sua candidatura alle Olimpiadi dovrebbe avere la tempra di un grande campione. Gardère non lo è ancora, non lo sarà forse neppure fra un anno, ma nello sport e nella vita bisogna guardare lontano.

NEDO NADI.

In attesa dell'incontro
Bonaglia-Risko

New York, 17 notte.

Michele Bonaglia è tornato a New York, dove attualmente si allena in attesa del match che lo opporrà il 15 gennaio, al «Garden» di Cleveland, a Johnny Risko, il noto massimo americano. Una sola nube turba la tranquillità del campione italiano: la punizione inflittagli dalla Federazione Pugilistica Italiana, punizione che Bonaglia crede di non meritare, a questo proposito egli ha già interessato degli amici in Italia, affinchè facciano valere le sue ragioni presso le competenti autorità.

Dal suo arrivo in America, Bonaglia ha fatto di tutto meno che della boxe. Per ambientarsi e riposare delle fatiche del viaggio egli ha vissuto un discreto periodo di tempo in un paese di montagna, dove andava alla caccia, utilizzando la neve per poter sciare, sport al quale il Bonaglia è molto appassionato e che, a quanto afferma, è un'ottima preparazione per un boxeur.

Egli si rammaricava soltanto di non avere con sè gli amici, coi quali era abituato a fare delle lunghe scorribande nelle montagne del suo Piemonte. Altro rammarico, e questo condiviso pienamente dal suo massaeur, il popolare «Schis», l'assoluta mancanza del generoso vino piemontese, al quale il buon Bonaglia è molto... affezionato, pur facendone un uso modesto, come si addice ad un atleta.

Dal piccolo paese di montagna il boxeur italiano si era poi trasferito a Canton Mass. in quel di Boston, dove veniva raggiunto dalla moglie e dal suo bambino. Qui, pur continuando a fare molto footing e della cultura fisica, Bonaglia non iniziava ancora l'allenamento, continuando nella tregua di... «ambientazione». Ora, in vista del suo incontro con Risko, il vero e proprio allenamento è incominciato.

Bonaglia, quantunque non si nasconda le difficoltà ed i pericoli di un incontro con Risko, che ancor oggi è considerato come uno dei migliori «massimi» americani, è fiducioso. E' in perfetta salute, risponde senza essere ingrassato, e pertanto «a punto» per iniziare un proficuo allenamento.

L'incontro, negli ambienti pugilistici americani, è molto atteso.

A. R.

L'incontro Carnera-Meen
fissato in sei riprese

Londra, 17, notte.

Poichè nella stampa sportiva si va sempre più diffondendo l'opinione che il peso massimo inglese Meen non può essere opposto a Primo Carnera, poichè i progressi tecnici da questi acquisiti negli ultimi tempi aggiunti ai vantaggi naturali del peso e della corporatura, mettono lo stesso Meen in evidenti condizioni di inferiorità, l'organizzatore Dickson ha deciso di limitare l'incontro a sei riprese anzichè a 10 come era stato in precedenza comunicato.

I redattori specializzati sono pressochè unanimi nel ritenere che Meen per quanto abbia assai migliorato tecnicamente in questi ultimi tempi, è ancora un novizio in confronto a Carnera. Dickson dice che Meen è forse il miglior peso massimo inglese che si abbia avuto da molti anni a questa parte, e che l'incontro con Carnera potrà giovargli moltissimo arricchendo la sua esperienza del ring.

Marfurt in tournèe
nell'America del Sud

Roma, 17 notte.

Luigi Marfurt ex campione italiano dei pesi piuma salterà quanto prima per l'America del Sud. Marfurt è molto noto nel Sud-America dove qualche anno fa in compagnia di altri pugilatori italiani portò a compimento una lunga e vittoriosa tournée. Vi ritorna ora con il serio proposito di confermare la sua classe e di cogliere altre significative vittorie.

Il 2.o torneo nazionale dei massimi

Milano, 17 notte.

Il «II Torneo Nazionale dei Massimi», avrà inizio sabato sera, nel palazzo annesso al Velodromo Vigorelli, e continuerà nella successiva giornata di domenica e lunedì. Alla manifestazione hanno aderito trentacinque colossi il cui peso totale per gli amatori delle statistiche, supera i 3260 Kg., equivalenti a 32 tonnellate.

Al torneo hanno aderito delle autentiche promesse degli altri possenti e giovanissimi che indubbiamente saranno dare di professionismo l'uomo nuovo destinato a sostituire le vedette che attualmente brillano sul «ring».

Automobilismo

Il calendario
della prossima stagione

Milano, 17 notte.

Nella seduta di ieri la Commissione sportiva del R.A.C.I. ha stabilito il calendario delle manifestazioni della prossima stagione che, come già detto, salgono al numero di 74 con premi per il valore complessivo di lire 3.636.900. Ecco l'elenco per ordine cronologico:

Febbraio 1: A. C. Milano, Stelle Alpina (Chiusa Regol. Sport). — 8: A. C. Varese, 1.o Criterium Verona (Chiusa Regol. Sport, L. 8000). — 8: A. C. Genova, Marola allo Spluga (Chiusa Regol. Sport). — 22: Cir. Motore Napoli-Agerola-Cappella Cangiani (Aperta Vel. Sport, L. 14.000). — 22: A. C. Brescia-Edolo-Ponte di Legno (Riserv. Regol. e Veloc. Sport).

Marzo 1-8: A. C. Milano, Milano-Mesen (Chiusa Regol. Sport). — 12: A. C. Tripoli, 6.a Gran Premio Tunisi-Tripoli (Ap. Vel., L. 85.000). — 15: A. C. Tripoli, 7. Gran Premio Tripoli (Int. Aperta Velo. Corsa, L. 150.000). — 22: A. C. Verona, Corsa alle Torricelle (Chiusa Vel. Sport).

Aprile 11-12: A. C. Brescia, 5. Coppa Mille Miglia (Internaz. Aperta Velocità Sport, L. 250.000). — 19: A. C. Merano, Corsa in salita di Merano (Chiusa Vel. Sport, L. 2400). — 19: A. C. Milano, Gardone del silenzio (Chiusa Turismo e Sport). — 25: A. C. Milano, 2. Coppa Milano-Merano (Sociale di Regolarità). — 26: A. C. Alessandria, 8. Circuito Pietro Bordino (Intern. Aperta Vel. Corsa, L. 150.000).

Maggio 2-3: A. C. Sicilia, 7. Giro di Sicilia (Intern. Aperta Vel. Sport, lire 15.000). — 3: Sindacato Cimentisti Sanremo, Sanremo-Sanremolo (Chiusa Vel. Sport, L. 20.000). — 10: A. C. Sicilia, XXII Targa Florio (Intern. Aperta Vel. Corsa, L. 250.000; 10: A. C. Genova, 6. Coppa dei Due Passi (Chiusa Regol. Sport. — 10-11: A. C. Pisa, Marcia Pisa-S. Marino (Chiusa Regol. Sport). — 13-14: A. C. Lucca, Marcia Solturna (Chiusa Regol. Sport). — 17: A. C. Messina, 6. Coppa Messina (Int. Aperta Vel. Sport, L. 100.000). — 17: A. C. Spezia, 2. Coppa Quattro Provincie (Chiusa Regol. Sport). — 17: A. C. Parma, Campionato Provinciale (Chiusa Turismo Vel. Sport, L. 10.000). — 24: A. C. Milano, 3. Coppa Milano-Sanremo (Sociale Regolarità, Sport). — 24: A. C. Trieste, Trieste-Opicina (Chiusa, Velocità, Corsa e Sport, lire 20.000). — 24: A. C. Biella, 2. Circ. Biellese (Chiusa Regol. Sport). — 24: A. C. Piacenza-Bobbio-Passo del Feliee (Aperta Vel. Sport, L. 25.000). — 31: A. C. Firenze, 10. Circuito del Mugello (Intern. Aperta Vel. Corsa, lire 150.000).

Giugno 1: A. C. Campobasso, 2.a Targa del Matese (Chiusa regolar., Sport, L. 20.000); A. C. Bergamo, 3.a Coppa Presolana (Chiusa regol. e Vel., Sport); A. C. Bolzano, Bolzano-Mendola (Chiusa Vel. Sport, L. 5.000); A. C. Lucca, Castelnuovo-Isadei (Chiusa Vel. Corsa Sport, L. 15.000) — 7: A. C. Roma, Sesto Reale Premio, Roma (Interna aperta Vel., Corsa L. 250.000); A. C. Como, Coppa Bellagio (Chiusa Regol. Sport) — 14: A. C. Milano, Milano-Campo dei Fiori (Soc. Regol. Vel. Sport); A. C. Bari, 1.a Targa delle Puglie (Intern., apertà, Regol., Sport, L. 50.000); A. C. Ascoli, Castel di Lama-Ascoli (Chiusa Vel. Sport, L. 6000). — 21: A. C. Cosenza, 3.a Coppa Bianchi, 8.a Coppa Silo (Intern., aperta Vel., Sport, Lire 150.000; A. C. Biella, 5.a Biella-Oropa (Chiusa, Vel. Sport); A. C. Milano, 2.a Coppa dell'Adriatico (Chiusa di Reg. e Vel., Sport). — 28: A. C. Genova, 8.a Pontedecimo-Giovi (Intern., aperta Vel., Corsa Sport, L. 75.000); A. C. Reggio C., 2.o Circuito della Piana (Chiusa Vel. Sport, L. 20.000). — 28: A. C. Lucca, Campionato provinciale (Soc. Velocità, Sport).

Luglio, 5: A. C. Torino, 12.a Susa-Moncenisio (Intern., aperta Vel., Corsa Sport, L. 120.000); A. C. Como, Raid Nord-Sud (Chiusa Regol., Sport). — 12: S.A.M., Gran Premio Monza (Aperta, Velocità, Corsa L. 250.000). — 19: U. S. Volentino e A. C. Macerata, 2.a Tolentino-Colle di Palermo (Chiusa, Vel., Corsa e Sport, L. 15.000); A. C. Avellino, 4.o Circ. Principe di Piemonte (Aperta, Vel., Sport, L. 100.000); A. C. Domodossola, Domodossola - Cascata Toce (Chiusa Regol. e Vel., Sport, L. 25.000). — 20: A. C. Milano, Milano-Sottoforra (Soc. Regol e Vel., Sport). — 31 luglio-7 agosto: R.A.C.I. e A. C. Esteri, Coppa delle Alpi (Intern., aperta di turismo, Vetture di serie).

Agosto 3: A. C. Livorno, 2. Circuito Montenero, Coppa Ciano (Intern. aperta Vel., Corsa L. 200.000). — 9: A. C. Bologna, 3. Circuito Tre Provincie (Aperta Vel., Sport, L. 50.000); 9: A. C. Aosta, Aosta-Gran San Bernardo (Chiusa Vel., Sport, L. 5000). — 16: A. C. Pescara, 2.a Coppa Acerbo (Intern. aperta Vel., Corsa, L. 150.000). — 23: A. C. Ancona, Circuito di Sinigallia (Aperta Vel., Sport, L. 25.000); 23: A. C. Viterbo, 2a. Coppa del Cimino (Chiusa Vel., Corsa Sport, L. 6000). — 30: A. C. Torino, Torino-Civiliella (Chiusa di Vel., Sport, L. 5500).

Settembre: R.A.C.I., Gran Premio d'Italia (Intern. aperta Vel., Corsa, L. 250.000). — 12-13: A. C. Verona, Trofeo Giro Provinciale (Chiusa Regol. Sport, L. 20.000). — 13: A. C. Firenze, Terza Abbazia-M. Maggiore (Coppa Mussolini, Aperta Vel., Corsa, lire 50.000; A. C. Aquila, 3.a Coppa Gran Sasso d'Italia (Aperta Regol., Sport, L. 40.000). — 13: A. C. Cremona, Manifestazione del Record (Interna aperta Vel., Corsa, L. 50.000). — 20: A. C. Cremona, 5.o Circuito di Cremona (Interno aperta, Vel., Corsa, L. 120.000); A. C. Perugia, 2.o Giro dell'Umbria (Chiusa Regol., Sport, L. 10.000). — 27: Cir. Motore, Napoli, 2.o Circuito del Sud (Aperta, Vel. Sport, lire 150.000); A. C. Vercelli, 2.o Circuito Vercellese (Chiusa Regol., Sport).

Ottobre 4: A. C. Firenze, Coppa della Consuma (Chiusa di veloc., Corse e Sport, L. 10.000); A. C. Milano, Campionato Sociale (Sez. di veloc., Sport). — 11: A. C. Como, Campionato Sociale (Sezione veloc., Corse e Sport); A. C. Roma, 2.a Coppa Castelli Romani (Chiusa Regol. e Vel., Sport, L. [illegible]). — 18: A. C. Grosseto, 2.a Coppa Maccarezzi (Aperta Veloc., Sport, L. 50.000). — 26: A. C. Milano, Marcia Milano-Rania (Chiusa Regol., Sport); A. C. Pola, Coppa XXVIII Ottobre (Sociale Veloc., Sport).

Novembre 8: A. C. Genova, 2.a Coppa Riviera di Ponente (Chiusa Regolar., Sport).

Dicembre 7-8: A. C. Milano, Rally-Mobilitazione (Chiusa di turismo, Sport).

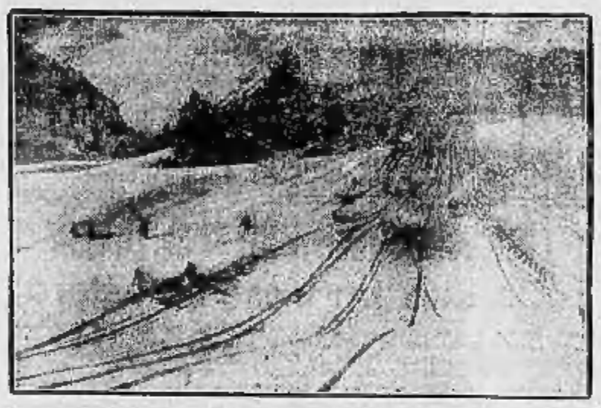
Un nuovo articolo
al regolamento di gioco della Volata

La Delegazione Regionale della F.I.G.V. comunica:

L'on. Presidenza con N. 8645 in data 9 dicembre 1930 ha deliberato di aggiungere il seguente articolo al Regolamento Tecnico Federale:

«E' da ritenersi valido il punto segnato da un giocatore che, pur rimanendo con i piedi all'esterno della linea di rigore della porta avversaria, si allunghi nell'attimo del lancio, soltanto con il braccio e la mano».

Sui campi di neve



La stagione sciistica è incominciata. La neve è ancora pochina ma tanto che basta per permettere agli appassionati di divertirsi numerosi sui campi di neve che appaiono già affollati. Anche i «bob» hanno fatto le loro prime apparizioni sulle candide piste...

Per favorire gli sciatori
presso gli Alberghi di montagna

Il «Dopolavoro» comunica:

In seguito a un'avvenuta convenzione con gli alberghi dei maggiori centri sciistici del Piemonte, è stata recentemente istituita un'organizzazione alberghiera invernale con l'intento di favorire in massa degli sciatori che si recano domenicalmente in montagna. Tale organizzazione rilascia infatti degli speciali scontrini i quali danno facoltà al relativo possessore di usufruire di tariffe speciali ridotte per il pernottamento e consumazione dei pasti negli alberghi raccomandati e conferiranno anche in certo qual modo la sicurezza di trovare ospitalità in qualunque momento negli alberghi stessi.

Su ogni scontrino sono stampati gli indirizzi degli alberghi aderenti alla convenzione, con indicate le tariffe relative per il pernottamento in camera riscaldata o fredde e per la consumazione dei pasti a prezzo fisso.

Tale innovazione, che appare della massima utilità e convenienza per tutti gli sciatori e particolarmente per la parte modesta popolare di essi, è già in attuazione con felici risultati; essa non riguarda soltanto gli alberghi delle frequentatissima Val Susa, ma si estende il beneficio della sua opera ai locali esistenti nella Val d'Aosta, nelle Valli di Lanzo e nelle valli del Cuneese.

L'ingresso alle Capanne
della Sci Club Torino

La Direzione dello Ski Club Torino porta a conoscenza di tutte le Società Alpinistiche e Escursionistiche, nonchè di tutti gli sciatori che, a partire dal 15 dicembre 1930 l'ingresso alle Capanne Kasl, Mautino e Claviers sarà riservato ai soli Soci dello Ski Club Torino, e in regola con il pagamento della quota sociale.

Eccezionalmente la Direzione dello Ski Club Torino potrà rilasciare speciale permesso di ingresso a quelle persone, non soci, che ne avranno fatto ad essa tempestivamente richiesta.

L'inizio del corso sciatori Uget

Con domenica prossima l'Uget darà inizio al suo corso sciatori, che ha raccolto un buon numero di iscritti di ambo i sessi. La bella e utile manifestazione di propaganda per il sano sport dello sci è stata quest'anno curata dalla società Uget con particolare attenzione e la direzione del corso è stata affidata a quell'esperto sciatore che è Luigi Gonin, già istruttore degli sciatori della Società Centro Alpino di Biella e campione biellese. Il corso s'inizierà domenica sui pendii nevosi di Sauze d'Oulx e svolgerà le sue lezioni ogni qualche giorni nelle diverse stazioni invernali della valle di Susa, seguendo un programma dettato dalla più moderna tecnica dello sci.

Le corse al trotto a San Siro

Milano, 17, notte.

Premio Mercurio (L. 5000, m. 1000): 1. Grazia Dickinson (Dietenbacher) dei fratelli Barzoni, 2. Tuoro, 3. Ruttomai. Tempo 1'30" 2/10; 1'31" 0/10. Tot.: L. 8, 24, 5, 5.50.

Premio Managgia (L. 2000, m. 2000): 1. Baronessa Garner (Pieropan) dei fratelli Gagliardo, 2. Orpello, 3. Daina. Tempo 2'5" 1/10; 2'22" 1/10. Tot.: L. 22,50, 55, 11, 5,50, 13,50.

Premio Saromana (L. 2000, m. 1000): 1. Quaglia (Pieropan) della Scuderia Guerra-10), 2. Carezza-Bon Vivant, 3. Vanda Ignis. Tempo 1'37" 4/10; 1'39" 0/10. Tot.: L. 7,50, 6, 5,50, 6,50.

Premio Firenze (L. 10.000, m. 2100): 1. Ermanno (Branchini di Di Pietro, 2. Odolino, 3. Cornicula. Tempo 3'4" 2/10; 1'35" 2/10. Tot.: L. 32,50, 12, 8, 9,50, 9.

Premio Varesini (L. 10.000, m. 1950): 1. Rompighiaccio (Zambonin del dott. Reggiani, 2. Iris, 3. Lucia Harvestar. Tempo 2'3" 2/10; 1'35". Tot.: L. 10,50, 20, 7, 11, 7.

Premio Navigli (L. 6000, m. 2000): 1. Lisetta Ward (Branchini di Sarti, 2. Appia, 3. [illegible]. Tempo 2'1" 8/10; 1'30" 8/10. Tot.: L. 47, 45, 7,50, 8, 47,50.

Le cacce a cavallo

La clemenza del clima ed il persistente bel tempo hanno permesso quest'anno alle cacce a cavallo tortuosi di protrarsi verso l'inverno.

Ieri, al nord di Chieri, erano convenuti un sole tepido e limpido come in settembre e molto elegante pubblico desideroso di onorare il tempo bello e lo sport. Erano presenti: la contessa Orlat, la marchesa Roberti e figlia, la signora e signorina Gallina, la signora Montalcini, la signorina Paola Coen Rocca, la signorina Bodo, la signorina Capriolo, il conte Orlat, il signor Gallina.

A cavallo molte amazzoni, numerosi abiti rossi e mottissimi ufficiali.

Alle ore 13.30, il colonnello conte Calvi, Master-Huntsmen, si mette alla testa della cavalcata che esce da Chieri dirigendosi verso Cascina Tavano e, dopo aver guadato il rio Hayeria, raggiunge al galoppo Riva di Chieri. Attraversato il paese il paese, il field, guidato dal ten. col. Luigi, si inoltra nei prati, dietro le piste della volpe, cap. Custoza, Nobiluno S. E. la Contessa Jolanda Calvi di Bergolo, la signora Rezzonico, la signora Vera Lombardi, la signorina Gallina, la signorina Luisa Coen-Rocca, il col. Gamerra, il ten. col. Cacciandra, il ten. col. Barbò, il conte Solaro, il conte Romanengo, il ten. col. Scaltini, il ten. col. Maccari, il ten. col. Gloria, il conte di Rosignano il sig. Peano, il maggiore Voli, il conte Tornielli, il maggiore Lombardi, il conte Vittorio e il conte Ferdinando di Collobiano, l'ingegner Rezzonico, il maggiore Cavalchini, il cap. Vittorio Calvi, il cap. Barbiani, il cap. Bessi, il ten. Dacatieri, il ten. Andreossi, il ten. Lavezzorow, il ten. Ricardi di Netro, il maggiore Nasi, il cap. Turcotti, il cap. Zavattaro con una sezione allievi della Scuola di Guerra, il maggiore Racca, il cap. Altobelli, il cap. Perrucci e molti altri ufficiali della Scuola d'Applicazione d'Artiglieria e Genio e dell'Accademia Militare e una stazione di allievi.

Con un galoppo di circa 45 minuti si giunge alla «scuderia Martini», dove si prendono le tracce della volpe, che viene scovata più tardi nelle vicinanze di Testi Romengo, inseguita con un velocissimo galoppo e raggiunta presso il Pilone Borgno dall'ing. Rezzonico.

Molti fossi, qualche passaggio ardito e alcune imprese.

Gli onori della coda all'ing. Rezzonico.

A Chieri, un ricco buffet ambulante, preparato dalla Società Torinese dei Percorsi in campagna a cavallo, accoglie gli intervenuti alla caccia.

L'OSPITE GRADITO

Il nuovo radioricevitore
TELEFUNKEN 100 W/a
a 8 valvole, di cui 5 schermate di alta frequenza e 2 finali di grande potenza in push-pull. - Potenza di uscita 6 Watt. - Altoparlante elettrodinamico. - Unico comando. - Mobile di gran lusso. - Trasformatore per tutte le tensioni. - Attacco per pick-up.
IN VENDITA IN TUTTO IL MONDO
SIEMENS Soc. An.
Genova Società Italiana TELEFUNKEN
Via Lazzaretto, 3 MILANO

Neopurghes
Purgante prodigioso
Purga deliziosamente
gradevolmente
abbondantemente
senza disgustare il palato
senza disturbare lo stomaco
senza irritare
promuove l'appetito
rinvigorisce il benessere alle persone sofferenti
Medicina l'intestino
Provarlo oggi per sentirsi meglio domani ...
IN OGNI FARMACIA L. 0.60

Occasione straordinaria!
In piazza Castello, n. 23
(In fondo al cortile)
Importante
FABBRICA VELLUTI
per soli pochi giorni ancora
LIQUIDERA'
tutte le merci a prezzi di
STIMA GIUDIZIALE

SANREMO 6d. HOTEL LONDRA Incantevole posizione fronte mare. Ogni «confort». Ottimo trattamento. Prezzi modici. UMBERTO DANELLI, Propr.

NOVITA' ASSOLUTA
«MULTIPLEX»
La lampadina elettrica a doppio filamento - Una lampada in una. Brevetti mondiali.
Ordini esclusività provinciali-regionali zona libera. Esigonsi serie referenze, disponibilità finanziarie. 7236
MULTIPLEX Milano - Via Bazzini 30

Frutto innovativo della
STITICHEZZA
Imbarazzo gastrico e intestinale.
TAMAR INDIEN GRILLON
13, Rue Jarde, PARIS
Rappresentante di Torino 1911 - Fuori Concorso

Confetteria PFATISCH
TORINO
Via Sacchi, 42 — Tel. 40-406
Specialità panettoni, pasticceria, gateaux, confettura, cioccolato
Accurato servizio in pacchi postali
Prenotare in tempo

AVVISO
Gli eventuali creditori del Sig. Carena Aristide, del fu Giovanni Battista, Via Nizza 26, sono pregati entro 15 giorni da oggi di rivolgere ivi le loro domande presso il Sig. Carlo Stasera.

S. A. LATTE CONDENSATO LOMBARDO
MILANO - VIA V. MONTI, 18
CAPITALE INT. VERSATO L. 12.500.000
ANNO FOND. 1878
Ditta B.I.F. Deposit.
BREDO CONCENTRATO PEPTONIZZATO
e CONDIMENTO SOVRANO
estratto dalla albumina del latte, ogni sè delle tossine della carne, assimila dissimo, con tutte le vitamine.
Permesso della Ditta nei giorni di magro
A richiesta spediscesi pacchi degli altri rinomati prodotti della Ditta Burro, Panna e Latte Condensato Marchi: Cianelli Majno e Latterie Lombe Triulzi). (3317

Tipografia del giornale LA STAMPA

CRONACA CITTADINA

Un nuovo richiamo della Prefettura
sull'obbligo della riduzione degli affitti

Le Commissioni arbitrali sciolte: i reclami devono essere rivolti alla Associazione Fascista della Proprietà edilizia o alla Prefettura

A conferma e a chiarimento delle notizie precedentemente pubblicate, la Prefettura comunica:

La riduzione degli affitti deve essere applicata in modo uniforme nella misura del 10 % indistintamente, senza riguardo alla destinazione dei locali e al rapporto con la pigione d'anteguerra. Essa decorrerà dal 1° dicembre per gli inquilini che abbiano subito decurtazioni di stipendio o salario, dal 1° gennaio per tutti gli altri.

Eventuali specialissimi casi, che per obbiettive circostanze particolari apparissero meritevoli di eccezionale deroga, dovranno essere segnalati alla Prefettura per il tramite della locale Associazione fascista della proprietà edilizia.

Chiarite così in modo ben preciso la portata e le modalità d'applicazione delle riduzioni, non hanno più ragione di essere le Commissioni arbitrali o paritetiche che si erano costituite nei singoli Comuni, e che si intendono sciolte. Gli inquilini, che non avessero ottenuto la riduzione nella misura e nei termini predetti, dovranno rivolgere le loro istanze esclusivamente alla Associazione fascista della Proprietà edilizia o alla Prefettura.

Particolari ribassi
per le case municipali di Mirafiori

Abbiamo pubblicato le disposizioni emanate da Podestà, dottor Thaon di Revel, per il conguaglio dei ribassi sugli affitti delle case di proprietà del Municipio. Come è noto, la riduzione, anche per queste case, è stata del 10 per cento. Il Podestà ha però voluto considerare con particolare riguardo il gruppo di esse che sorge a Mirafiori; e lo ha fatto per considerazioni attinenti alle condizioni particolarmente disagiate in cui, nei confronti di tutti gli altri gruppi, si trovano gli inquilini di quella zona.

«Infatti — dice l'ordine di deliberazione — essi abitano effettivamente alla periferia della città; per l'acquisto dei generi di prima necessità sono costretti a servirsi dei pochi negozi alloggiati nelle case stesse o a fare lunghi tragitti a piedi. Data la distanza dal concentrico abitato, sono assolutamente costretti per recarsi al lavoro e alle scuole a servirsi del tram, e l'unica linea tramviaria a loro disposizione è il N. 11, per accedere al cui capolinea devono in ogni modo percorrere cinquecento metri circa a piedi; inoltre detto tram è incrociato con altre linee solo dopo lungo percorso e si arresta per di più a Porta Nuova, di guisa che la gran massa degli inquilini per recarsi nelle officine, nei mercati, a Porta Palazzo, ecc., è costretta a prendere un secondo tram».

Per questi particolari motivi il Podestà, indipendentemente dalla riduzione del 10 per cento, ha deliberato per i soli inquilini del gruppo di case municipali di Mirafiori, i seguenti ulteriori ribassi a datare dal 1.o dicembre:

1.) riduzione del 15 per cento per gli alloggi siti al piano terreno; 2.) riduzione del 12 per cento per gli alloggi siti al terzo piano; 3.) riduzione del 10 per cento per quelli situati al primo e al secondo piano; 4.) riduzione del cinque per cento per i negozi (sei in tutto) alloggiati nel gruppo. Così gli inquilini del piano terreno beneficiano di lire 18-20 mensili; quelli del terzo piano di 14-15; quelli dei piani primo e secondo di lire 12-12.

Le elezioni delle aziende elettriche

La questione del ribasso dei prezzi si presenta ogni giorno sotto nuovi aspetti, taluni dei quali, per essere diremo così accessori, non cessano meno nel presente momento di avere la loro importanza. Accenniamo oggi alle bollette dell'energia elettrica. Gli stipendi e i salari diminuiti portano naturalmente impiegati e operai a commisurare anche più di prima le spese con gli introiti per poter fare il proprio bilancio mensile. L'energia elettrica, essendo uno degli elementi di tale bilancio, logica vorrebbe che ad ogni fine mese il consumatore ricevesse regolarmente la relativa bolletta per pagarne il volto in volta in importo. Invece così non è. Per risparmio di personale, le Aziende recapitano le bollette a periodi bimestrali e ci viene anzi segnalato che a San Paolo per qualche utente si sarebbero lasciati accumulare addirittura quattro mesi.

Per quanto quest'ultimo caso debba ritenersi, fino a prova contraria, eccezionale, non v'ha dubbio che anche il sistema bimestrale torni gravoso alla maggioranza delle famiglie; sarebbe quindi opportuno che anche l'energia elettrica, al pari del gas, fosse computata mensilmente.

Abbiamo riferito questo desiderio, espressoci da numerosi lettori, al Podestà, dott. Thaon di Revel, ed abbiamo avuto assicurazione che egli si sarebbe interessato della cosa presso l'Azienda Elettrica Municipale nel senso suesposto. Sarebbe desiderabile che anche la Società privata si uniformasse a questo criterio. La maggior spesa per l'esazione costituirà un modesto contributo, anche in questo campo, al ribasso dei prezzi.

Le riduzioni
agli impiegati esattoriali

Tutti i dipendenti della Esattoria Comunale, gestita dalla Cassa di Risparmio, iscritti al Sindacato Provinciale, hanno partecipato ad una assemblea straordinaria per esaminare e discutere il provvedimento circa le riduzioni degli stipendi.

L'assemblea era presieduta dal segretario dell'Unione, cav. Guido Pasella, assistito dal segretario di categoria cav. Mario Sarasino e dai membri del Direttorio.

Dopo la relazione del segretario dell'Unione, a cui è seguita un'ampia e serena discussione, l'assemblea ha approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

L'ordine del giorno è così concepito:

«Gli impiegati esattoriali del Sindacato Provinciale, convocati in assemblea straordinaria nella sede del Sindacati Fascisti del Commercio la sera del 15 corrente, anno IX, mentre accolgono con alto spirito di comprensione fascista le riduzioni sugli stipendi ordinate dal Governo, onde contribuire alla campagna per l'adeguamento del costo della vita al quadruplo dell'anteguerra; considerato che le Esattorie Comunali, anche se gestite da Casse di Risparmio, per inoppugnabili ragioni giuridiche non possono ritenersi Enti di Diritto Pubblico e conseguentemente ai dipendenti di esse non possono applicarsi le riduzioni nella misura fissata dal R. D. L. 20 novembre 1930 n. 1491; richiamandosi alla circolare n. 163 in data 4 dicembre IX dell'on. Presidenza, che in merito alle riduzioni da applicarsi ai dipendenti delle Esattorie annuncia essere in corso trattative; fanno voti che tali trattative siano concluse al più presto possibile, in quanto la locale Cassa di Risparmio, pur riservandosi di modificare la deliberazione presa secondo le ulteriori disposizioni delle superiori gerarchie, ha già annunciato che applicherà dal 1° dicembre al dipendenti dell'Esattoria la riduzione del 12 % a norma del R. D. L. sopra indicato, confidano altresì che la riduzione sia apportata anche per gli impiegati delle Esattorie nella stessa misura di quella concordata per tutte le categorie inquadrate nella Confederazione Nazionale Sindacati Fascisti del Commercio; invita infine la superiore Confederazione a volersi adoperare acciocchè si addivenga ad una sollecita definizione del concordato provinciale di categoria ed esprimono al loro presidente, on. De Marsanich, la più incondizionata fiducia, riaffermando la loro fede e la loro indefettibile disciplina nel Regime e nel Fascismo».

Il generale Petitti di Roreto
lascia il servizio per limiti di età

S. E. il generale d'Armata Petitti di Roreto, avendo raggiunto i limiti d'età, è stato collocato in posizione ausiliaria con la data di oggi. Come è noto, il 3 agosto scorso ogni arma compiuto i dieci lustri di servizio militare effettivo, ed in tale occasione S. M. il Re gli aveva consegnato, di sua mano, le insegne del Gran Cordone dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro.

Lunedì mattina S. E. il generale Petitti, accompagnato dal suo Aiutante di Campo cap. Selmola, è stato ricevuto dal Sovrano, e successivamente da S. E. il Capo del Governo dal quale è stato intrattenuto a lungo a colloquio. S. M. il Re ha poi inviato a S. E. Petitti la seguente lettera:

«Caro Generale, il 1° dicembre corrente, raggiungendo il limite di età stabilito per il Suo grado, Ella dovrà cessare dal servizio permanente effettivo ed essere collocato in ausiliaria.

Con sincero rammarico ho firmato il relativo decreto.

«L'Esercito e il Paese serberanno, con me, viva riconoscenza e salda memoria del Suoi preziosi servizi — resi in cinquanta anni di nobilissima carriera — e delle fulgide prove di perizia e di valore da Lei date in Libia, a capo del 50.o Reggimento Fanteria, e nell'ultima grande guerra. In questa Ella fu al comando della Brigata Parma e del Settore di Val Blois; della 35.a Divisione a Camponolon, al Novegno e in Macedonia — ove, nel combattimento di Monastir, rimase non lievemente ferito continuando a tenere il comando della Divisione — dell'XI Corpo d'Armata a Dosso Faiti e al Comando speciale del Centro della 2.a Armata; del 33.o Corpo d'Armata nelle gloriose e memorabili battaglie del Piave nel 1917 e 1918.

«Dopo la guerra Ella ebbe alti comandi e delicati incarichi che tenne e assolse con grande prestigio e con apprezzatissimi risultati.

«Mi è molto gradito di confermarle in questa circostanza la mia particolare considerazione, mentre formulo per Lei i migliori voti e Le invio il mio cordiale saluto».

Il ritorno del Prefetto

Ieri mattina, col treno di lusso delle 8,45, ha fatto ritorno dalla capitale S. E. il Prefetto Ricci, atteso alla stazione di Porta Nuova dai vice-prefetti Di Sant'Onofrio e Negri.

Al «Rotary»

Nella riunione conviviale di ieri l'ing. Nider ha fatto una diffusa relazione sul sistema Redaux, sulle sue applicazioni e sui suoi risultati. L'oratore ha fatto osservare che ordinariamente le possibilità di rendimento della mano d'opera sono utilizzate soltanto per una frazione del massimo praticamente raggiungibile e per conseguenza il denaro investito negli impianti industriali è molto superiore alla spesa necessaria allo scopo cui si tende. Alla più regolare e completa utilizzazione di essa tende appunto essenzialmente il sistema Redaux, del quale l'oratore, attentamente seguito dall'uditorio, ha esposto i principali fondamentali.

La Messa di diamante
di Monsignor Biagatto

La Reale Arciconfraternita dei SS. Maurizio e Lazzaro ha preso l'iniziativa di festeggiare domenica 21 corr. la messa di diamante del suo presidente amministratore, il venerando gr. uff. Mons. can. Giuseppino, penitenziere della chiesa metropolitana. Alla presenza del Duca di Pistoia e del Duca di Bergamo, alle 10, nella basilica Mauriziana il festeggiato celebrerà una messa solenne e pel pomeriggio, durante i vespri, padre Lorenzo Sales pronuncierà il discorso di circostanza.

Una donazione di 10.000 lire
all'Istituto dei ciechi

Abbiamo da Roma che con decreto 23 ottobre 1930, su proposta del Ministro per l'Educazione Nazionale, l'Istituto dei ciechi di Torino viene autorizzato ad accettare la donazione della signora Teresa Villa vedova Ronga, consistente in un certificato di Consolidato 5 % del valore L. 10.000 con riserva di usufrutto a favore della donante sua vita durante.

Un contadino in pericolo di vita
per una disgrazia di caccia

Il contadino, Ugo Visetti fu Bernardo, d'anni 32, recatosi a caccia nei campi presso la sua abitazione, a Marcorongo, aveva appoggiato il fucile ad un albero, quando all'improvviso è partito un colpo che lo ha gravemente ferito all'addome. Con una barella della Croce Verde, l'infelice è stato trasportato a Torino all'ospedale S. Giovanni, dove il dottor Bellazzi lo ha fatto ricoverare giudicandolo in pericolo di vita.

Ferito in seguito a percosse

Certo Carlo Cavaliere, d'anni 42, abitante in via Michelangelo, è stato medicato all'ospedale San Giovanni di contusioni alla regione temporale sinistra, che ha detto di aver riportato in via Don Bosco, presso la casa n. 47, in seguito a percosse ricevute da certo Colrola per futili motivi. Il Cavaliere è stato giudicato guaribile in otto giorni.

Il nuovo Arcivescovo
ricevuto dal Papa

Abbiamo dalla Città del Vaticano, 17: (G. C.) E' giunto a Roma da Sassari S. E. mons. Maurilio Fossati, nuovo arcivescovo di Torino. Egli, che si fermerà a Roma fino a sabato prossimo, ha preso dimora presso alcuni parenti. Stamane alle 11.45 si è recato in Vaticano ed è stato ricevuto in udienza privata dal Pontefice.

Mons. Fossati, che è stato fatto segno alle più affettuose espressioni di omaggio e di congratulazioni da parte delle alte personalità del Vaticano, appariva alquanto emozionato. L'udienza pontificia è durata ben tre quarti d'ora ed abbiamo ragione di credere sia stata particolarmente affettuosa. All'uscire dalla biblioteca privata del Pontefice, dove l'udienza ha avuto luogo, mons. Fossati aveva in viso tracce di alto e sereno conforto dovute alla accoglienza fattagli dal Papa e alle Sue parole, che lo hanno incoraggiato ad affrontare il grave e delicato onere, cui è stato chiamato.

Mons. Fossati non ha ancora stabilito la data del suo ingresso a Torino, che egli non ignora quanto sia desiderato dal Clero e dai fedeli dell'Arcidiocesi. La cerimonia non potrà avvenire prima della fine del venturo gennaio. Monsignor Fossati si vede costretto a prolungare la sua permanenza a Sassari ancora per qualche tempo, allo scopo di sistemare le faccende dell'Arcidiocesi. A ciò si aggiunga che egli è anche amministratore apostolico della Diocesi di Nuoro, ufficio, che esige naturalmente una sistemazione diversa. Non è improbabile che nel frattempo il Papa provveda alla nomina del Vescovo di quella Diocesi.

Monsignor Fossati si mostra cosciente della importanza dell'ufficio, a cui il Pontefice l'ha chiamato e nella sua grande modestia giudica le sue forze impari all'alto delicatissimo compito. Ha obbedito agli ordini del Papa e confida nell'aiuto Divino che non potrà mancargli, e nell'affettuosa cooperazione del clero e del laicato cattolico di Torino perchè la sua azione sia fruttuosa di bene.

Le furie di un pazzo
Ferisce la cognata
che si era recata ad assisterlo

Ieri sera verso le ore 21 alcune gentili avventate accorse hanno messo in subbuglio gli inquilini della casa n. 7 in via della Consolata. La gente proveniva dall'abitazione di certo Manzone Guglielmo, di anni 37, che lo dimora da solo e che, a quanto si diceva, era uscito da poco tempo da Mauriziano. Gli accorsi hanno trovato una donna scarmigliata e sanguinante, la quale cercava di sfuggire alle furie del Manzone, che brandiva ed agitava una piccola scure, cercando di colpire ancora la donna.

L'energumeno è stato subito disarmato ed immobilizzato mentre la donna veniva soccorsa, e mediante una lettiga della Croce Verde subito trasportata all'Astanteria Martini, dove veniva medicata dal dottor Quilico il quale le riscontrava varie ferite e una lacero-contusa, molte ampie, alla regione temporale sinistra, con frattura del tavolato esterno, un'altra lacero-contusa con emotoma al parietale sinistro, ed un'altra, lacero-contusa, all'occipite. Le ferite tuttavia non erano così gravi come avevano temuto coloro che avevano per primi portato soccorso.

La donna, certa Mazzucco Caterina, di anni 28, abitante in via del Carmine, 4, è stata giudicata guaribile in giorni 20 salvo complicazioni. All'agente che ha interrogato, dopo essersi ripresa dallo «choc» nervoso subito, ha potuto raccontare i particolari del fatto.

Essa è cognata del Manzone, il quale è effettivamente uscito poco tempo fa dal Manicomio, e pur sembrando guarito appariva in questi giorni di umore tetro, tanto che il marito della Mazzucco, fratello del disgraziato, aveva pensato di mandare la moglie per visitarlo ed assisterlo. Ma appena essa ebbe varcato la soglia dell'abitazione del cognato, questo si fece avanti minaccioso e l'investì con male parole. Quindi, dato di piglio ad una scure, si è avventato contro di lei menando colpi all'impazzata.

La malcapitata ha potuto tuttavia schermirsi dai colpi del forsennato e cavarsela così abbastanza a buon mercato. In quanto al Manzone è stato subito tratto in arresto dagli agenti del Commissariato Moncenisio.

Ospitato da un operaio
lo deruba in sua assenza

Il meccanico Olindo Bongi, di anni 29, da Fucecchio (Firenze), qui domiciliato in via Santa Croce 21, incontrava ieri sabbiero in piazza San Carlo un tale Gustavo Cerquetti di Giuseppe, di anni 30, nato a Roma e qui senza fissa dimora, a lui presentato giorni prima da alcuni amici. Nonostante la temperatura rigida, il Cerquetti era senza soprabito. Accompagnatosi al Bongi, a lui narrava le sue miserie. Disoccupato, senza denari, impossibilitato a pagare l'albergo, il Cerquetti, coi suoi lagni, riusciva ad impietosire il meccanico, il quale per evitare che il compagno alloggiasse quella notte alla bella stella, rischiando di rimanere assiderato, gli offriva ospitalità. Nè solamente il letto aveva accordato il Bongi al disoccupato, ma non lui avevalo divisa la cena e la colazione la mattina seguente.

I due si erano poi separati in istrada. La sera, mentre se ne tornava a casa, il Bongi pensava di ritrovare l'ospite; giunse invece fino davanti alla porta di casa senza vederlo. Tale assenza veniva da lui interpretata favorevolmente per l'amico: egli al certo doveva aver trovato lavoro e guadagnato il denaro occorrentegli per recarsi all'altiero.

Il Bongi cambiava opinione pochi minuti dopo, quando si trovava davanti all'uscio del suo alloggio. Questa era aperta e le camere si trovavano in quel disordine che rivela il passaggio dei ladri.

Da un rapido inventario fatto dal meccanico risultava che erano scomparsi due vestiti, un soprabito, alcune camicie ed altri indumenti personali, tra i quali un paio di scarpe. Chi poteva aver compiuto quel furto? Un vago sospetto sul Cerquetti era sorto nella mente del Bongi. La conferma a tale sospetto egli l'aveva poco dopo nel negozio da rigattiere di un suo conoscente. In questa bottega il Cerquetti aveva venduto le scarpe rubate all'ospite, per 30 lire. In una valigetta egli aveva gli altri indumenti, che però il rigattiere non aveva voluto acquistare.

Il derubato si metteva alla ricerca del ladro e riusciva bensì a trovarne le traccie a Moncalieri, dove si era recato a ballare la sera stessa in cui aveva intascate le 30 lire, ma dopo quella festa il Cerquetti era scomparso.

Il meccanico ha denunciato il furto pesto alla Questura Centrale

Preghiamo

I nostri abbonati di rinnovare sollecitamente il loro abbonamento. Chi rinnova in questi giorni di minore affollamento è sicuro di passare dal vecchio al nuovo abbonamento senza interruzione o disguido alcuno.

Per eliminare ogni causa di dispersione, ricordiamo ai Signori Abbonati che sarà bene accompagnare la rinnovazione della fascetta (indirizzo) colla quale riceveno attualmente il giornale.

Negoziante di carbone
truffato da due pregiudicati

Il negoziante in carbone e legna Giuseppe Paniati, avente magazzino in corso Regina Margherita 96, è rimasto vittima di uno dei tanti truffatori che da qualche tempo a questa parte sembrano aver preso di mira esercenti e commercianti. Alcuni giorni fa un conoscente, certo Onorato Laurini, che ha negozio di biciclette nei pressi, si presentava al suo magazzino, accompagnandovi un tale che desiderava fare un rilevante acquisto di merce. Costui diceva di essere certo Giovanni Ferrero, negoziante anche lui in legna e carbone, in via Nizza 907, e di voler rifornire di merce il proprio negozio. Egli chiedeva al Paniati un carico di parecchi quintali di carbone.

I due negozianti si sono messi facilmente d'accordo e il giorno dopo il Ferrero si è presentato di nuovo, essendo sopra un ciclomotore, accompagnato da un camion. Il figlio del Paniati, che era stato messo al corrente della cosa, ha sorvegliato in assenza del padre il carico della merce sul camion; quindi, a carico avvenuto, si è ritirato un momento nell'ufficio, per provvedere alla registrazione del caso. Il Ferrero ha preso al balzo questa occasione e, anzichè pagare per contanti, come era stato convenuto, si è allontanato in fretta sul ciclomotore, seguito dal camion col carbone.

Tornato il Paniati padre e saputo del mancato pagamento, si è recato dal Laurini, che gli aveva presentato l'originale cliente, per avere schiarimenti. Ma in casa del Laurini egli ha avuto una seconda sorpresa: quella di trovarvi tre sacchi di carbone, di quelli provenienti dal suo magazzino e non pagati.

Il Paniati ha sporto denuncia dei fatti presso il commissario cav. Fanari, reggente la Sezione di Vanchiglio, il quale ha incaricato dell'opportuna inchiesta il maresciallo Gelfo e l'agente Adamo.

Costoro per prima cosa si sono recati dal Laurini, in casa del quale hanno, fra l'altro, sequestrata una ricevuta, dalla quale risultava che il sedicente Ferrero era invece tale Ercole Rossi, il che era probabilmente a conoscenza del Laurini stesso; ragione per cui questi è stato arrestato per complicità nella truffa. Si tratta di un pregiudicato, già condannato per appropriazione indebita.

Pregiudicato è pure risultato, in seguito all'inchiesta, anche il suo compare, il quale si chiama esattamente Ettore Rossi fu Luigi, di anni 30, e non ha mai avuto negozio di carbone e legna, nè in via Nizza nè altrove. Il Rossi, che già ha abitato in via Genova 165 ed ora è senza fissa dimora, ha riportato condanne per furti e truffe e per reati di violenza contro le persone. E' risultato che il carbone truffato al Paniati, dedotti naturalmente i tre sacchi dati al Laurini, è stato venduto a Gassino, e immediatamente è stata iniziata la pratica per il sequestro. Invece il Rossi, per quanto attivamente ricercato, è riuscito finora a mantenersi irreperibile.

La confessione del «Cit» di Grugliasco
e le sue imprese all'estero

Il cosidetto «Cit» di Grugliasco, che, come abbiamo pubblicato ieri, è stato arrestato a Biella in circostanze romanzesche, mentre alla stazione scendeva dal treno proveniente da Torino, e precisamente nello stesso momento in cui i carabinieri trasportavano dalla stazione alle carceri due suoi complici, non ha apparentemente uno stato di servizio lodevole tale da giustificare il modo che egli si era dato, di «luogotenente del re dei ladri». La sua carriera di frequentatore delle camere di sicurezza e delle carceri è cominciata nel 1906, quando il «Cit», cioè Giuseppe Bosso, d'anni 20, nativo di Grugliasco, è stato condannato ad un anno di reclusione per furto. Da allora, nel periodi durante i quali l'energumeno malfattore non è stato all'estero, non ha destato delle sue presenza la nostra Provincia, si può dire che egli abbia trascorso alternativamente il suo tempo tra le bische e i luoghi convegni della malavita e le permanenze nei reclusori.

Finalmente nel 1921 egli aveva cominciato a manifestare una certa notorietà negli ambienti ladreschi per essersi guadagnata una condanna a otto anni di reclusione.

Il segreto dei tredici bauli

Egli aveva riacquistata la libertà precisamente nel '29, e da quel giorno si era stabilito a Parigi, dove, come sembrava, aveva preso contatto coi re dei ladri internazionali, e ne era divenuto il luogotenente. Ultimamente era ritornato in Piemonte ed era diventato l'amante della Cellario, riuscendo ad eludere la vigilanza speciale.

La Squadra Mobile della nostra città, dopo aver sequestrato le valigie dell'avventuriera internazionale, aveva trovato in essa le ricevute di spedizione dei famosi 13 bauli. E poichè i bauli erano indirizzati al Bosso, i funzionari della «Mobile» hanno trovato il filo conduttore dell'intrigo che doveva condurre le indagini, attraverso a pronte ricerche, sino a Biella, dove, nella palazzina di cui si è parlato, era intenzione del «Cit» e della Cellario di fondare forse una nuova associazione di ladri internazionali. La prova di ciò sta nel modernissimo e completo attrezzamento ladresco che si trovava nei tredici famosi bauli, i quali in apparenza dovevano contenere biancheria.

Infatti in questi bauli, sequestrati a Biella, e che erano già stati aperti dall'autorità di Acqui, erano scrigni di maiolica, alcune rivoltelle di ultimo modello, biancheria per signora, vestiti di taglio impeccabile per uomo, grimaldelli, carta filigranata per la stampa dei biglietti di grosso taglio, passaporti falsificati, passaporti da completare, scolorina, timbri, inchiostro grasso per timbri.

Il comando dei carabinieri di Biella ha ieri continuato le indagini intorno al «Cit». Il merito della cattura va dato al carabiniere in borghese Ardizzo. Con la eccezionale preda il carabiniere ha poi fatto ritorno in caserma. I due mandanti del Bosso, che al momento dell'insediamento del testimonio si erano eclissati, sono stati nella notte stessa nuovamente arrestati.

I due sono i fratelli Giuseppe Bavetti fu Giovanni, di 53 anni, nativo da Santhià e residente al Vernato e Giacomo, di 45 anni. Il Giacomo Bavetti, ieri, dopo nuove indagini dei brigadiere Serol, è stato rimesso in libertà mentre il Giuseppe Bavetti trattenuto è stato deferito all'autorità giudiziaria per favoreggiamento del Bosso. E' risultato che il Giuseppe Bavetti era in grande dimestichezza col Bosso, per cui si era adoperato per trovargli una casa.

I collaboratori del «luogotenente»

Il Bosso, tanto per non smentirsi, aveva rimesso a questo suo favoreggiatore perchè versasse acconti per la casa, alcuni biglietti da cento lire che naturalmente erano falsi. A questo riguardo l'autorità sta ora facendo i dovuti accertamenti per procedere al sequestro dei biglietti falsificati.

Il «Cit» dopo una notte trascorsa solo, in camera di sicurezza, ha stamane sciolto lo scilinguagnolo ed ha narrato interminabili gesta da lui compiute in Francia agli ordini del «tedesco», come col quale era chiamato dai componenti la banda il «re dei ladri internazionali».

Sul suo soggiorno in Italia il Bosso si è mantenuto piuttosto riservato. Ha narrato che dopo l'arresto del «tedesco» Nizza non gli era parsa troppo sicura. Con la Cellario si era perciò rifugiato dapprima ad Acqui e successivamente a Torino. Per le sue peregrinazioni si era servito di uno dei famosi dieci suoi passaporti intestato al nome di Bosso. A Torino la Cellario — stanca alla narrazione del «Cit» lo sfregiato — ha voluto spingere un po oltre la sua audacia ed ha richiamato l'attenzione della Squadra mobile.

Sfuggito per un caso all'arresto a Torino, il Bosso si era precipitato a Biella dove, dopo due giorni di soggiorno in un primario albergo del centro, si era domiciliato al Vernato. Da Acqui, provenienti da oltre frontiera, erano stati nel frattempo indirizzati i 13 bauli al nome di Demattola. Il Bosso, prima di azzardarsi a presentarsi personalmente allo spedizioniere, ha voluto dare una capatina a Torino. Per giungere a destinazione, il «Cit» ha compiuto il seguente tragitto: partito da Biella ha raggiunto Asti, dove si è fermato mezza giornata a sbrazzarsi presumibilmente di un paccio di biglietti falsi; da Asti ha raggiunto Moncalieri, qui ha soggiornato qualche tempo; col tram si è portato a Settimo Torinese, da dove, salito su uno scompartimento di prima classe, ha potuto giungere a Biella per cadere nelle mani dei carabinieri.

Un banchetto di nozze

Il Bosso non ha voluto dare spiegazioni di sorta sulle visite da lui compiute. Ha spiegato che a Moncalieri, intendeva solo assumere informazioni se la Cellario avesse o meno «cantato». A tale riguardo ha avuto ottime assicurazioni perchè non ha destato dei recami a Biella, dove intendeva ritirare i 13 bauli. Il Bosso ha pure spiegato il curioso sistema che aveva ideato per far perdere le tracce del voluminoso bagaglio se fosse riuscito ad averlo nelle sue mani. I 13 bauli avrebbero dovuto giungere al Vernato di Biella presso il Giuseppe Bavetti. Costui spediva il bagaglio presso un albergo biellese, dove un incaricato subito il per il si prendeva la briga di spedire i bauli presso uno spedizioniere della città. Qui lo spedizioniere avrebbe dovuto inviare il bagaglio ad Asti, da dove, senza effettuarne lo scarico, un incaricato apposito avrebbe rispedito i bauli poco alla volta a Nizza, perchè proprio di quella città il Bosso e la Cellario avevano divisato di stabilirsi. Chiestogli perchè Biella fosse stata da loro prescelta, il «Cit» ha risposto che credeva di non essere riconosciuto e poi aveva avuto una favorevole impressione di Biellese in occasione di certe nozze di un suo conoscente a cui, invitato, aveva assistito e in cui si era anche dimostrato generoso convitato, facendo regali e spargendo abbondante spumante. Il maresciallo cavaliere Contini ha informato di tutto la Questura di Torino.

Principi in viaggio

Ieri sera è partito per Roma col treno di lusso delle 20.45, il Principe di Udine.

Ufficio di Collocamento

Cercansi: un verniciatore provettissimo in verniciatura a spruzzo, pomiciatura; un apprendista fabbro anni 15-17; un argentatore provettissimo; un meccanico; un operaio letturista conduttori elettrici; una donna pratica tornio revolver; dieci donne anni 15-17 per lavorazione in serie (lavori d'officina); lavoranti esterne per confezioni blouses e lavori di lingeria; una stiratrice pratica macchine a vapore; una apprendista sarta per signora.

Fuori Torino: un calzolaio per lavorazione calzature da donna e da uomo provetto; un torniture di prima categoria; un operaio parafanghista e banchettista provettissimo per finizioni carrozzeria.

Stato Civile di Torino

17 Dicembre 1930

NASCITE: 20 maschi 18; femmine 21.

MORTI: 16. - Musso Pasquale fu Casimiro, di anni 77, di Cerreto d'Asti, agricoltore, corso Vittorio, 60. — Gola Giuseppe fu Domenico, id. 79, di Rocchetta Tanaro, agiato, via Carlo Noè, 4. — Chiantore Dionigi fu Giuseppe, id. 56, di Torino, commerciante, piazza Vittorio Veneto, 10. — Debernardi Gertrude fu Gio. Antonio, id. 70, di Torino, pensionata, via Belfiore, 1. — Delponte Bartolomeo fu Lorenzo, id. 73, di Perugia, contadino, via Nizza, 7. — Viberti Caterina, ved. Bertolotti, id. 78, di La Morra, casalinga, via Orfane, 24. — Cappa G. B. fu G. B., id. 85, di Torino, caldereio, via Gustavo Doria, 27. — Santi Teresa di Arturo, di mesi 20, di Torino, via Bertolotti, 20. — Tealdi Bruna di Bernardo, di anni 8, di Torino, scolara, via Sant Cristina, 18. — Bonatti Franco di Vittorio, di mesi 2, di Torino, via Lucana, 2. — Geruzzolo Teresa di Delfino, di anni 1, di Torino, via Givoletto, 14. — Bertolino Letizia in Franzaguire, id. 33, di Cornaro, casalinga. — Adorgni Laura in Masante, di 55, di Sala Baganza, agiata. — Cosola Orsola ved. Mello, id. 67, di S. Raffaele e Cimena, casalinga. — Barile Teresa ved. Colombatti, id. 67, di Torino, casalinga.

Seguendo la Cronaca

S. A. Succ. FILIPPO HAAS e Figli
Torino, via Santa Teresa, angolo S. Francesco d'Assisi 24, tel. 42-751
TAPPETI
DAMASCHI - VELLUTI
CRETONNES - TENDERIE
La più antica Casa
Il più grande assortimento.
Roma, Milano, Genova, Venezia, Firenze

Alla GALLERIA G. CODEBO' e C.° Via Po 4 - Telef. 49-116
continua l'esposizione delle importanti e numerose opere d'arte che compongono la *Collezione G. B.* Il numeroso pubblico intervenuto ieri all'inaugurazione si è specialmente soffermato ad ammirare i capolavori di *Manchi, Pelizzi, Gola, Balbona*, e le notevoli opere di *De Nittis, Segantini, Fratti*, come da Catalogo saranno venduti dipinti di Lega, Bazzaro, Irotti, Pastinelli, Signorini, Tommasi, Gigante, Bruzzi, F. Palizzi, De Nittis ed un pittoresco paesaggio di **Antonio Fontanesi**. Dipinti di proprietari diversi saranno pure venduti fuori catalogo.
Il Catalogo illustrato viene offerto.

Il dono natalizio lo si può avere gratis
facendo in questi giorni i propri acquisti presso i *Magazzini Bertone* (via Milano ang. via IV Marzo). Giocattoli e presepi per i bambini, panettoni e vini finissimi, sono a disposizione dei compratori. E tutto ciò è in sopraprammio e un altro vantaggio eccezionale, cioè a quello di poter avere subito nuovi per grandi e piccoli a *prezzi di straordinaria liquidazione.*
I «Magazzini Bertone» hanno infatti iniziato da alcuni giorni la loro consueta «liquidazione» che quest'anno ha la caratteristica mai finora veduta del *ribasso sul ribasso.*
E' un errore il non approfittarne.

da BIANCHI
«Bianchi»: abbondanza,
«Bianchi»: balocchi
gioia degli occhi,
grazia, eleganza.....
Hai del giocare
la gamma varia
da «Bianchi» in aria
e «Bianchi» in mare.
Come una freccia
l'auto sfreccia
su una bicicletta
dall'aureo traccia;
ricco di zelo
leggi un «meccano»
senza baccano
fa un gratacielo.
Già da un trapezio
la scimmia ciondola:
con quel che dondola
ha qualche pezzo?
Ma il bel destriero
non se ne infiamma,
guarda una mamma,
dondola fiero.
Le mamme care
— manno alle tasche —
han mille frasche
da soddisfare.

Dovete comperare le vostre lampade da SORESI
perchè è lui che possiede il più ricco assortimento di lampade elettriche per tutti gli usi e i voltaggi;
perchè è da lui che trovate anche le lampade che non si trovano altrove;
perchè Soresi riceve direttamente, dalle più famose marche mondiali, le migliori lampade e tutte le novità;
perchè Soresi nel suo negozio non tiene lampade di bassa qualità;
perchè Soresi è il vero specialista delle lampade elettriche;
perchè Soresi pratica i prezzi più convenienti per la merce migliore.
«Bottega delle Lampade»
di Soresi, XX Settembre, 15, tel. 47-071, con ingresso dal Riparto Fonografi.

GRATIS
Oltre lo sconto del 10 % sui suoi prezzi già ridottissimi, la Ditta
Leopoldo Grosso
via Garibaldi 5 (ang. via XX Settembre)
offre in dono una penna
Stilografica «Aurora»
ed altri oggetti, secondo l'entità della spesa. La serie completa dei regali è esposta nelle vetrine.
Speciali arrivi per le prossime Feste: *Princesses e Vestiti maglia, Spencers, Pullovers, Twinsets, Pigiama, Cravatte, Foulards, Fazzoletti, Bretelle, ecc.*

A. VEZZANI PELLICCERIE
Grandioso assortimento pellicceria. Tutte le più alte novità in borse, necessaires, valigeria finissima, pelletteria. Modelli esclusivi delle migliori Case. Il negozio più fornito di Torino in articoli per regali. Prezzi minimi. **Piazza Carlo Felice 5 ang. P. Lagrange.**

SCIATORI! SCIATRICI!
Rivolgetevi ai Grandiosi Magazzini «Alle Provincie d'Italia»
Colombo e Preda
piazza Castello ang. via Garibaldi.
Troverete il più grande assortimento di abiti e articoli inerenti allo sky, a prezzi di assoluta convenienza.

FONOGRAFI DISCHI
Amplificatori, Radiofonografi, qualunque potenza; motori elettrici a molla, pickup, ecc. Tutte le migliori marche.
Prezzi di concorrenza assoluta. Dischi grandi L. 9. **S. Stefano,** Tel. 62-146 **Via S. Calliari 14**

I GIOCATTOLI SACONNEY
sono così meravigliosi e così convincenti che s'impongono e non necessitano di altre forme di réclame. Specialità in animali *Steiff*, di indiscussa naturalezza e solidità.
Via S. De Sonnaz 17, ang. c. Ferraris.

Traslocate? CELESTINO
è una delle Case più antiche e serie. Nel vostro interesse visitatela per acquisti di mobili comuni e di lusso.
Via XX Settembre 53 - Via Bertola 9.

Un Pacco Natalizio
veramente ideale ed al massimo buon prezzo, lo ha preparato la **Confetteria Pistii**, corso Vittorio Emanuele, 72, ang. corso Re Umberto. Franco nel Regno: lire 15. Confezionato!

L'Ufficio «SEGUENDO la CRONACA»

ULTIME NOTIZIE

Come la Jugoslavia si arma

Grandi trasporti di materiale bellico attraverso l'Austria

Vienna, 17 notte.

Sotto il titolo: *Grandi trasporti di armi per la Jugoslavia attraverso l'Austria*, la *Reichspost* pubblica oggi una notizia che rende finalmente di ragion pubblica ciò che da tempo si poteva con fondatezza sospettare. Rammentare che la *Reichspost* è organo del partito cristiano-sociale — il più forte partito borghese austriaco predominante nella coalizione al potere — e rammentare che esso è il portavoce del dottor Seipel ed è stato l'organo ufficiale di quasi tutti i Gabinetti austriaci del dopoguerra, è forse superfluo. L'autorevolissimo giornale scrive:

« Non passa mese senza che dall'ovest (il giornale si serve di questo eufemismo per indicare la Francia) *transitino in Jugoslavia per la via dell'Austria grandi trasporti di materiale bellico di vario genere; ad esempio, tutti gli impianti dell'aerodromo di Kraljevo, la più potente base aerea esistente nei Balcani con grandiose officine ed hangars nei quali sono concentrati 600 apparecchi, sono stati trasportati in Serbia fino all'ultima vite per questa via. Buona parte dei trasporti va sotto falso nome: per limitarci ad un solo mese, nel settembre di quest'anno sono passati per l'Austria: il giorno 6, vagoni N. 102 e 106; il giorno 9, vagone N. 644; il giorno 11, i vagoni N. 346, 327, 23 e 181; il giorno 19, i vagoni 48 e 502 provvisti di dichiarazione come « parti di macchine; radio; pezzi staccati di aeroplano ». In realtà i vagoni contenevano materiale di artiglieria e l'equipaggiamento per aviatori militari. L'art. 325 del trattato di pace fa obbligo all'Austria di provvedere al transito di trasporti militari che riguardino « Potenze alleate od associate ». Tale obbligo è compreso nelle disposizioni transitorie del trattato di pace; l'Austria si continua a farlo valere. Ma quando si rinuncia a valersi di quell'articolo, allora i trasporti, come nel caso citato, sono camuffati con la pacifica dichiarazione di merci. Questa Europa amante di pace è veramente ineffabile ».*

Fin qui la *Reichspost* le cui rivelazioni sono di portata che culminerebbe da commenti. E' però possibile dimenticare il chiasso che la stampa della Piccola Intesa fece per il Capodanno del 1928, quando alla stazione austriaca di confine di San Gottardo furono aperti e sequestrati cinque vagoni di merci diretti in Ungheria contenenti pezzi staccati di trattrici? E, vedi miracolo, i giornali viennesi della sera questa volta, obbedendo docili a istruzioni che la Ballhausplatz deve essersi affrettata ad impartire, non dicono una sola parola in merito alle rivelazioni del confratello del mattino, che col loro silenzio finiscono col confermare; infatti se la *Reichspost* avesse stampato cosa contraria al vero gli organi borghesi di sinistra, gli organi di Praga e Vienna e gli organi socialisti si sarebbero affrettati a darle sulla voce.

Contro chi la Jugoslavia si va armando, di nascosto, giornalisti in Francia per via marittima e terrestre, e in Cecoslovacchia per via fluviale?

All'indomani dell'incidente di San Gottardo, la Piccola Intesa non aveva a Ginevra per bocca di Titulescu, nella seduta del 7 marzo, che la questione delle misure da prendere in casi analoghi fosse di interesse generale? In quella stessa seduta, il rappresentante dell'Ungheria, generale Tarzos, rispondendo ad una osservazione di Briand, dichiarò che il suo Governo avrebbe messo a disposizione del Consiglio i documenti di spedizione che accompagnavano i vagoni sequestrati; è lecito oggi chiedere se il Governo jugoslavo è pronto ad esibire i documenti di spedizione che accompagnavano i vagoni così esattamente indicati dal giornale viennese. A nostro giudizio, il Governo austriaco dovrebbe per suo conto appoggiare con la massima energia ogni passo in tale senso, non potendo fargli piacere che acquisti consistenza la voce essere Vienna diventata una piazza sulla quale l'amministrazione militare jugoslava compri spesso e volentieri.

Però se anche l'Austria dovesse manifestarsi indifferente all'abuso che viene fatto nel suo territorio, non si può privare nessuno del diritto di reclamare dalla Jugoslavia, dalla Francia e magari dalla Società delle Nazioni, spiegazioni e assicurazioni che l'articolo della *Reichspost* esige.

I. Z.

Esplosione in una fabbrica di carburo

Quaranta morti

Tolosa, 17 notte.

Una violenta esplosione si è verificata questa sera in una fabbrica di carburo di calcio presso il villaggio di Manchoux. La violenza dello scoppio è stata tale che parchi operai sono riusciti a porsi in salvo; quasi tutti sono rimasti sepolti sotto le macerie dello stabilimento, che è pressochè completamente distrutto. Secondo le prime notizie giunte in città, sarebbero stati già accertati quaranta morti. Al momento del disastro si trovavano nella fabbrica un centinaio di operai. Quasi tutti i sopravvissuti sono più o meno gravemente feriti; alcuni versano in condizioni critichissime, e non possono nemmeno essere portati all'ospedale: essi sono temporaneamente ricoverati nelle case vicine al luogo del disastro.

Diciotto mila persone

bisognose dopo la Anatolia

Vienna, 17 notte.

Si ha da Costantinopoli che nella Anatolia meridionale le inondazioni hanno causato enormi danni. Diciottomila persone sono circondate dalle acque nelle loro località; si hanno a lamentare otto morti; anche i danni materiali sono enormi.

La Prussia

cenerentola della Germania

Il viaggio di Curtius e i discorsi sulla politica estera tedesca

Berlino, 17 notte.

Il Gabinetto ha oggi tenuto l'annunciata seduta a cui ha preso parte, reduce dal suo viaggio di ricognizione nella Prussia orientale, il Ministro degli Esteri, Curtius. Il Ministro ha naturalmente riferito sulle sue impressioni del soggiorno nella provincia prediletta e cencrentola; una nessuna comunicazione ufficiosa ne ufficiale viene fatta che possa dare la minima luce sul tenore della discussione che si è svolta in seno al Gabinetto sul rapporto del Ministro degli Esteri.

La relazione sul viaggio di Curtius

L'Agenzia ufficiosa *Wolf Bureau*, tuttavia, non manca di pubblicare invece un esteso comunicato sul soggiorno stesso di Curtius nelle provincie orientali. Il comunicato espone che a Koenigsberg, nel discorso di saluto al Ministro, il primo borgomastro della città espose lungamente i problemi fondamentali riguardanti la Prussia orientale. Un altro discorso del Presidente del Governo (prefetto) si è diffuso su un altro lato della questione, il lato cioè delle relazioni della Prussia orientale con gli Stati baltici e confinanti. « A tutti ha risposto il Ministro — dice nel testamento il comunicato ufficioso — esponendo esplicitamente i fini della politica estera tedesca e partendo in ciò dalla insopportabilità della situazione nella Prussia orientale quale essa è creata dall'assenza del corridoio ».

Curtius ha assicurato i rappresentanti della provincia che, come Ministro degli Esteri, egli contribuirà con tutte le forze ad alleviare il più possibile le sofferenze della Prussia orientale, sofferenze che, del resto — egli ha detto, — egli non apprenderà solo ora come Ministro degli Esteri, ma che già conosce personalmente fin dall'agosto 1929, avendo avuto occasione di contatti con la provincia nella sua qualità di Ministro dell'Economia di allora. Il Ministro ha quindi ricevuto uno ad uno i rappresentanti dell'economia della regione, dai quali ha ascoltato i desiderata e i punti di vista. Indi ha ricevuto il Ministro tedesco a Kovno e il consigliere generale di Memel, dal quale ha ricevuto un rapporto.

Più tardi ha avuto luogo una adunanza del partito popolista e il Ministro degli Esteri ne ha preso occasione per pronunciare un discorso politico. Egli ha continuato diffondendosi sul compito, sulla natura e sull'opera del Gabinetto attuale, rilevando come sia un segno e una necessità dei tempi un sempre maggior distacco dei Governi dai Parlamenti. E' passato quindi alle questioni di politica estera, fermandosi innanzi tutto sugli incidenti recenti provocati dalle violenze polacche in Alta Slesia contro la minoranza tedesca e sulla prossima discussione che avrà luogo in proposito a Ginevra in seguito al reclamo presentato dal Governo tedesco. Ha quindi continuato entrando a parlare del Piano Young, rilevando dalla situazione nel momento in cui esso fu accettato e spiegando il valore del passaggio dal Piano Dawes al Piano Young, per venire ad affermare come dal momento della accettazione del Piano Young in poi la situazione si sia talmente spostata e cambiata che nessuno degli esperti che nel 1929 prepararono il Piano Young avrebbe potuto prevederla. Il Ministro ha proseguito passando all'argomento di disarmo e fermandosi sull'impegno assunto dagli alleati nel Trattato di Versailles di disarmare, o meglio, di diminuire gradualmente i loro armamenti, diminuzione di armamenti di cui il disarmo della Germania doveva essere nello spirito e nella lettera del Trattato, la premessa. A tutti i tentativi di evasione da questo argomento, il Ministro Curtius ha opposto la semplice e chiara tesi che la sicurezza tedesca è ben più minacciata che non la sicurezza della Francia. Infine è venuto a parlare della questione della revisione. Curtius ha qui ricordato un discorso pronunciato proprio a Koenigsberg dal suo predecessore Stresemann, ed ha sostenuto che il programma di Stresemann non poteva in alcun caso, come generalmente si crede, soltanto all'ovest, ma che la politica del suo grande predecessore già fin dal principio possedeva una base e mirava a un orizzonte ben più largo, fatto che ebbe poi una espressione immediatamente dopo l'entrata della Germania nella Società delle Nazioni nella conclusione del Trattato di Berlino con la Russia dei Soviet.

« Accentuazione verso Oriente »

« La mia politica ora — ha concluso il Ministro su questo punto — si rivolge con speciale attenzione verso oriente. Lo scopo del mio viaggio è appunto di dimostrare ai prussiani orientali che la Germania non li dimentica nella sua politica estera ».

Dopo la discussione di politica estera, il Gabinetto ha continuato anche oggi ad occuparsi della questione della riduzione dei prezzi. Ma circa i particolari della discussione è alquanto sfuggente un comunicato emanato subito dopo, il quale si limita a dire che nessuna decisione è stata presa e che le discussioni saranno continuate senza che tuttavia si possa a una azione qualsiasi prima che sia passato il periodo festivo. Il comunicato conclude poi dire che il Governo è assolutamente deciso a condurre fino alla fine questa azione di ribasso.

G. P.

Uccide il marito a bastonate

con l'aiuto dei tre figliuoli

Budapest, 17 notte.

Con l'aiuto di tre giovanissimi figli — due ragazze e un ragazzo — a Segedino una contadina preso il marito, tornato a casa ubriaco, e legatolo con buone corde ad un albero in ha bastonato di santa ragione per circa un'ora. Quando si è accorta che il disgraziato era spirato, la feroce donna lo ha slegato e lo ha messo a letto mandando a chiamare il medico al quale ha detto che il marito era morto in buona pace. L'uxoricida e i tre figli sono ora in carcere.

Undici morti in Spagna

vittime di un disastro ferroviario

Madrid, 17 notte.

Un terribile disastro ferroviario si è verificato alla stazione di Gundros, a venti chilometri da Leon, all'una di questa notte. Il direttissimo delle Asturie, per cause non ancora conosciute, ha deviato su un binario nel quale si trovava un treno merci e lo ha investito. Nel disastro sono rimaste uccise undici persone. Tra i feriti ve ne sono tre gravissimi che difficilmente sopravviveranno.

Sembra che a causa della nebbia il macchinista del treno investito non abbia visto i segnali di blocco. E' in ogni modo escluso che il disastro abbia alcuna relazione con gli scioperi o le agitazioni attualmente in corso. (*United Press*).

Direttore di una Banca svizzera

assassinato nel suo ufficio

Sion, 17 notte.

E' stato assassinato a Monthey il direttore della Banca Cantonale del Vallese, signor Remy Berra.

Il dramma si è svolto fra mezzogiorno e mezzogiorno e un quarto. L'impiegato della Banca era uscito per recarsi a colazione ed il signor Berra era rimasto solo in ufficio per sbrigare alcune sue faccende. Un signore, vedendo rientrare il mattino, inviò uno dei figli a cercare suo padre, che egli trovò inanimato in un lago di sangue. Il disgraziato era stato colpito alla testa con uno stiletto.

La gendarmeria si è messa subito alla ricerca dell'assassino che è stato identificato ed arrestato verso le due pomeridiane. Si tratta di un avventuriero a nome Alberto Dubois. Egli era giunto da alcuni giorni a Monthey ed aveva senza dubbio impiegato il suo tempo a studiare la topografia della Banca e le abitudini del personale. L'assassino è stato frustrato nelle sue speranze, in quanto che, avendo trovato già chiuse le casseforti, non ha potuto impadronirsi che dei portafogli della vittima.

Un mestiere d'oro: il giornalaio

Londra, 17, notte.

Nel corso della seduta di oggi della Commissione parlamentare incaricata di esaminare i regolamenti in vigore sul mestiere della metropoli e sul lavoro degli impiegati, è stata fatta la straordinaria rivelazione che uno dei mestieri più redditizi di Londra è quello dei rivenditori di giornali.

Il Segretario della Federazione nazionale dei giornalai ha riferito che un modesto rivenditore di periodici nei pressi della stazione di Charing Cross guadagna annualmente duemila sterline. La rivelazione ha destato molta sorpresa fra i commissari, i quali hanno pregato il Segretario federale di fornire dettagli sulla sconcertante protestazione.

— Io conosco — ha detto il Segretario — un giornalaio che, vendendo per le strade di Londra i quotidiani, realizza ogni anno tremila sterline, e ne conosco poi molti altri che hanno un reddito medio annuo fra le 1600 e le 2000 sterline. In alcune strade londinesi della City ed in grandi città portuarie dell'Inghilterra un reddito anche di duemila sterline mediante la sola vendita di quotidiani non è un'eccezione. Conosco, fra l'altro, un giornalaio che ha un guadagno assolutamente netto di 25 sterline alla settimana e non ha per giunta una giornata di lavoro eccezionalmente lunga, poichè i suoi guadagni sono fatti quasi per intero al momento dell'apertura o della chiusura degli uffici e dei negozi.

Il 12 % di riduzione nelle tariffe

dei dottori in economia e commercio

Il Congresso nazionale a Torino

Roma, 17 notte.

Si è riunito il Direttorio nazionale del Sindacato fascista dottori in economia e commercio, sotto la presidenza del Segretario nazionale dott. Morini. Presenti i dottori Pennini, Marra, Viale, Stronello, Parone, Masini. Il grande invalido Nicolodi e la medaglia d'oro Fantini. Il Direttorio nazionale ha quindi approvato la riduzione del 12 % sugli emolumenti fissati dalle singole voci della tariffa professionale. Sono state quindi trattate tutte le questioni inerenti all'insegnamento superiore commerciale, tenuto anche conto delle ultime disposizioni sugli esami di Stato.

Il Segretario nazionale ha stabilito il programma dei lavori del Congresso nazionale di categoria che si terrà a Torino nel gennaio 1931.

I risultati dei lavori sono stati esposti a S. E. l'on. Rodrero commissario della C.N.S.F.P.A. il quale ha promesso tutto il suo interessamento per la risoluzione dei problemi interessanti la classe.

Nel pomeriggio i membri del Direttorio, accompagnati dal dott. Morini, sono stati ricevuti da S. E. il Ministro Bottai, che si è molto interessato alla esposizione fattagli dal Segretario nazionale. (*Stefani*).

NOTIZIARIO ITALIANO

DA BIELLA

Il cacciatore del presidente Luigi Turati fu Costanzo, di 30 anni, nato a Balocco, è stato ucciso nel territorio Austria in una località distante 4 Km. da Montalcino. L'autorità ha disposto il piantonamento del cadavere e indagini sulla strana morte.

Ignoti malfattori penetrati nello stabilimento « Cotir » hanno trafugato tutte le cinghie di trasmissione causando un danno di 10 mila lire.

Il Teatro Sociale stasera giovedì, riapre i battenti per ospitare la Compagnia di operette Carlo Lombardi.

DA BELLUNO

Il merito di gen. Raffaele Sechini che nel 1917 comandava la Divisione militare del Brenner.

DA CATANZARO

E' stato investito dal treno a pochi chilometri dalla stazione di Catanzaro Sala l'avv. comm. Giuseppe Valletta direttore della Banca Popolare di Catanzaro che è stato ricoverato all'ospedale in condizioni gravi di vita.

DA GENOVA

Schiacciato da grossi cumuli di terriccio, improvvisamente franati, è rimasto l'operaio Saumado Giovanni, di 25 anni, mentre lavorava per il prolungamento dei piloni di sostegno della copertura del torrente Bisagno. Egli è stato tratto cadavere.

DA ROMA

Con due colpi di rivoltella, il maresciallo Silvero Biondi, di 48 anni, ha ucciso Pellegrini Luoghi, d'anni 20. A quanto è risultato, le cause del grave fatto, che nel quartiere di Testaccio ha avuto larga risonanza, devono ricercarsi in ragioni di interesse.

DA TORTONA

La chiusura di due negozi ha ordinato il Podestà, i cui proprietari si sono diversamente inadempienti alle deliberazioni della locale delegazione fra commercianti, e dieci altri commercianti ha contravvenuto per identici motivi.

DA TRIESTE

La Cassa di Risparmio, in considerazione del risultato economico e finanziario col quale si è concluso l'esercizio corrente, ha deliberato di mettere a disposizione della Congregazione di carità la somma di Breve lira, da distribuirsi in soccorsi straordinari ai poveri, durante la stagione invernale.

DA VALENZA

E' stato regalato di 100 lire da due misteriosi mascherati nei pressi di Landriano, il giovane sedicenne Giovanni Angeli, che stava tornando verso casa in bicicletta.

Un furioso incendio ha distrutto foraggi, paglia e attrezzi della cascina Bonona, a Rivarolo.

L'accusa del Bentini

contro la figlia della vecchia uccisa è ritenuta una chiara menzogna

Milano, 17 notte.

Gli interrogatori dei Bentini, il giovane assassino della povera signora Gramignoli, e della Rossetti, la figlia della morta così crudelmente coinvolta nel delitto, hanno proseguito anche oggi ma senza apportare nuovi risultati. Lo sciagurato mantiene le proprie asserzioni nei confronti stessi dei primi interrogatori e non le suffraga di altri elementi. Inutile ogni insistenza, inutili gli abili *escamotages* cui spesso si affidano i magistrati inquirenti. L'assassino non sa o non può precisare nè particolareggiare.

L'impressione che egli abbia clinicamente e profondamente mentito si fa sempre più diffusa e non soltanto nell'opinione pubblica ma anche presso i funzionari che debbono dirigere il tormentoso imbroglio. In tali condizioni nessuna meraviglia che la riabilitazione della signora Rossetti con la immediata scarcerazione debba avvenire da un momento all'altro. Si è provato intanto in modo indiscutibile che tra madre e figlia esistevano affettuosi e ottimi rapporti. La Giulia Rossetti è vedova e sua figlia è sposata a un industriale, Orbene, il nipote dell'uccisa ha insistito per avere con sè la nonna, ma si è trovato di fronte alla affettuosa insistenza della suocera, cioè proprio della Rossetti. Questa ha tanto fatto per avere con sè la vecchia mamma che l'industriale ha finito col rinunziare al suo proposito.

Smentito in pieno è stato anche il fantastico castello che il Bentini aveva costruito per dimostrare che con la Rossetti se la intendeva da tempo con colloqui, appuntamenti, incontri, ecc. La verità è questa: la Rossetti ha conosciuto il giovane otto mesi or sono in casa di amici. Il giovane era intento alla riparazione di un apparecchio radio. Visolo al lavoro, la Giulia Gramignoli, parlando con gli amici, dichiarò che il suo apparecchio aveva delle pecche. Il giovane si offrì per la revisione e la donna accettava. Solo dopo otto mesi, cioè martedì, esso riparava il Bentini il quale, data una occhiata all'apparecchio, dichiarava che aveva effettuato la riparazione, lasciava cinque lire e... un paio di guanti da donna trovato sul tavolo e se ne andava. Però prima con la vecchia Gramignoli aveva parlato di discorrempolina, di miseria e di bisogno di denaro, con un tono che, riferendo il colloquio alla figlia, la povera morta l'ha chiamato penitente e seccante, così seccante che del fatto aveva avvertito il genero industriale.

Il padre del Bentini, il capomastro Secondo Rumbi, è arrivato a Milano ieri sera. Il Rumbi è un capomastro forlivese fra i più stimati e ricercati. Egli apprese la tragedia di cui fu protagonista il figlio nel pomeriggio di domenica: un suo nipote, leggendo un giornale di Bologna, gli lanciò nel nome del cugino Stello Bentini e subito sottopose il giornale allo zio. Non si era da dubitare: tutte le indicazioni corrispondevano a quelle del suo figliuolo. A Milano il Rumbi, che conta ora 72 anni ma che conserva un aspetto vigoroso, ha affidato la difesa dello sciagurato figliuolo all'avvocato Homano.

La pelliccia del comm. Ubertalli

il ladro condannato a 9 mesi

Brescia, 17 notte.

Il furto della pelliccia di visone del valore di 40 mila lire patito a Brescia dall'industriale serriese comm. Attilio Ubertalli ha avuto il suo epilogo in Tribunale.

Il ladro che aveva operato di conservare l'incognito facendo restituire dal suocero al quale si era confessato la pelliccia rubata sull'automobile del comm. Ubertalli, identificato dalla Polizia e arrestato, è comparso oggi, insieme con la banda indirizzo della quale era uno del capocaia, davanti al Tribunale. Prima di restituire la pelliccia rubata, il reo, certo Amilcare Guarisoni, con la prestazione del correo Giuseppe Rossi, l'aveva venduta per mille lire a Osvaldo Viale il quale, quando ne conobbe la furtiva provenienza, la ritornò al ladro che la fece consegnare alla Questura dal confessore.

Giurlani e soci avevano però altri conti da rendere alla giustizia. Il primo, insieme con Eligio Zatti, aveva rubato un anello del valore di settecento lire all'avv. Antonio Rota vendendolo a certo Luigi Bianchi, in complicità con Pietro Gisi fu Giovanni aveva truffato il benzinaio Attilio Bestini che gli vendette 3500 lire di formaggi da esso rivenduti a mezzo del Zatti. Ancora Giurlani e Gisi avevano rubato del spalettone dal guardarobo di un caffè durante il concerto, acquistato da certo Antonio Baroni fu Carlo.

I diversi reati, formanti materia per tre processi, furono riuniti in un solo giudizio. Il Tribunale ha condannato Giurlani a mesi 9 e mezzo di reclusione e 300 lire di multa; Gisi a 5 mesi e 7 giorni di reclusione e 250 lire di multa; Zatti a due mesi di reclusione e Barcini, per ricettazione, a un mese di carcere. Viale, Bianchi e Rossi sono stati assolti.

Ucciso incidentalmente da un carabiniere

Varese, 17, notte.

Ieri notte, due carabinieri, Agostino Barbera e Andrea Mallei, della stazione di frontiera del valico di Formazette, transitando per Luino, venivano avvertiti che, nella vicinanza del palazzo podestarile, un gruppo di giovani schiamazzava e compiva atti vandalici. I carabinieri, recatisi sul posto, intimavano il silenzio, che alla vista dei militi si mutò dalla fuga, di fermarsi; uno di questi ultimi, l'allievo carabiniere Pontiano Rota, veniva però raggiunto dal Mallei, che aveva sparato in aria due colpi, a scopo di intimidazione. Sopraggiungevano quindi, richiamati dal rumore, altri pattuglioni, tra i quali il Barbera, il quale credendo che il collega volesse sopraffarlo, estraeva la rivoltella ed un tratto è partito l'arma un colpo, che raggiungeva il Rota alla gola, recidendogli la carotide e fulminandolo. Il milite, nello stato di orgasmo in cui si trovava, aveva involontariamente premuto il grilletto della rivoltella. I due carabinieri, che si sono ritirati nella loro sede, dopo il tragico episodio, sono stati disbrigati in arresto.

SPORT

Magliozzi battuto da Pladner a Parigi

Parigi, 17 notte.

La *rentrée* di Pladner sul ring della sala Roubier ha valso agli organizzatori un successo finanziario non ancora registrato fin qui nella sala della riva sinistra. L'ex-peso massa francese era opposto all'italiano Magliozzi in un combattimento di 12 riprese. Magliozzi ha avuto il grave torto di lasciarsi impressionare dalla foga del suo avversario, limitandosi a schivare le furiose scorpiche al corpo senza mai prendere l'iniziativa della battaglia.

Alla fine delle 12 riprese, l'arbitro proclamava vincitore ai punti il francese. Decisione equa ed applaudita dal pubblico, che tuttavia ha molto apprezzato lo stile ed il coraggio dell'italiano. Durante la stessa riunione, il francese Huat batteva ai punti in dieci riprese l'inglese Stan John, mentre il peso massimo Bardo si sbarazzava facilmente di Krumps per k. o. alla seconda ripresa.

Il Consorzio bancario veneto

subentra nell'attività della Banca delle Venezie

Roma, 17 notte.

Sotto la presidenza di S. E. Rosboch ha avuto luogo al Ministero delle Finanze una riunione cui hanno partecipato il prof. Introna, vice-Direttore generale della Banca d'Italia, i presidenti ed i direttori generali delle principali Casse di Risparmio del Veneto e del Trentino, il Presidente ed il Direttore generale dell'Istituto federale delle Casse di Risparmio delle Venezie, ed i dirigenti della Banca delle Venezie.

Nella riunione si è stabilito che le Casse di Risparmio e l'Istituto federale, riunite in Consorzio, subentrano da oggi in tutte le attività e passività della Banca delle Venezie, garantendo così ai depositanti ed agli altri creditori di questa Banca l'integrale rimborso del loro avere per depositi e per qualunque altro titolo. La volenterosa collaborazione della Cassa di Risparmio delle Venezie, a cui non deriva alcun onere diretto, ha reso possibile questa sistemazione, che risponde alle direttive tracciate dal Capo del Governo ed all'interesse dell'economia delle Tre Venezie. (*Stefani*).

Ultime finanziarie

Borsa di New York

New York, 17, notte.

Mercato attivissimo. I titoli contrattati sono stati 3 milioni. Il tasso del denaro è stato del 2%. L'apertura è stata irregolare e la chiusura molto ferma con guadagni da 1 a 10 punti. I valori ferroviari ed i Grandi Magazzini sono stati fra i più richiesti. La tendenza generale del mercato è di fermezza in tutti i gruppi. Ecco le quotazioni dei titoli italiani:

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7 % 1936	84 —
Lavori Pubblici Italiani 7 % 1947	97 —
Id. id. 7 % 1937	90,25
Città di Milano 6,50 % 1920	71 —
Città di Roma 6,50 % 1929	75 —
Fiat 7 % 1946 con warrants	79,50
Id. id. senza warrants	79,50

AZIONI

Pirelli	34 3/8
Italian Super Power	2,75
American Telephon e Telegraph	179 3/4
Consolidated Gas Co. of New York	81,25
General Electric Company	45 —
General Motors Corporation	34 —
Kennecott Copper Corporation	74 —
National e Biscuit Company	70 3/8
New York Central Ry Company	131 1/8
Radio Corporation	13 —
Standard Oil Co. of New Jersey	55 3/8
Texas Gulf Sulphur Company	45 —
United States Steel Corporation	122,50

Londra, 17. — Pochissima attività si è avuta oggi alla Stock Exchange. Il mercato è stato fiacco e nei pochi affari trattati le quotazioni hanno segnato una tendenza al ribasso particolarmente sensibile nella sezione industriale. Sulla Vickers 6.3-7.9. Cavi e serici alle preferenziali 28-29, ordinarie A 20,50-21; 5% ordinarie D 10,50-11,50.

Parigi, 17. — Chiusura cambi: Italia 124,95; Londra 123,60,5; New York 25,43,5/8; Belgio 355,50; Spagna 373,50; Svizzera 491; Danimarca 681,50; Olanda 1020,25; Norvegia 680; Svezia 683; Praga 75,10; Germania 607.

Londra, 17. — Chiusura cambi: Italia 92,28; New York 4,86,09; Amsterdam 12,06,12; Francia 123,62; Belgio 34,76 3/4; Germania 20,30 3/4; Svizzera 25,02,50; Spagna 35,17; Copenaghen 18,10 1/4; Stoccolma 18,09,5; Oslo 18,10 1/2; Helsingfors 189,97; Praga 103,64; Budapest 87,70; Belgrado 276,50; Sofia 620,50; Bucarest 818; Atene 375; Costantinopoli 10,45; Austria 34,97; Varsavia 43,32; Buenos Aires peso oro 37,03; Rio Janeiro 4,85; Yokohama 24,53.

Ginevra, 17. — Chiusura cambi: Italia 90,08; Francia 90,04,5; Inghilterra 26,01,25; New York 5,19 3/16; Belgio 25; Spagna 64,75; Olanda 207,45; Germania 123,80; Austria 73,57,5; Svezia 136,90; Norvegia 137,80; Danimarca 127,80; Bulgaria 372,50; Cecoslovacchia 15,38,75; Ungheria 90,12,5; Jugoslavia 9,10,5.

Vienna, 17. — Chiusura cambi: Italia 37,11; New York 7,09 5/8; Parigi 27,81,25; Romania 450,75; Bulgaria 513,4; Jugoslavia 12,65,5; Berlino 169,65; Svizzera 137,10; Amsterdam 286,25; Praga 21,05; Budapest 24,97; Varsavia 22,10; Londra 34,47; Belgio 98,50.

New York, 17. — Apertura cambi: Roma 5,21 5/8; Londra 4,86 1/8; Parigi 3,91 7/16; Bruxelles 13,90; Madrid 10,75; Berna 19,10,75; Amsterdam 40,36,75; Berlino 23,84,25.

Il mercato del cotone

Liverpool, 17. — Chiusura cotoni, ufficiale. Futuri americani tendenza poco stabile... 1930: dicembre p. 5,06; 1931: gennaio 5,09 febbraio 5,14, marzo 5,19, aprile 5,23, maggio 5,31, giugno 5,36, luglio 5,41, agosto 5,45, settembre 5,49, ottobre 5,53, novembre 5,56, dicembre 5,60; 1932: gennaio 5,62, marzo 5,70, maggio 5,77, luglio 5,80. Futuri egiziani tendenza calma. Scioglimento: Fully Good Fair, dicembre 7,31, gennaio 7,31, marzo 7,35, maggio 7,35, luglio 7,35, settembre 7,37, ottobre 7,37. Upper F. G. F.: dicembre 8,72, gennaio 8,74, marzo 8,81, maggio 8,90, luglio 8,96, settembre 8,98, ottobre 8,99. Vendite della giornata: cotone disponibile balle zero.

Chiusura cotoni disponibili, ufficiale: American Middling g. o. Fully Fair Upper F. G. F. p. 7,02; M. G. Fair p. 6,67; S. M. G. Branch 6,7% American Sind Punjab 6,22; M. G. fr. f. Oomra 6,40; M. G. Bengal 5,95; M. G. Scinde 5,40. Imperiali della giornata balle 17,000.

New York, 17. — Chiusura cotoni. Disponibili tendenza ferma; id. Middling 9,00. Futuri tendenza apertura sostenuta; id. id. chiusura ferma. Gennaio 10, C. 1 9,31, dicembre 9,31. Gennaio 10, C. 1 9,31, febbraio 9,27, marzo 10,11-14, aprile 10,32, maggio 10,36-46, giugno 10,48, luglio 10,58, agosto 10,72, settembre 10,72, ottobre 10, dicembre 9,78.

New Orleans, 17. — Disponibili Middling 9,81. Futuri: dicembre 9,42, gennaio 9,80, marzo 10,10, maggio 10,30, luglio 10,51, ottobre 19,72-80.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

CURZIO MALAPARTE, Direttore resp.

Morbo crudele spense ieri mattina la ridente vita di

Teresa Demarie

Con profondo dolore ne danno l'annuncio: la mamma; i fratelli **Nicola** Chimico-Farmacista con la moglie **Ione Enrica, Angiolina, Lucia** col marito Cav. **Giulio Agnuli** e figlia **Laura** che allevava, **Emilio** Capitano di Fanteria, ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 18 corr., alle ore 14, partendo dall'abitazione, via S. Secondo, n. 31.

Genola - Tel. 46-04 - Primo Stab. Pompe Fun.

LA TEMPERATURA

17 dicembre 1930.

I rilievi della Stazione Bordelli:

Pressione barometrica, ore 9: 750.
Temp. massima del giorno 17 + 7,5
Temp. minima notte dal 16 al 17 0

La giornata di ieri sereno.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	max.	min.	stato	mare
Roma	8	3	coperto	legg. m.
Milano	3	1	coperto	
Genova	12	6	1/4 cop.	mosso
Venezia	6	2	sereno	legg. m.
Firenze	10	1	sereno	
Ancona	10	4	1/4 cop.	mosso
Bologna	7	3	sereno	
Napoli	10	6	coperto	legg. m.
Taranto	11	5	nuvoloso	legg. m.
Palermo	16	8	coperto	legg. m.
Catania	19	8	1/4 cop.	legg. m.
Cagliari	15	7	1/4 cop.	legg. m.
Tripoli	17	6	sereno	legg. m.
Bengasi	21	10	nuvoloso	mosso
Rodi	19	10	coperto	agitato

Conte

Carlo Vialardi di Verrone

Ne danno il doloroso annunzio: il fratello Generale Conte **Vittorio Amedeo**, la sorella **Maria** Contessa **Avogadro di Valdengo**; i nipoti: **Vittorio Amedeo** Conte **Avogadro di Valdengo**, consorte e figli; **Luisa, Paola, Giovanna** dei Conti **Avogadro di Valdengo**; **Anna Maria** Marchesa di Cavè e di **Rosetta Tarsetti** di **Borgolavezzaro**; **Maria** Marchesa **Pallavicino** di **Priola** nata di **Cava**, consorte e figli; la cugina **Teresa** Contessa **Mocchia** di **Coggiola Vialardi** di **Verrone**. Le esequie avranno luogo venerdì 19 corr., alle ore 10, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via della Rocca 34.

Si prega di non inviare fiori.

Torino, 18 dicembre 1930-IX.

Castellano - Tel. 41-992 - Primo Stab. Ital.

Ieri, alle ore 22.15, decedeva in Torino, dopo breve malattia, munito dei Conforti Religiosi,

Festa Bartolomeo

INDUSTRIALE METALLURGICO

fu padre e marito esemplare

Ne danno il luttuoso annunzio:
la moglie **Luigia Baravella** col bimbi **Lina** ed **Ettore**;
la madre **Elisabetta Festa** in **Barioli** col marito;
la sorella **Dina Festa-Zaiberani** col marito;
i fratelli e sorelle **Barioli**;
gli zii, le zie ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Carmagnola giovedì 18 corr., alle ore 16, partendo dalla Chiesa della Misericordia.

La presente serve di partecipazione.

Carmagnola, 17 dicembre 1930.

Genola - Tel. 46-04 - Primo Stab. Pompe Fun.

Martedì, alle ore 23, decedeva in Torino

Festa Bartolomeo

INDUSTRIALE

Uomo probo, tenace lavoratore, esempio di civile virtù, lascia un profondo dolore ai suoi congiunti **Ettore** e **Maggiorino Picco**, che ne annunciano l'irreparabile perdita.

Carmagnola, 17 dicembre 1930.

Genola - Tel. 46-04 - Primo Stab. Pompe Fun.

Le Maestranze della **Ditta Fella & E. M. Picco** annunciano la perdita del loro amato Principale

Festa Bartolomeo

avvenuta ieri in Torino.

Carmagnola, 17 dicembre 1930.

Genola - Tel. 46-04 - Primo Stab. Pompe Fun.

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e la Direzione Generale della Società Nazionale di Trasporti **Fratelli Gondrand**, partecipano con profondo dolore il decesso oggi avvenuto del signor

Paolo Girard

Consigliere di Amministrazione

e ne ricordano l'opera sincera ed attiva dedizione per lunghi anni alla Società.

Torino, 17 dicembre 1930 - IX. (A

La Direzione ed il Personale tutto della Società Nazionale Trasporti **Fratelli Gondrand**, partecipano col più vivo cordoglio l'immatura perdita del signor

Paolo Girard

Membro del Consiglio di Amministrazione e della Direzione Generale della Società

che fino all'ultimo ora ha dedicato alla stessa tutta la sua forte ed intelligente opera.

Torino, 17 dicembre 1930 - IX. (A

Ieri, alle ore 2, in Castelletto Ticino, rendeva l'anima a Dio, dopo una vita dedicata con amore alla famiglia ed al lavoro, il

Cav. Carlo Colombo

La moglie **Giuseppina Raffaldi**;
la figlia **Amelia**;
i figli **Ugo, Renzo, Lando** con le rispettive consorti e figli;
i cognati ed i parenti tutti ne danno con tristezza il doloroso annuncio.

Non si mandano partecipazioni speciali. Per volontà dell'Estinto si prega di non inviare fiori e si ringraziano fin d'ora quanti parteciperanno alla mesta funzione. 28580

I

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Redd. 3,50 %	—	69 60	—	69 60
3d. id. cons.	—	69 30	—	69 30
Consolidato 5 %	—	82 50	—	82 45
Id. id. cont.	—	82 40	—	82 30
Torino 6 % c.	—	—	—	457 —
S. Paolo 5 % c.	—	—	—	441 —
B. T. N. 1931 c.	—	—	—	98 60
Id. id. 1931 c.	—	98 90	—	98 80
Banca Italia c.	—	—	—	1010 —
Banca Comm.	—	—	—	1161 —
Credito Italiano	100	740 —	—	740 —
Banco Roma	—	—	—	104 —
B. Naz. Credito	—	—	—	100 —
Consorzio Mob.	—	—	—	1 20
Second. Sarda	—	—	—	185 —
N. A. I.	—	—	—	117 —
Mediterranee	—	—	—	685 —
Meridionali	—	—	—	900 —
Rubattino	—	—	—	650 —
Salonicco	50	231 —	—	231 —
Cosulich	150	86 —	—	86 —
F. Citrl-Lanzo	—	—	—	172 —
Italiana Gas	2000	70 —	67 —	67 —
Stiga	—	—	—	68 —
Elettricità A. I.	—	—	—	134 —
Sip	9000	191 —	191 50	191 75
Terni	50	378 —	—	378 —
Siet	50	115 —	—	114 —
P. C. E.	100	87 —	—	87 —
Saviglianese	—	—	—	625 —
Nebiolo	—	—	—	160 —
Tedeschi	—	—	—	121 —
Manifattura	50	173 —	—	173 —
Fiat	2000	315 —	311 —	314 50
Schiapparelli	—	—	—	39 —
Mira Lanza	100	50 —	—	50 —
Amiata	150	128 —	127 50	127 50
Montecatini	800	103 50	102 —	102 75
Olivonni	—	—	—	580 —
Acqua Potabile	75	415 —	—	415 —
Florio	—	—	—	90 —
Valli Lanzo	50	69 —	—	69 —
Viscosa	2000	31 25	30 75	30 75
Chatillon	25	258 50	—	258 50
Varesio	1000	91 50	90 50	92 50
Vernaci Rica.	—	—	—	200 50
Reni	—	—	—	445 —
Cartiera Ital.	—	—	—	130 —
Cartiere Burgo	—	—	—	400 50
Campari	1000	97 —	—	97 —
Pirinlana	300	94 —	—	94 —
DAMBI				
Parigi	—	75 94	—	75 995
Svizzera	—	—	—	370 70
Londra	—	—	—	99 74
New York	—	—	—	19 0075

Borse italiane

Milano, 17. — R. It. 3,50 % 69,50; Cons. 5 % fm. 82,85; Venezie 3,50 % 70,70; B. Italia 1601; B. Comm. It. 1405; B. Nap. Cred. 360; B. Sicilia 107,50; Cr. It. 743; Cr. Mobil. 600; C. Mon. Pio. 701; Mediz. 360; Meridl. 705; Cosulich 90; Rubattino 495; Telefono 63; Lin. Can. Naz. 540; Rosazzi Varzi 155; Chatillon 240; Varesio 94; Snia 34,25; Assicuraz. 75; Elba 44; Ilva 306; Amiata 128,50; Montecatini 101; Dalmine 127; Breda 85; Isotta 101; Fiat 915; Kidano 622,50; Sip 197,50; Vizzola 515; Terni 375,50; Un. Esere. 851; 68,75; Dist. It. 103; Edilonia 335; Raff. L. L. 436; Balgaia 70; Mira Lanza 56; Aedes 60; F. Riatici 60,50; B. Stab. 445; Italc Am. 155; Pirelli 675; Rumianca 34.

Cambi Parigi 75,02,75; Zurigo 370,07,50; Londra 99,75,4; Amsterdam 369,90; Madrid 200; Bruxelles 260,70; Berlino 455,45; Vienna 260,10; Praga 56,70; Bucarest 11,30; Buenos Aires oro 14,27; carta 6,25; New York tel. 19,21,75 ch. 19,09 7/8; Telegrafo 53,85; Budapest 334,50; Atene 21,70; Albania 266,50.

GENOVA, 17. — R. Ital. 3,50 % fm. 69,80; Cons. 5 % fm. 82,90; c. 82,80; Veneto 3,50 % 70,75; B. d'Italia 1611; B. Comm. Ital. 1405,50; Cr. Italiano 740; B. Roma 106,50; B. Nas. di Credito 100; Cr. Mobiliare 603; Beni Stab. 445; Aedes 60,50; F. Merid. 705; F. Medit. 680; Rubattino 491; L. Sabaudo 230,50; A. Italia 180,50; Eridania 342; Ralf. L. L. 84; Ind. Zuccheri 705; Dist. Ital. 106,50; Ansaldo 70; Ilva 306,50; Elba 44; Montecatini 101,50; Molini A. J. 300; Fiat 914; Terni 375,50; Selt. 644; Sip 193,50; E. Elettr 69,50; Snia 34,75. — **Cambi** Parigi 75,01; Svizzera 370,50; Londra 99,74; Spagna 203,25; New York 19,09,75; Olanda 770,50; Belgio 268,50; Berlino 456; Praga 56,70; Buenos Aires oro 14,40; carta 6,30; Russia 84; Oslo 230.

ROMA, 17. — R. Ital. 3,50 % c. 69,30; fm. 69,40; Cons. 5 % c. 82,50; fm. 82,60; Obbl. Ve. 3,50 % 70,60; B. Italia 1611; Cr. Fond. 455; B. Comm. Ital. 1404; C. Mon. 701; B. di Roma 108,50; Fonc. Merid. 705; Rubattino 495; Cosulich 89,50; Tramways 147; Snia 34,25; Terni 376; Elba 43,50; Ilva 302; Ansaldo 74; Fiat 912 Ansaldo 97; Montecatini 102,50; Elettr. Gas 648; Zuccheri 95; F. Stabilei 50,50; Immobiliare 673; B. Stabili 449; Imp. Fond. 442; Risanamento 109 — **Cambi**: Parigi 75,02; Londra 99,75; New York 19,09,5; Madrid 204,87,5.

TRIESTE, 17. — R. Ital. 3,50 % fm. 69,50; Cons. 5 % fm. 82,60; Venezie 3,50 % 77,10; B. Comm. Triest. 691; Cosulich 92; Lib. Triest. 90; Lloyd 610; Ass. Generali 3280. — **Cambi**: Parigi 75,02,5; Londra 99,75; New York 19,08,5; Zurigo 370,50; Madrid 203; Amsterdam 769,50; Berlino 266,30; Bucarest 11,04,50; Praga 56,67,5; Vienna 260; Zagabria 51,85; Bruxelles 266,60; Budapest 331,05; Oslo 229; Tirana 336,75.

Media Consolidati e Cambi, — **Roma**, 17. — Rendita 3,50 %, netto 1900, 69,61; 3,50 % netto 1902, 69,00; 3 % lordo 41,75; Consolidato 5 % (Littorio ed em. precedenti) 82,45; Obbligazioni Venezie 3,50 % 70,75. — Cambi: Parigi 75,02; Zurigo 370,62; Londra 99,73,75; Amsterdam 769,80; Madrid 203,75; Bruxelles 266,40; Berlino 455,75; Vienna 260,5; Praga 56,70. Buenos Aires peso oro 14,35; carta 6,25; New York 19,09,75; Montreal 19,07; Belgrado 33,60; Budapest 331,5; Tirana 336,50; Oslo 317; Mosca 39; Stoccolma 512,5; Varsavia 254; Copenaghen 511; Oro 368,18.

Le quotazioni dei cereali

Milano, 17, notte.

La sezione cereali della Borsa merci di Milano comunica le quotazioni ufficiali odierne: Frumento calmo, attivo, andamento calmo. Apertura: dicembre 100, marzo 100,50, maggio 101,50. Chiusura: dicembre 100, marzo 100, maggio 102,10. — Granoturco calmo, poco attivo. Apertura: dicembre 47,75, marzo 44,75, maggio 43,85. Chiusura: dicembre 47,75, marzo 44,50, maggio 43,90. — Riso debole, numerosi affari, prezzi in sensibile ribasso. Apertura: marzo 91, maggio 84,50. Chiusura: marzo 90,50, maggio 82,25. — Risone calmo, poco attivo. Apertura: marzo 61,50, maggio 61,75. Chiusura: dicembre 57,75, marzo 61,50, maggio 61,25.

SETE. — Società Torinese, 17. — Operazioni di stagionatura. Tramo colli 1, kg. 102,10; Greggio 2, kg. 301,75; Lana 1, kg. 203,70; Tessili colli 1, kg. 610,87. — Operazioni d'assaggio: Greggio 4, Varie 2.

An. Piemontese ASPA, 17. — Stagionatura e assaltura. Greggio 6 kg. 502,40; assaggio 2. Organzini 1, kg. 90,375; assaggio 1.

MILANO, 17. — **Bozzoli**: chiusura, corrente 17,85, gennaio 17,75, febbraio 17,80, marzo 18, aprile 18,90, maggio 18,10. — **Sete greggie**: chiusura, febbraio 99, marzo 99,75; aprile 100,50; maggio 101,25.

MERCATI

CUNEO, 16. — Castagne (a qualità al Mg. da L. 5 a 6; Noci da 20 a 22; Patate da 5 a 5,50.

SOSSANO, 17. — **Bestiame**: Buoi da macello al Mg. da L. 3,6 a 3,8; Buoi e manzi da lavoro da 3,5 a 3,9; Tori e torelli da 3 a 4,2; Vitelli Piemontesi 1.a qualità da 4,9 a 5,2; della regione da 3,6 a 4,2, da allevamento da 4,2 a 5,0; lattonzoli da 4,5 a 6,2; Vacche da macello da 2,6 a 3,2; da produzione per capo da 800 a 2800; Manzi da macello al Mg. da 3,7 a 4,2; da allevamento per capo da 150 a 300; lattonzoli da 60 a 100; Cavalli da 700 a 3000. — **Animali da cortile e uova**: Polli al Kg. da L. 7,50 a 8,50; Galline da 6 a 8; Tacchini da 6,50 a 7,50; Faraone da 6,50 a 9,50; Capponi da 8 a 9; Anitre da 6 a 7; Conigli da 4 a 5; Piccioni alla coppia da 6 a 7; Uova alla dozzina da 2 a 2,50. — **Cereali**: Frumento al Q.le da L. 96 a 100. Mediza da 45 a 50; Fagioli da 50 a 55. — **Foraggi**: Fieno maggengo al Mg. L. 5; Bienda 240; Terzuolo di Puglia da 1,50 a 1,80. — Vini: Vino da pasto all'ettolitro da L. 60 a 100; Barbera da 200 a 210; Dolcetto da 170 a 180.

NOVI LIGURE, 17. — **Bestiame da macello**: Tori al Mg. da L. 2,6 a 2,8; Buoi da 2,5 a 2,7; vacche da 2,2 a 2,6; vitelli e manzi da 3,2 a 3,6; santi da 3,2 a 3,6; maiali da 3,6 a 3,8; lattonzoli da 5,5 a 6,5; agnelli e capretti da 2,5 a 2,7. — **Animali da cortile e uova**: galline al kg. da L. 7 a 7,50; polli da 6 a 6,50; capponi da 9 a 9,50; tacchini da 6,50 a 7; conigli da 4 a 4,50; piccioni alla coppia da 5 a 6; uova alla dozzina da 2,60 a 2,80. — **Cereali**: grano al Q.le da L. 90 a 100; meliga da 45 a 46; segale da 75 a 78; fave da 100 a 110; fagioli da 90 a 100; riso da 100 a 120; fagioli da 150 a 200; fave da 90 a 100; ceci da 115 a 130; cruscà da 45 a 47; cruschello da 42 a 44. — **Foraggi**: fieno maggengo al Q.le da L. 26 a 28; agostano da 17 a 18; terzuolo da 12 a 16; paglia pressata da 7 a 8; erba da 60 a 65; erba medica da 14 a 15.

SAN SALVATORE MONF., 17. — **Bestiame da macello**: tori al Q.le da L. 370 a 380; buoi da 340 a 350; vacche da 300 a 320; vitelli e manzi da 370 a 380; suini da 440 a 450; maiali al Mg. da 3,2 a 3,6; lattonzoli da 100 a 110; agnelli e capretti al Mg. da 6,8 a 7,2. — **Animali da cortile e uova**: galline al kg. da L. 5 a 6,50; polli da 5 a 9; capponi da 11 a 12; tacchini da 6,50 a 7; anitre da 7 a 7,50; oche da 6 a 8; conigli da 4,50 a 5; piccioni alla coppia da 5 a 6; uova alla dozzina da 2,50 a 3. — **Cereali**: grano al Q.le da L. 90 a 100; meliga da 47 a 49; segale da 67 a 70; riso da 130 a 160; fagioli da 90 a 220; fave da 100 a 200; ceci da 175 a 190; cruscà da 41 a 43; cruschello da 40 a 41. — **Foraggi**: fieno maggengo al Q.le da L. 22 a 24; agostano da 18 a 19; terzuolo da 16 a 17; paglia pressata da 7 a 8; erba da 60 a 65.

TORTONA, 17. — **Bestiame da lavoro**: Buoi al Q.le da L. 320 a 340; Vacche da 300 a 320. — **Bestiame da macello**: Tori al Q.le da L. 340 a 350; Buoi da 320 a 340; Vacche da 190 a 210; Vitelli e manzi da 350 a 450; Suini da 500 a 550; Maiali da 360 a 400; Lattonzoli da 450 a 470; caduno: Agnelli e capretti da 60 a 65 al Mg. — **Animali da cortile e uova**: Galline al Kg. da L. 7,50 a 8,50; Polli da 6 a 8; Capponi da 9 a 10; Tacchini da 7 a 7,50; Anitre da 6,50 a 6,75; Oche da 5,50 a 6; Conigli da 5 a 6; Piccioni da 6,75 a 7 cadauno; Uova fresche alla dozzina da 2,50 a 3. — **Cereali**: Grano al Q.le da L. 90 a 98; Meliga da 50 a 52; Segale da 60 a 62; Riso da 100 a 120; Fagioli da 125 a 160; Fave da 125 a 175; Ceci da 150 a 160; Cruscà da 40 a 45; Cruschello da 40 a 45. — **Foraggi**: Fieno maggengo al Q.le da L. 22 a 24; Agostano da 18 a 20; Terzuolo da 16 a 18; Paglia sciolta di frumento da 5 a 6; pressata da 7 a 8; Erba da 60 a 65; Semi di trifoglio da 270 a 400; Semi di [illegible] da 400 a 475.

FALLIMENTI

TORINO, 17. — **Ruggero Luigia in Bergiavenni**, drogheria via Volpiano 12; 12. proprio; sent. 16 corr. giud. delegr. cav. Ponza di San Martino Carlo; curatore avv. Bonomi Carlo, giorni 20 produzione titoli; verifica crediti 2a gennaio, ore 14,30; attivo L. 9187; passivo L. 19.160,10. — **Negro Maurizio, Marello Giovanni**, via S. Ambrogio 36; ist. creditori; sent. 16 corr. giud. delegr. cav. Ponza di San Martino Carlo; curatore avv. Terrottini Giuseppe, giorni 20 produzione titoli; verifica 28 gennaio ore 14,30. — **Mezzola Ettore**, Rivoli, via fratelli Nicola, via Buniva, 12; istanza creditori; sent. 16 corr. giud. delegr. cav. Ponza di S. Martino Carlo; curatore avv. Benedetto Michelangelo; giorni 20 produzione titoli; verifica 28 gennaio ore 14,30. — **Pranzi Mario**, pellettiere, via S. Francesco da Paola, 37; concordato 16 corr. revocato il fallimento ed ammesso alla procedura di piccolo fallimento avanti la Pretura di Torino; commissario giudiziale rag. Brunato Gabriele; attivo L. 24825,50; passivo L. 17.944,30. — **Carolina Pietro**, panettiere in Airasca; ist. proprio; sent. 16 corr.; giud. delegr. cav. Delmastro Paolo; curatore avv. Lingua Giovanni; giorni 20 produzione titoli; verifica 28 gennaio ore 10,30; attivo L. 10.231,60; passivo L. 17.301,80. — **Mus Giuseppe**, commissionario, Cirie; ist. proprio; sent. 16 corr. giud. delegr. cav. Rivera Angelo; curatore avv. Bosio Pier Luigi; giorni 20 produzione titoli; verifica 27 gennaio ore 9; attivo L. 25.872,60; passivo L. 193.367,90. — **Soc. An. Alisbandro Perio**, società di lavoro **Atlantica Turistica Internazionale** di Alessandro Perio. — **Perio Alessandro** in proprio e in quella **Gilberton Marcella**; con sentenza 16 corr., revocatasi la cessazione dei pagamenti al 23 ottobre 1928. — **Corrado Luigi** con sentenza 16 corr. chiusa procedura per insufficienza di attivo. — **Laiej Anna e Varisti Felice** di Cuneo; con sent. 15 corr. chiusa procedura per insufficienza di attivo. — **Romanetto Pietro, Peretti Onorato** coniugi; fusata adunanza creditori 19 gennaio, ore 9, per esperimento di concordato al 25 per cento.

MILANO, Carlo Magri, parrucchiere, San Lorenzo di Paradiso, cur. dott. Gino Bellini. — Angelo Mai, mercciaio ambulante, Viale Monterosso, 30, cur. rag. Carlo Pugnelli. — Giuseppe Motta, calzaturificio, Verano Brianza, cur. dott. Silvio Monza. — Soc. An. Gestione Alberghi « S.A.G.A. » in liquidazione, via Canova, 5, cur. rag. Gino Dal Lago. — ALESSANDRIA: Francesco Ferrero, colonial., Calamandrana, cur. avv. Tomaso Bonzi. — Soc. An. Fabbrica Acquari Radiatori Metallici « F.A.R.M. », Acqui, cur. avv. Alessandro Bistolfi-Carozzi. — Fernando Vasoni, orafo-oreficeria, Valenza, cur. avv. Carlo Picchio. — AREZZO: Giovanni e Bruno Stagnoli e Giuseppe Cinaglia carrozzeria Lombarda, cur. avv. Raffaello Brunori. — Marino Luca, elettricista, cur. Ferruccio Bandini. — BELLUNO: Vittorio Balbodi, negoziante, cur. avv. Ernanno Bellini Rossi. — Cleto Malfercari di Enrico, bestiame, Pedale di Sala Bolognese, cur. rag. Tullio Mazzini. — Pier Cesario Maresca, macchine agricole, cur. rag. Dino Lombardi. — Soc. Accomandita « Autotrasporti A. Venturi e C. » in persona del socio accomandatario Arnaldo Venturi, residente in Bologna e sede della società in Verzuolo, cur. prof. Bruno Rendini. — Soc. An. Cartotecnica, cur. rag. Ferrari Bruno. — CUNEO: Alessandro De Lotto, macchine agricole, Monteu-Roero, cur. dott. Riccardo Sapiorta. — FIRENZE: Bruno Carloni, generi alimentari (P. F.), comm. giud. cav. Giulio Comani. — Ugo Giotti, officina meccanica (P. F.), comm. giud. rag. Gino Masi. — Adolfo Poli, esercizio bar (P. F.), comm. giud. Gino Masi. — Guido Venturi, chicco per giornali (P. F.), comm. giud. cav. Giulio Comani.

GENOVA: Federico Callegari, generi alimentari, Lavagna (63); piccoli fallimenti; cur. rag. Matteo Pedrale. — Francesco Marsano, Sarzi, cur. rag. Arturo Lavezzari. — Emilio Vita, capitano marittimo, cur. dott. Manlio Crespi. — Santo Vita fu Giuseppe, industria lapidei, cur. [illegible] Lazzaro Schiaffino. — Giovanni Crippando, parrucchiere, Genova-Sampierdarena (P. F.); comm. giud. rag. Gino Colombo. — LIVORNO: Ind. di Talleri, ditta in persona di Gino Talini, di Pistoino; cur. rag. Michele Bonnelli.

MASSA: Vincenzo Poggi, generi alimentari, Montignoso, cur. avv. Carlo Cecchini — Alberto Innocenti di Federico, Borin Massa (P. F.) comm. giud. rag. Luigi Sala — Giuseppe Venturini, calle, Avenza (P. F.) comm. giud. avv. Cesare Del Medico. — NAPOLI: Antonio Capuano in Luigi, industria cadaluppi, cur. avv. Gaetano Pignale — Gilliberti Soccorso e C. in persona del rappresentante Soccorso Gilliberti, pellami, cur. avv. Giuseppe Buonocore — De Vito e C., accomandita (De Vito Michele e Stefano), commercio fieni, mai piccoli taglimenti cur. avv. Piero Adileo — Soc. Edilizia ing. Pantaleo e C. rappresentata dal presidente del consiglio di amministrazione Francesco Pantaleo e dall'amministratore delegato Ferdinando Pantaleo, cur. dott. Raffaele Marinelli — Nicola Torre fu Giovanni, mediatore in saltami e affini, cur. avv. Raffaele Barone — E. A. De Simone ditta in persona di Elena Assunta De Simone, pellicceria, IP. VI comm. giud. avv. Domenico De Masi — Chiarina Farnetti, pellicceria e confezioni IP. VI comm. giud. rag. Giuseppe D'Errico — PADOVA: Cesare Barbieri, Taro Vigilarese, cur. rag. Alessandro Miglioranza. — PESARO: Cecchi Battistini, generi alimentari e diversi, S. Pietro in Calibano cur. avv. Renzo Bini. — PERUGIA: Lazzi Olivaresi, olio, bozzoli ecc. Assisi, cur. dott. Eugenio Salottolo. — ROMA: Aristide Balestra, profumeria, cur. avv. Sebastiano Mancini — Vincenzo Cieraghini, macelleria, cur. avv. Ippolito Pedegati — Valfredo Brecciaioli, lavori edili, cur. avv. Filippo Bertini — Alessandro Fabrizi e Vela, impresa costruzioni edili, cur. avv. Filippo Bertini — Enrico Olivi, macelleria, cur. avv. Ippolito Pedegati. — SIENA: Quintilio Mori, orologeria, Poggibonsi, cur. avv. Eugenio Cassini — Giovanni e Bruno Paghi, industria liquori, cur. dottoressa Maria Ciliberti. — TRANI: Nicola Mastrapasqua in Domenico, IP. scoglio, cur. avv. Giuseppe Allegro — Nicolò Pansilia fu Ignazio e Anna Illuzzi fu Giuseppe, industria agricola, Molfetta, cur. avv. Guido Maffucci[illegible]. — TRIESTE: Giuseppe Scaccia, cur. avv. [illegible] Piccoli. — VICENZA: Adriano Cecchinello, già esercizio « Bar », cur. dr. Giuseppe Ferrante, dal « SOLE ».

BORSA

Il Gr. Uff. DAVIDE VALSECCHI ha aperto un ufficio di **CONSULENZA TITOLI** in Milano, piazzale Cadorna, 9 Specializzato in materia, per essere sicuro Agente di Cambio presso la Borsa di Milano per 20 anni, può dare utili informazioni ai possessori che hanno i loro titoli fortemente ribassati dai prezzi di acquisto.

GRANDIOSA ESPOSIZIONE MOBILE MODERNO

VISITATELA nel vostro interesse

Cento camere assortite - Lavorazione e stagionatura garantite - Camere da letto, camere da pranzo, cucine smaltate, entrate e mobili isolati. - Corso Vittorio ang. via Fréjus, attigua Birreria Boringhieri - Telefono 32-626 - Trams 3 e 12.

PICCOLI AVVISI

Offerte d'impiego 1

Lire 1,90 per parola — Minimo Lire 18

ASSISTENTE edile provetto, abile pesa pietra naturale facciate, disposto recarsi fuori, cercasi da importante impresa. Scrivere dettagliando cassetta 128 P. UPI, Torino.

CERCANSI Signore, Signorine lavoro remunerativo propaganda. Rivolgersi Società Alce, via Francesco Millo, 4. 91459

CERCASI trentenne abile cuoca tuttofare, sana, disponga referenze massima serietà. Offerte cassetta 91 P. UPI, Torino. 97001

DITTA importante rappresentante tecnicamente esperto assicurazioni antifurti commerciali verosimilmente 40/50 mila lire garanzia. Scrivere cassetta 22 D. UPI, Torino. 56142

FALEGNAME cercasi, tutte referenze, eventuali altre capacità anche artistiche. Scrivere cassetta 207 B. UPI, Torino. 97001

PER negozio chincaglierie stoffa cercasi abile commessa seria possibilmente media età orfana o sola disposta recarsi piccola città montana convivendo con proprietari negozio. Scrivere indicando preciso stipendi pretesi preferibile referenze cassetta 22 D. UPI Torino. 56142

Domande d'impiego 2

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 8

AGILISSIMO fabbro-aggiustatore ex proprietario energico cerca posto fiducia. Scrivere cassetta 97 P. UPI, Torino. 97006

CHAUFFEUR cerca posto scompartì anche provinciale. Scrivere cassetta 101 P. UPI, Torino. 97003

CHAUFFEUR meccanico lingue pratica, ottime referenze, occuperebbesi orario qualsiasi. Scrivere cassetta 200 B. UPI, Torino. 97001

DOTTORE commercialista, ragioniere, ventottenne, cinque anni pratica contabile amministrativa, trattazione Affari interno, esterno, corrispondente inglese, francese, referenze primarie, offresi. Scrivere cassetta 91 B. UPI, Torino. 97002

VENTISEIENNE Donna commerciale impiegherebbesi pomeriggio qualunque lavoro. Panetteria, Spallanzani, 25. 91469

PROFESSORESSA lettere abilitata insegnamento cerca posto istituto o abitata famiglia. Trecciato, referenze ottime. Bartolini Dini, Vacchereccia, 9, Firenze. 7233

Società, capitali 3

rilievi e cessioni d'aziende

Lire 1,90 per parola — Minimo Lire 18

A industria tessile, forte guadagno, cerca socio capacità amministrativa, preferibilmente viaggiatore, stipendio, quota compartecipazione 125.000, contanti 90.000 rimanenza dilazionabile utili annuali. Scrivere cassetta 220 B. UPI, Torino. 97001

ANCHE signora inverosimile seria, compia speculazione, versando conto corrente 50.000 garantiti utili vistosi. Scrivere cassetta 100 D. UPI, Torino. 56140

AZIENDA pianoforti, mobili, rilevasi occasione lavorevole. Scrivere cassetta 27 D. UPI, Torino. 56147

CEDESI prezzo fallimentare negozio mercerie Cumiane, via Bertola 68, ang. Poli Informazioni Bertinetti, via Basilica, 3.

ELEGANTE mercerie, pianoforte, avviatissimo, cedesi motivi famiglia. Scrivere cassetta 121 P. UPI, Torino. 91500

ELETTRICISTA idraulico, cedesi negozio centrale, clientela signorile. Scrivere cassetta 92 P. UPI, Torino. 97000

ESPATRIANDO rimetto commestibili droghieria bolletone volendo mobilia. Giornale, via Catania, 18. 56140

FARMACIA città Piemonte vendesi con mora. Scrivere cassetta 21 D. UPI, Torino.

IMPIEGATO, proprietario casa, terreni, cerca prestito lire quattromila, restituibili entro dodici mesi, interessi 7 %, qualsiasi garanzia. Scrivere cassetta 219 B. UPI, Torino.

MEDICO specialista accederebbesi importante istituto offrendo combinazione interessantissima. Scrivere cassetta 20 D. UPI, Torino. 56127

MUTUO 20.000 cercasi per ampliamento azienda. Eventuale tenuta contabilità e stipendio. Scrivere cassetta 24 P. UPI, Torino. 97001

PASTA fresca fatti persuasi, modernissimo, cambiasi con terreno cliente o cassetta. Scrivere cassetta 126 B. UPI, Torino. 97007

PICCOLO banco giornali cercasi poco ambulante. Morone, Porta Palatina, 2. 56105

PRIMARIA, conosciutissima, autorizzata scuola taglio sarti, sarte, estesa clientela modelli, sede grande città Alitagilia, cerca socio competente rame. Desiderando cedersi. Offerte cassetta 130 P. UPI, Torino. 91017

RIMETTERE laboratorio a maschine cucire, con mistre. Via Parma, 52. 56198

SORPRENDENTI reclames manifesti gratis, cedesi specie monumentali, cerco socio disposto 30.000 sfruttamento brevetto. Scrivere cassetta 10 P. UPI, Torino. 97000

URGENTE lire 300 forte interesse, garantite. Scrivere cassetta 216 B. UPI, Torino. 97005

10.000 consolidato argonani, qualunque interesse, garantite. Scrivere cassetta 99 P. UPI, Torino. 97004

30.000 prima ipoteca cerca privato. Scrivere cassetta 207 B. UPI, Torino. 98503

Ville, Case, Terreni 4

vendite affitti, acquisti

Lire 1,90 per parola — Minimo Lire 18

ACQUISTEREI Riviera Ponente casetta villa nei dintorni comodità frutteto orto totale 1500 metri. Scrivere dettagliatamente cassetta 109 B. UPI, Torino. 98506

ACQUISTEREI 1000-1500 mq. corso Francia. Indicazioni particolari, Juvara, 19. 98502

ACQUISTO casa centrale qualunque importo, pagamento contanti. Scrivere cassetta 208 B. UPI, Torino. 98454

ACQUISTO stallo acqua minimo 30 litri. Torino o periferia Berra, 8. Francesco Paola 6, Torino. 814700

CERCASI abitare villetta, casetta civile, giardino e alloggio III, mitì pretese, località San Secondo-Crocetta Cassetta 15 D. UPI, Torino. 56100

INCARICHE assume amministrazione fabbricati, terreni anticipando fitti, spese manutenzione. Massima referenze cauzione. Scrivere cassetta 245 B. UPI, Torino.

VENDESI casa quattro camere uso abitazione con annesso locale uso officina. Via S. Ambrogio 17. 90063

VENDO terreno, facilitazioni, cambio parte villetta possibile. Vendo automobilina bambini. Scrivere cassetta 196 D. UPI, Torino.

Domande ed offerte di locali 5

ed appartamenti vuoti ed ammobigliati

Lire 1,90 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTANSI bellissimi locali pianterreno, adatti qualunque uso. Corso Verona, 93. Tirot 91.345. 98145

AFFITTASI locali luminosi uso industria, altri uso magazzini. Regina Margherita, 9.

AFFITTASI bellissimo alloggio ammobiliato quattro camere, bagno. Corso Moncalieri, 65. 91478

AFFITTASI Cornalia, 18, alloggio terzo piano, dieci vani, rimodernato, termosifone, ascensore. 91481

AFFITTASI corso Francia, 103, rialzato 5 vani, guardaroba, terrazzo coperto, cantina. Visibile dalle 10 alle 15. 91414

AFFITTASI preferibilmente professionista camera uso ufficio centralissima, con telefono, termosifone, luce, fattorino. Scrivere cassetta 33 D. UPI, Torino. 56108

AFFITTASI Martiri, 16, alloggio terzo piano, nove vani, rimodernato, termosifone.

AFFITTO, vendo alloggi signorili, nuovo palazzo adiacente Tribunale, via Garibaldi. Prezzi ridotti 25 %. Impresa Debernardi, via San Domenico, 30. 98103

ALLOGGI due tre camere prezzi ribassati, Corso Verona 92, ventesimi. 91465

ALLOGGIO due camere cucina, via Saluzzo angolo via Monti, otto. 56144

ALLOGGIO quattro camere, termosifone, piazza San Giovanni, nove. 98502

ALLOGGIO signorile piccolissimo termosifone, luogo libero subito. Bonifacio 2, vendesi.

A Vanchiglietta vendesi alloggetto tappezzato, camera, cucina, entratina. Canova 60, Aprile calcare isolato a prezzi eccezionali. Telef. 54-015. 2831-54

CERCASI rainiera piano terreno paraggi San Secondo, adattabile ufficio. Scrivere cassetta 215 B. UPI, Torino. 98580

DUE alloggi signorili centrali 5-7 ambienti allietanesi Volta, 5. 98566

CERCASI appartamento alloggio otto ambienti possibilità suddivisi casa signorile centrale. Scrivere cassetta 15 D. UPI, Torino.

LIBERO subito via Parella 3, due ampi ottocentini di cui uno soleggiato con mezzanino. Terminale. 56225-16

NEGOZI moderni, grandi, piccoli, abitazione annessa. Via XX Settembre 1. 56110

PER marzo ai Monti, famiglia due sole persone, cerca paraggi Piazza Castello, Solferino, San Carlo, appartamento signorile cinque camere, cucina, bagno, riscaldamento, termosifone, nessun lavoro, pressun rilievo. Scrivere cassetta 109 A. UPI, Torino. 97080

PORTA Nuova casa signorile, secondo piano, cedonsi 4 ambienti ammobigliati rimessi nuovo, termosifone, 12.000 trattabili, affitto 300. Scrivere cassetta 102 P. UPI, Torino.

Camere mobiliate e pensioni 6

Lire 1,90 per parola — Minimo Lire 18

AMMOBILIATE tre camere letto, servizi, affitto anche separatamente. Calzoleria, Via Alberzina, 36. 91516

Annunzi vari 7

Lire 2 per parola — Minimo Lire 36

A A A A Gioielli di valore compera a prezzo massimo. Gioielleria, via Roma, 44 (er. rimpetto Cinema Ghersi). 98558

AMMOBILIAMENTI completi, pezzi separati, liquida singolo mobile. Corso Regina, angolo Vanchiglia. 98503

AMMOBILIAMENTI metà prezzo, causa demolizione stabile. Liquidazione continuata, termina trenta marzo. Eleonora, Ilarione Petitti, 20. La Canturina. 91501

APPROFITTATE, prezzi liquidazione poltrone, divani pelle. Galdano, via Goldoni, 41bis. 98501

AUTOPIANI, pianoforti, acquisto, riparo, vendo lunga esperienza, prezzi ribassissimi. Reggiano, corso Vittorio 90. 91500

AUTORIZZATO Istituto Informazioni Segrete avanti fidanzamento, moralità, finanze, gestione, accertamenti infedeltà coniugale. Perissinotti, via Roma, 25, Torino. Telefono 41-972. 56007-08

BLUETHNER, pianoforti, autopiani, riconosciuti insuperabili, vendita, noleggio, listino, fotografo Howard impareggiabile Ditta Antonio Massa, via Conte 31-33. Telefono 41-131.

CAMERE letto, pranzo, studio, anticamera cucine smaltate ricche, moderne, ogni ventura, settecento. Trivero via Bogino 23. 98533

CAMERA letto, salotto, stile, 600; camera pranzo, studio, Barocco, Rinascimento. Prezzi eccezionali. Fabbrica via Ormea, 100.

COLUMBIA, fonografi garantiti, dischi, riparazioni, riparazioni, vendita, rateali. De Bernardi, Via Maria Vittoria 40. 56100

LIRE 37 mensili fonografo Edison Bell, set dischi doppi. Sant'Anselmo 12. 56178

MOBILI, Grandissimissimo assortimento, vendesi buoni prezzi. Emilio Rinaudo Pagella, via Maestri, 21. 98600

OCCASIONE, vendo matrimoniale noce, tavola, bagno. Portinaio, via Donizetti, 29.

OCCASIONISSIMA matrimoniale mogano matrimoniale. Mandolaro, via Pollice 10. 56130

PELLICCIE Persiane, Breitschwanz, Visone. Prezzi eccezionali. Giorgi, Garibaldi, 27, piano 1.o. 91505

PIANOFORTI, autopiani, vendita, cambio, riparazioni, pregasi visitare senza impegno Mostra Campionaria Pianino, Andrea Doria angolo via Roma. Comperando direttamente dal Fabbricante, risparmiate. Materiale originale tedesco, garanzia dieci anni, solidità, eleganza, provvedimenti al primario negozi d'Italia. Stabilimento proprio corso San Maurizio 29, Torino. 91500

SCOMBERANDO vendo sala pranzo Rinascimento, matrimoniale moderna, Portinaio, Quartieri 12. 56108

TRASLOCANDO, svendo occasione piccola noce, salotto, entrata, Stasi, Ottavio Revel 5.

OGGI APERTURA
GRANDE NEGOZIO
MOBILI
Arredamenti completi in ogni stile - Novità assolute « 900 » - Calcoli preventivi e progetti speciali, con impegnativi - Produzione propria assoluta con garanzia.
Prezzi INFERIORI del 30 %
ai prezzi della piazza. Oggetti speciali per REGALI PROSSIME FESTE.
DOMENICA aperto tutto il giorno.
GATTI TERESIO
Corso Cairoli, 24
Telef. 53-486 - TORINO

La casa
Columbia
che da oltre 40 anni fabbrica e vende nel mondo gli apparecchi più perfetti, off